

5611

ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA
STUDI E MONOGRAFIE

N. 14.

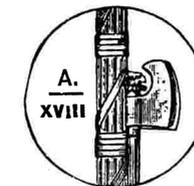
MONOGRAFIE DI FAMIGLIE AGRICOLE

XVII.

UGO GIUSTI

ASPETTI DI VITA RURALE ITALIANA

RELAZIONE RIASSUNTIVA DELLE MONOGRAFIE



ROMA
1940 ANNO XVIII E. F.

PROPRIETÀ LETTERARIA
DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA

L'Istituto Nazionale di Economia Agraria regolato dai R.R. Decreti 10 maggio 1928, n. 1418, 20 ottobre 1932, n. 1548, 19 febbraio 1934, n. 322, è un Ente parastatale avente personalità giuridica e gestione autonoma sottoposto alla vigilanza del Ministero della Agricoltura e delle Foreste. Esso ha i seguenti scopi :

- a) promuovere ed eseguire indagini e studi di economia agraria e forestale con particolare riguardo alle necessità della legislazione agraria, dell'amministrazione rurale e delle classi agricole nei loro rapporti sindacali ;
- b) promuovere, in conformità di direttive da esso stabilite, la graduale costituzione di uffici di contabilità agraria ;
- c) indirizzare e coordinare l'attività di Osservatori locali di economia agraria.

Tali scopi l'Istituto persegue a mezzo di propri organi centrali e periferici. Sono organi dell'Istituto :

- al centro* : il Comitato Direttivo, la Presidenza, il Comitato Scientifico e la Segreteria Generale con Uffici tecnici ed amministrativi ;
- alla periferia* : gli Osservatori.

Gli Osservatori, i quali hanno circoscrizione compartimentale o intercompartimentale, hanno sede : in Torino (per il Piemonte), in Milano (per la Lombardia), in Bologna (per l'Emilia), in Firenze (per la Toscana e la Sardegna, con sezione in Pisa), in Perugia (per l'Umbria, le Marche e gli Abruzzi), in Portici (per la Campania), tutti presso le cattedre di Economia rurale delle Facoltà agrarie delle R.R. Università ; in Verona (per le Tre Venezie) presso quell'Amministrazione provinciale, in Roma (per il Lazio) presso la Sede centrale dell'Istituto, in Palermo (per la Sicilia) presso il Banco di Sicilia. Gli Osservatori di Firenze e Verona sono in collegamento, rispettivamente, con la Reale Accademia dei Georgofili e con l'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona.

NOTA PRELIMINARE

Con tre monografie di mezzadri di Val di Pesa e del Chianti, pubblicate nel 1931, ebbe inizio la serie di *Monografie di famiglie agricole*, gli ultimi volumi della quale, sempre a cura dell'*Istituto nazionale di Economia agraria*, sono usciti alla fine del corrente anno 1939.

S. E. il prof. Arrigo Serpieri, allora Presidente dell'Istituto, nella Premessa a quel primo volume, dando incarico a chi scrive della direzione generale, della distribuzione e del coordinamento del lavoro, così stabiliva le linee direttive del lavoro stesso: Determinazione di zone territoriali abbastanza omogenee dal punto di vista delle condizioni dei contadini; incarico a persone del luogo aventi le necessarie attitudini e particolarmente la conoscenza dell'ambiente e la possibilità di penetrare a fondo nella vita dei contadini, di compilare per ogni zona un certo numero di monografie di famiglie rappresentanti i tipi di maggior frequenza; direzione e controllo di detto lavoro da parte del dipendente Osservatorio regionale, dove esista, o altrimenti da parte di persona di fiducia che provveda altresì a tracciare un quadro delle condizioni di ambiente fisico e sociale della zona nella quale si eseguono le rilevazioni.

Una apposita *Guida per lo studio monografico di famiglie di contadini* (1), preparata sugli schemi fondamentali del Le Play, tenendo peraltro particolarmente presenti le osservazioni del Coletti (2) e la Guida a ricerche di Economia agraria del Serpieri (3), dava modo ai compilatori delle singole monografie di seguire un piano abbastanza uniforme nelle loro ricerche e rendeva possibile il lavoro di coordinamento che viene tentato in questa relazione riassuntiva, la quale (è bene dirlo subito) non pretende affatto di sostituirsi alle singole monografie ma piuttosto di servire di orientamento nello studio della documentazione originaria.

(1) Se ne riproduce la parte essenziale come Appendice in fondo al volume.

(2) *Come si compilano le monografie di famiglia*. Roma. Giunta parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei contadini delle province meridionali e in Sicilia.

(3) Istituto nazionale di Economia agraria. Roma 1929.

La relazione, del resto, comprende soltanto alcuni degli argomenti segnati nel questionario e svolti dai ricercatori e cioè, oltre ad una sommaria definizione degli *ambienti rurali*, la *composizione delle famiglie*, l'*abitazione*, il *patrimonio*, i *redditi* e le *spese familiari*, l'*alimentazione*, mentre bisogna ricorrere alle singole monografie per quanto riguarda i *caratteri religiosi e morali*, le *condizioni igieniche*, le varie forme di *assistenza*, le *ricreazioni*, gli *svaghi* e, naturalmente, le *origini* e i *modi di esistenza* delle famiglie.

Siamo quindi ben lontani da un riepilogo completo dei risultati delle indagini e più lontani ancora dal disegno più ampio che di una monografia sui contadini traccia nelle sue « *Ricerche sui contadini* » (1), il Niceforo, il quale giustamente rileva, fra l'altro, la necessità di accompagnare con indagini di carattere biologico le ricerche sui mezzi di esistenza e sulle condizioni di lavoro delle classi agricole. Ma così vaste ricerche avrebbero richiesto evidentemente una corrispondente più ampia collaborazione di specialisti.

Delle caratteristiche che distinguono le ricerche promosse in questo campo dall'Istituto nazionale di Economia agraria, in confronto di altre analoghe inchieste italiane e straniere, verrà detto più innanzi; diamo intanto, in ordine cronologico di pubblicazione, l'elenco dei volumi formanti la serie 14 degli Studi dell'I. N. E. A., dedicata appunto alle monografie di famiglie agricole, indicando, per ogni volume, il numero d'ordine assegnato nelle nostre tabelle riassuntive alle famiglie descritte nel volume medesimo:

- I. MEZZADRI DI VAL DI PESA E DEL CHIANTI (Toscana) 1931. Osservatorio di E. A. di Firenze, Dott. Mario Tofani. Sacerdoti: Don Guido Francalanci, Don Brunetto Lapis, Don Alfonso Baroni.
Famiglie 54 a 56.
- II. MEZZADRI DELLA MEDIA VALLE DEL TEVERE, 1931. Prof. Ciro Papi, Dott. Filippo Scarponi, Dott. Achille Grimaldi.
Famiglie 73 a 76.
- III. CONTADINI DEL PADULE DI FUCECCHIO (Toscana) 1933. Osservatorio di E. A. di Firenze, Dott. Mario Tofani. Dott. Pier Francesco Nistri.
Famiglie 57 a 60.
- IV. CONTADINI SICILIANI 1933. Osservatorio di E. A. di Palermo, Prof. Nunzio Prestianni, Dott. Ettore Taddei, Dott. Costantino Ledda.
Famiglie 95 a 98.
- V. MEZZADRI E PICCOLI PROPRIETARI COLTIVATORI IN UMBRIA 1933. Dott. Giovanni Proni.
Famiglie 68 a 72.

(1) Palermo, R. Sandron.

- VI. CONTADINI DELLA VALLE DEL PANARO 1933. Dott. Bernardo Soli.
Famiglie 26-27.
- VII. CONTADINI DELLA PIANURA LIVORNESE E PISANA 1934. Osservatorio di E. A. di Pisa, Prof. Mario Tofani. Dott. Francesco Cerri, Dott. Franco Rotondi.
Famiglie 61 a 67.
- VIII. CONTADINI DELLA PIANURA CAMPANA 1935. Osservatorio di E. A. di Portici, Prof. Alessandro Brizi. Dott. Guido Maranca.
Famiglie 81 a 86.
- IX. CONTADINI SICILIANI 1935. Osservatorio di E. A. di Palermo, Prof. Nunzio Prestianni. Dott. Francesco Morici, Dott. Luigi Vassallo.
Famiglie 99 a 103.
- X. COLONI MEZZADRI DELLA MARCA TREVIGIANA (Veneto) 1935. Osservatorio di E. A. per le Tre Venezie, Prof. Osvaldo Passerini. Dott. Amilcare Chini.
Famiglie 22 a 25.
- XI. COLONI MEZZADRI DELLA MARCA DI ANCONA 1935. Dott. Giovanni Proni, Prof. Emanuele Battistelli.
Famiglie 78 a 80.
- XII. FLORICOLTORI DELLA RIVIERA LIGURE DI PONENTE 1937. Dott. Giovanni Taggiasco.
Famiglie 3 a 6.
- XIII. SALARIATI FISSI DELLA BASSA PIANURA LOMBARDA 1937. Osservatorio di E. A. per la Lombardia, Prof. Aldo Pagani. Dott. Lionello Fontana, Dott. Aldo Bondioli, Dott. Franco Franzoni, Dott. Pietro Grancini, Dott. Giuseppe Biancardi, Dott. Silvio Della Pietà, Dott. Silvio Arrigoni, Dott. Franco Albertini, Dott. Elisa Corberi, Dott. Filippo Ugolotti, Dott. Diego Giorgi, Dott. Corrado Bonato, Dott. Ernesto Alberizzi.
Famiglie 7 a 18.
- XIV. CONTADINI DELLA MONTAGNA TOSCANA 1938. (Garfagnana, Appennino pistoiese, Romagna toscana) Osservatorio di E. A. per la Toscana. Prof. Mario Tofani. Dott. Tullio Moreschini.
Famiglie 37 a 53.
- XV. CONTADINI SARDEI 1939. Osservatorio di E. A. per la Toscana e per la Sardegna. Prof. Mario Tofani. Prof. Vera Cao-Pinna.
Famiglie 104 a 111.

XVI. CONTADINI DELL'ALTO ADIGE. 1939. Osservatorio di E. A. per le Tre Venezie. Prof. Osvaldo Passerini, Dott. Augusto Fiorito, Dott. Giulio Cesare Faccini, Dott. Leone Endrizzi, Dott. Ciro Moseri.

Famiglie 19 a 21 bis.

Oltre alle famiglie descritte nei volumi dell'I. N. E. A. sopra elencati, le nostre tavole riassuntive accolgono le notizie fornite dalle seguenti monografie rimaste inedite:

Un valligiano di Val Formazza (Novara) del Dott. Mario Oliva.

Una famiglia di contadini del Canavesano della Dott. Olga Rivarano.

Osservatorio di E. A. di Torino. Prof. Giuseppe Medici.

Famiglie 1-2.

Braccianti della Pianura emiliana e romagnola. Osservatorio di E. A. di Bologna, S. E. il Prof. Giuseppe Tassinari, Dott. Giuliani, Dott. Zanotti, Dott. Ottorino Fiorini, Dott. Vecchi, Dott. Gian Franco Baldini.

Famiglie 28 a 36.

Vi sono pure riassunti i dati ricavati dalle pubblicazioni seguenti:

Famiglie di contadini dell'Agro di Lucera (Foggia) 1936. Dott. Francesco Curato in *Annali dell'Osservatorio di E. A. di Portici* (Napoli).

Famiglie 87 a 90.

Studio monografico-economico di una famiglia di contadini del Viterbese 1931. Dott. Giulio Cesare Faccini.

Famiglia 77.

L'azienda e la famiglia di un piccolo proprietario autonomo in Terra di Bari 1930. Prof. Vincenzo Ricchioni.

Famiglia 94.

Contadini dell'Agro di Troia (Foggia) 1939. Prof. Giulio Curato.

Famiglie 91 a 93.

Con criteri analoghi ma necessariamente con parecchie limitazioni e lacune, si raccolsero dati di altre 24 famiglie descritte da diversi autori ai primi del secolo attuale e in periodi antecedenti.

Quelli sui contadini lombardi (famiglie 1* a 8*) furono desunti dagli studi pubblicati fra il 1901 e il 1906 nell'*Annuario della Istituzione agraria Dottor Andrea Ponti* di Milano; quelli sulla famiglia dei dintorni di Firenze (9*) dalla monografia redatta da UBALDINO PERUZZI nel 1857, pubblicata nel testo francese in *Les ouvriers des deux mondes*. Paris, Guillaumin et C. riportata in traduzione come Appendice al vol. I della serie 14 degli *Studi dell'I.N.E.A.* La famiglia 10* della pianura pisana fu descritta in *Annuario agrario* Firenze. 1860, da P. CUPPARI, lo studio del quale ricomparve in Ap-

pendice al vol. VII della ricordata serie; la monografia sulla famiglia 11* di Castellina in Chianti, redatta dal Prof. GIUSEPPE TASSINARI, trovasi in *Atti della R. Accademia dei Georgofili*, 5ª serie vol. XI. Firenze 1914; quella sulla famiglia di mezzadri di Assisi (12*), pubblicata prima nello studio del Prof. ALESSANDRO BRIZI, « *Sulla mezzadria nella pianura di Assisi.* » Assisi, 1909, è riprodotta nel vol. II della serie 14ª dell'I.N.E.A.; le due di Deruta (Umbria) (13* e 14*), pure riassunte nel ricordato volume, furono pubblicate, la prima dal Dott. G. O. PRIORE in *Riforma sociale* del 15 agosto 1906; la seconda dal Dott. E. GRAMIGNANI, in *I mezzadri e i braccianti nella Tenuta di Casilina*. Roma 1914. Le due monografie di Agrigento (15* 16*), compilate dal Barone A. MENDOLA, apparvero in *Notizie intorno alle condizioni dell'agricoltura italiana*, a cura del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio nel 1878-79; le tre della provincia di Trapani (17* a 19*), del Prof. VITO PASSALACQUA, figurano nella relazione del delegato tecnico Prof. GIOVANNI LORENZONI per l'*Inchiesta parlamentare sulle condizioni dei contadini nell'Italia meridionale e in Sicilia* (1909). Queste cinque monografie siciliane furono riprodotte, in riassunto come Appendice al vol. IV della ricordata serie di studi dell'I.N.E.A.

Le monografie di famiglie sarde di Mores (20* a 22*) del Prof. L. CAMBONI uscirono nel *Giornale degli Economisti*, vol. XXX, serie 2ª, giugno 1905, quelle dell'agro di Sassari (23*, 24*) del Prof. FEDERICO CHESSA, in *Riforma sociale*, fasc. 1 e 4 del 1906.

Non si aggiungono cenni bibliografici su altre indagini del genere fatte in Italia sulle condizioni delle classi rurali. Trattasi del resto di un numero assai limitato di studi, l'indicazione dei quali può trovarsi nella ampia bibliografia descrittiva e critica pubblicata dal Prof. ALFREDO NICEFORO in *Documenti per lo studio della alimentazione della popolazione italiana nell'ultimo cinquantennio* - Consiglio nazionale delle Ricerche - Napoli e nella successiva pubblicazione dello stesso autore « *Bilanci alimentari delle nostre vecchie plebi rurali* » Napoli. 1937.

I criteri posti a base delle indagini e ricordati in principio di questa nota spiegano come il metodo monografico, seguito nelle indagini stesse, non sia stato inteso soltanto come descrizione esatta e minuta della vita di singole famiglie da considerarsi tipiche e perciò rappresentative di masse genericamente designate piuttosto che specificatamente definite (come quando si parla di un tipico contadino piemontese o toscano o meridionale o perfino di un contadino italiano tipo) (1). Proprio questa definizione e la conseguente de-

(1) A mostrare, se pur ce ne fosse bisogno, la incoerenza logica di chi va cercando espressioni quantitative atte a rappresentare queste inesistenti creature, valga quanto hanno scritto, a mezzo secolo di distanza l'uno dall'altro, due profondi conoscitori del mondo agrario italiano:

scrizione monografica di un ambiente omogeneo, dal punto di vista delle condizioni dei contadini nelle diverse loro categorie, sono invece da considerarsi premesse indispensabili per l'applicazione non meno del metodo monografico che di quello statistico.

E siccome non esistono, nè possono esistere, famiglie rappresentative al cento per cento e cioè simultaneamente normali per tutti gli svariati caratteri da prendersi in considerazione, e particolarmente rare restano pur quelle che a siffatta tipicità si avvicinano, il ricercatore, nel quale si presumono attitudini di osservatore e conoscenza di condizioni locali, sceglie, secondo le possibilità che gli si offrono, le famiglie che, secondo lui, rappresentano le varietà più frequenti e più interessanti entro il tipo ambientale e di esse segnala, non soltanto i caratteri comuni alla massa, ma quelli ancora che ne divergono e che in un esame approfondito non mancano mai di rivelarsi.

A questo punto, quando il numero delle monografie permettesse di considerare colte la maggiore parte delle anzidette varietà, il metodo statistico verrebbe naturalmente a coordinarsi con quello monografico e se ne potrebbero attendere utili risultati.

Tali favorevoli condizioni non potemmo qui conseguire e perciò il carattere monografico della inchiesta si dovè strettamente conservare anche in questo studio riassuntivo. Le tavole fondamentali servono soltanto ad avvicinare i dati qualitativi e quantitativi sulle singole famiglie rag-

« I fenomeni della economia rurale hanno, in ciascuna zona, una fisionomia loro propria esclusiva, caratteristica, la quale è il risultato di mille circostanze diverse, cosicchè traggono facilmente in inganno il giudizio anche di un economista agronomo, quando sia digiuno dell'esperienza del luogo; nè si lasciano facilmente sorprendere nella loro realtà mediante la visita fugace di una commissione. Quei fenomeni esigono, per esser ben conosciuti, esatte cognizioni locali e prolungata permanenza nella zona presa a esaminare. Non c'è nulla che rifugga dal *veni, vidi e vici*, come l'organismo agrario di un territorio, nè che si presti meglio a mistificare chiunque abbia la pretesa di scoprirne i segreti, senza iniziazione sufficiente ». (STEFANO JACINI, *Relazione finale sui risultati dell'Inchiesta agraria*).

« Fu giustamente affermato che nessun altro paese ha, in così ristretto territorio, tanta varietà di ordinamenti agrari come l'Italia. Ed è pur vero. Nè la varietà è propria di una piuttosto che di un'altra regione altimetrica, di una piuttosto che di un'altra regione geografica ». E, dopo avere accennato alla grandissima varietà di aspetti fra Nord e Sud, lo scrittore ne trova una almeno uguale nel Mezzogiorno, là dove forse un osservatore superficiale vedrebbe piuttosto un'esteriore maggiore omogeneità: « Così specialmente nell'Italia meridionale dove è spiccatissimo il contrasto fra larghe zone ad agricoltura estensiva, latifondistica, e quelle ad agricoltura intensiva e intensivissima — a frutteti, a vigneti, ad oliveti, ad agrumeti, ad orti — che, con la loro alta produttività, dicono tutta la potenza del clima meridionale quando i due fondamentali fattori della vegetazione — acqua e calore — non si presentino dissociati ». (G. TASSINARI in *Saggio intorno alla distribuzione del reddito nell'agricoltura italiana*. Piacenza, 1926).

gruppate per ambienti rurali, quanto più era possibile, omogenei. Ma la relativa abbondanza di notizie in esse contenute, insolita in pubblicazioni riassuntive di questo genere, mentre permette di evitare un troppo frequente ricorso alle monografie originarie, è intesa ad impedire che la ricca documentazione accolta in quelle sia ridotta a puri schemi numerici, insufficienti alla retta comprensione dei complessi aspetti della vita rurale come, in genere, della vita sociale (1).

È facile riconoscere nella compilazione delle singole monografie due diverse tendenze dei ricercatori: l'una verso una descrizione molto particolareggiata degli aspetti e della vita di ogni famiglia, l'altra verso una riduzione, qualche volta radicale, di questa esposizione della quale si vorrebbero conservare sostanzialmente gli schemi numerici (composizione della famiglia, calendario del lavoro, elementi patrimoniali, bilanci familiari, consumi) e poco più, rimandando per il resto alla descrizione generale dell'ambiente rurale. Per quanto questa seconda tendenza, quando sia connessa ad una rilevazione veramente accurata e completa degli aspetti generali e accompagnata da un rigoroso controllo dei dati e da una copiosa annotazione esplicativa di questi, permetta di conseguire, evitando inutili ripetizioni, maggior brevità e chiarezza, essa potrebbe condurre, quando non se ne impedisca l'esagerazione, alla negazione del metodo monografico ove la descrizione di ambiente non sostituisce mai l'immediata osservazione di caratteri e avvenimenti entro l'ambito della vita familiare, sia, come si è già detto, che tra la famiglia e l'ambiente esista concordanza, sia che tale concordanza venga più o meno parzialmente, a mancare.

Tanto nelle tavole quanto nel testo di questa relazione i dati numerici furono sempre riportati trascurando decimali non necessari e non andando oltre alla indicazione delle migliaia con frazione arrotondata in centinaia, quando tali approssimazioni parvero sufficienti alla fedele rappresentazione di una realtà, colta anch'essa, del resto, in via approssimativa.

Fu così possibile condensare in poche tavole, in forma chiara ed evidente, un materiale abbondantissimo senza appesantire, oltre il necessario, la parte espositiva.

(1) Chi ne dubitasse non ha che da guardare quello che della magnifica documentazione de « *Les ouvriers européens* » e « *Les ouvriers des deux mondes* » è rimasto nei « *Budgets comparés de cent monographies de familles* », ove lo Cheysson, pur così ardente propugnatore del metodo monografico, pretese mettere uno accanto all'altro, in nudi scheletri numerici, redditi e spese dei più diversi tipi di famiglie d'ogni paese e così, ad esempio, quelli di un pescatore belga del 1885 e di un mezzadro della Vecchia Castiglia del 1847, di un vignaiolo di Valmontone del 1887 e di un fabbro svedese del 1845. Ossa sparse piuttosto che scheletri. (Bulletin de l'Inst. int. de Statistique ». Tome V. 1^{ère} livr.)

II.

GLI AMBIENTI

Nelle cinque tavole che riassumono i dati essenziali sulle 112 famiglie studiate fra il 1928 e il 1937 e descritte nelle pubblicazioni da noi già ricordate, si è cercato di conseguire raggruppamenti territoriali che rispecchiassero, secondo quanto è stato detto precedentemente, condizioni sufficientemente omogenee della popolazione agricola. Una distribuzione per province non avrebbe certo corrisposto a questa direttiva fondamentale della nostra inchiesta per la varietà grandissima di aspetti di vita rurale che si accolgono entro i limiti della circoscrizione amministrativa, i quali, d'altra parte, vengono spesso a separare territori formanti, per questo riguardo, unità chiaramente individuate.

Non sempre peraltro fu possibile seguire tale classificazione razionale, la rigida applicazione della quale richiede una preventiva almeno sommaria ripartizione dell'intero territorio nazionale secondo gli accennati criteri e un sufficiente numero di famiglie abbastanza rappresentative per ogni ripartizione.

Fu perciò necessario qualche volta, come per la Sicilia e la Sardegna, raggruppare le famiglie per singoli compartimenti, o riunire insieme più di uno di questi, come si è fatto per l'Umbria, il Lazio e le Marche, nei quali casi una certa affinità di condizioni ambientali rese peraltro non troppo sensibili gli inconvenienti di una incongruenza praticamente inevitabile.

D'altronde le notizie che sulla ubicazione delle aziende familiari fornisce la Tav. I alla pag. 11 (provincia, comune, altitudine, distanza da un centro o dalla ferrovia) permettono di identificare con maggior precisione la posizione geografica delle aziende, delle quali la tavola medesima dà pure le caratteristiche agrarie principali: Distribuzione del terreno secondo le colture — prodotti principali.

Una cognizione più approfondita dei singoli ambienti rurali può aversi soltanto dalla lettura delle singole monografie, alle quali perciò rimandiamo lo studioso desideroso di maggiori particolari, limitandoci qui a dare degli ambienti stessi qualche notizia sommaria e a tentare un calcolo largamente approssimativo della massa di popolazione agricola della quale le famiglie descritte possono considerarsi, colle riserve che faremo in seguito, sufficientemente rappresentative.

Questi brevi cenni si seguono nell'ordine segnato nelle tavole; i dati sulla densità, sulla distribuzione topografica e sulla ruralità della popolazione, sul tipo prevalente di conduzione e di grandezza delle aziende agricole, nonché sul numero dei rurali, sono desunti, previ i necessari adattamenti alle nostre circoscrizioni, dalle pubblicazioni dell'Istituto centrale di Statistica sul censi-

TAV. I — Anno di rilevazione - Ubicazione - Caratteristiche dell'azienda familiare

N. d'ordine della famiglia	Anno di rilevazione	PROVINCIA	COMUNE	CARATTERISTICHE DELL'AZIENDA FAMILIARE						
				Altitudine		Superficie	Distanza da un centro o dalla ferrovia	Qualità di coltura	Prodotti principali (in ordine discendente di importanza economica)	
				m.	n.					ha
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
a) MONTAGNA E COLLINA PIEMONTESE										
1	1937	Novara	Formazza	1270 a 1800	10	—	30 da Domodossola	prato, campi	pascolo,	bestiame, fieno, patate, ortaggi
2	1937	Aosta	Lessolo	350	16	2,7	6 da Ivrea	prato, bosco	vigneto,	bestiame, grano, granturco, patate
b) ZONA FLOREALE DELLA RIVIERA LIGURE DI PONENTE										
3	1934	Imperia	S. Remo	100	1	0,4	2,5 da S. Remo	fiori, orto	—	fiori, uva, ortaggi
4	»	»	»	130	1	...	0,5 »	orto familiare	—	ortaggi
5	»	»	»	100	1	0,6	0,5 »	fiori, orto	—	fiori, uva, ortaggi
6	»	»	»	150	2	1,8	3,0 »	fiori, orto	—	id.
c) BASSA PIANURA LOMBARDA										
7	1935	Bergamo	Mozzanica	100	—	—	—	—	—	—
8	»	Cremona	Tornata	30	—	—	—	—	—	—
9	»	Milano	Binasco	100	—	—	—	—	—	—
10	»	»	»	»	—	—	—	—	—	—
11	»	»	»	»	—	—	—	—	—	—
12	»	»	Cislino	120	—	—	—	—	—	—
13	»	»	Valera Fratta	80	—	—	—	—	—	—
14	»	»	»	»	—	—	—	—	—	—
15	»	»	»	»	—	—	—	—	—	—
16	»	Pavia	Landriano	85	—	—	—	—	—	—
17	»	»	»	»	—	—	—	—	—	—
18	»	»	Parona	100	—	—	—	—	—	—
d) ALTO ADIGE										
19	1936	Bolzano	Naz Sciaves	900	5	13,5	—	seminativo, pascolo, bosco	—	cereali, patate
20	»	»	Meltina	1140 a 1734	8	33,0	10 dalla ferrovia	id.	—	prodotto stalla, cereali, latte
21	»	»	Caldaro	426	7	2,7	—	prato, bosco	vigneto,	vino, miele, prodotto stalla, latte
21-bis	»	»	Merano	340	19	8,4	—	id.	—	frutta, latte, vino, prodotto stalla
e) MARCA TREVIGIANA										
22	1934	Treviso	Susegana	80	1	13,5	3 dalla ferrovia	seminativo, seminativo vitato	—	vino, frumento, granturco, latte
23	»	»	»	»	1	11,2	4 da Conegliano	vigneto, prato, orto	—	vino, granturco, frumento, latte
24	»	»	»	120	1	19,1	10 da Susegana	seminativo vitato, prato	—	vino, frumento, granturco, latte
25	»	»	S. Lucia	70	1	12,6	3,5 dalla ferrovia	seminativo con piante legnose	—	frumento, granturco, vino, latte

Segue: TAV. I.

N. d'ordine della famiglia	Anno di rilevazione	PROVINCIA	COMUNE	CARATTERISTICHE DELL'AZIENDA FAMILIARE						Prodotti principali (in ordine discendente di importanza economica)
				Altitudine	Superficie		Distanza da un centro o dalla ferrovia	Qualità di coltura		
					m.	n.				
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
f) PIANURA EMILIANA										
26	1931	Modena	Spilamberto	60	1	5,7	1 dalla ferrovia	seminativo con piante legnose	bestiame, frutta, ortaggi, latte	
27	"	"	Vignola	120	1	21,8	4 da Vignola	seminativo vitato	frumento, vino latte	
28	1934	"	S. Prospero	20	1	3,4	12 da Mirandola	—	frumento, granturco, uva (1) ortaggi	
29	"	"	Medolla	20	1	0,9	presso la staz. ferr.	—	—	
30	"	Bologna	S. Pietro in Casale	20	1	2,9	6 dal capoluogo	—	canapa, patate, granturco	
31	"	"	Malalbergo	12	1	0,8	—	—	patate, frumento, granturco	
32	"	Ferrara	Codigoro	4	1	4,5	—	—	frumento, granturco, ricino, bietole	
33	"	"	Iolanda di Savoia	1	1	4,7	—	—	frumento, bietole, canapa	
34	"	Ravenna	Ravenna	1	1	2,0	4 da Ravenna	—	frumento, bietole	
35	"	"	"	1	1	3,5	16 da Ravenna	—	frumento, bietole, cocomeri, sulla	
36	"	"	"	1	1	0,6	in città	—	frumento	
g) MONTAGNA TOSCANA										
37	1935	Lucca	Villa Collemantina	500	1	6,8	10 da Castelnuovo di Garfagnana	castagneto, seminativo, prato	vino, frumento, castagne, granturco	
38	"	"	Piazza al Serchio	650	1	8,5	17 da Castelnuovo di Garfagnana	id.	frumento, castagne, granturco	
39	"	"	Giuncugnano	770	1	8,5	26 da Castelnuovo di Garfagnana	pascolo, seminativo, castagneto, prato	frumento, prodotto stalle, latticini	
40	"	"	Villa Collemantina	840	31	7,4	12 da Castelnuovo di Garfagnana	castagneto, prato naturale, seminativo	castagne, latticini	
41	"	"	id.	900	28	3,2	17 da Castelnuovo di Garfagnana	prato naturale, seminativo, castagneto	latticini, patate	
42	"	"	id.	900	35	6,9	id.	prato, pascolo, castagneto, seminativo	patate, frumento, castagne, prodotto stalla	
43	"	Pistoia	S. Marcello	620	2	24,0	28 da Pistoia	castagneto, seminativo, prato	prodotto stalla, grano, castagne	
44	"	"	"	"	"	17,8	id.	id.	id.	
45	"	"	Cutigliano	620	2	13,3	36 da Pistoia	castagneto, prato, seminativo	latte, castagne	
46	1936	"	"	950	1	7,0	5 da Cutigliano	castagneto, bosco, seminativo	castagne, latte	
47	"	"	"	"	"	13,0	6 da Cutigliano	castagneto, prato, seminativo	prodotto stalla, castagne, frumento	
48	"	"	"	820	1	9,0	9 da Cutigliano	castagneto, bosco, seminativo	prod. stalla, castagne, patate, latte	
49	"	Firenze	Palazuolo	680	1	30,0	6 da Palazuolo	bosco, castagneto, seminativo	prodotto stalla, latticini	
50	1935	"	"	720	1	60,8	id.	id.	id.	
51	"	"	"	"	"	60,5	id.	id.	id.	
52	"	"	"	"	"	20,0	8 da Palazuolo	id.	latticini, frumento	
53	"	"	"	750	4	15,5	id.	castagneto, bosco, seminativo	frumento, prodotto stalla, latticini	

(1) Dal n. 28 al n. 36 prodotti della compartecipazione.

egue: TAV. I.

N. d'ordine della famiglia	Anno di rilevazione	PROVINCIA	COMUNE	CARATTERISTICHE DELL'AZIENDA FAMILIARE						Prodotti principali (in ordine discendente di importanza economica)
				Altitudine	Superficie		Distanza da un centro o dalla ferrovia	Qualità di coltura		
					m.	n.				
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
h) CHIANTI E VAL DI PESA										
54	1929	Firenze	Greve	500	1	2,3	25 da Firenze	seminativo con piante legnose, castagneto	vino, olio	
55	"	Siena	Radda	600	1	9,5	32 da Siena	seminativo arborato, bosco	vino, frumento, prodotto stalla, vino, frumento, olio	
56	"	Firenze	Scandicci	100	1	9,0	8 da Firenze	seminativo arborato	—	
i) VALDARNO INFERIORE E PIANURA LIVORNESE E PISANA										
57	1930	Firenze	Fucecchio	15	1	0,1	12 dalla ferrovia	seminativo arborato	olio, vino	
58	"	"	"	"	"	"	—	—	—	
59	"	"	"	"	13	3,5	17 dalla ferrovia	seminativo, prato, palude	frumento, vino	
60	"	"	"	"	1	4,0	id.	seminativo, palude	frumento, olio, saggina	
61	1932	Livorno	Livorno	3	1	7,0	2 da Livorno	seminativo, vigna	frumento, vino, ortaggi	
62	"	"	"	"	1	12,0	4	id.	id.	
63	"	"	"	"	1	6,0	4	id.	id.	
64	"	Pisa	Pisa	5	1	6,0	in città	id.	id.	
65	1933	"	Cascina	5	1	5,0	3 da Cascina	seminativo	ortaggi, frutta, latte	
66	"	"	"	"	3	4,5	id.	prato stabile, seminativo	ortaggi, frutta, latte	
67	"	"	"	"	5	11,9	6 da Cascina	seminativo	ortaggi, vino, frumento, prodotto stalla	
l) UMBRIA - LAZIO - MARCHE										
68	1931	Perugia	Tuoro	280	3	13,5	5 da Passignano	seminativo arborato	frumento, tabacco, olio	
69	"	"	Gubbio	420	1	13,0	4,5 da Gubbio	seminativo	frumento, tabacco, prodotto stalla	
70	1932	"	Norcia	820	13	4,5	9 da Norcia	seminativo arborato, vigneto, bosco	vino, frumento, prodotto stalla, mandorle	
71	"	"	"	"	11	3,5	id.	id.	frumento, vino, prodotto stalla	
72	"	"	"	1453	9	10,7	22 da Norcia	seminativo, prato	frumento, cereali minori, prodotti stalla, latticini	
73	1928	"	Deruta	200	1	22,0	2 dalla ferrovia	seminativo arborato	vino, frumento, tabacco, prodotto stalla	
74	"	"	"	"	1	18,0	id.	id.	id.	
75	"	"	"	300	1	11,1	4 dalla ferrovia	id.	olio, frumento, prodotto stalla	
76	"	"	"	"	1	12,5	id.	id.	frumento, olio, prodotto stalla	
77	"	Viterbo	Viterbo	400	1	10,4	id.	seminativo arborato e nocciolo specializzato	vino, frumento, nocciole	
78	1933	Ancona	Osimo	250	1	8,4	presso Osimo	seminativo arborato, prato stabile, vigneto	frumento, prodotto stalla, vino	
79	"	"	"	"	1	7,5	9 dalla ferrovia	seminativo vitato, orto	id.	
80	"	"	Chiaravalle	22	2	6,4	4 da Chiaravalle	seminativo semplice e arborato, vigneto	vino, frumento, prodotto stalla	

Segue; TAV. I.

N. d'ordine della famiglia	Anno di rilevazione	PROVINCIA	COMUNE	CARATTERISTICHE DELL'AZIENDA FAMILIARE						
				Altitudine	Superficie	Distanza da un centro o dalla ferrovia	Qualità di coltura	Prodotti principali (in ordine discen- dente di impor- tanza economica)	Appez- zamenti	
									m.	n.
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
<i>m) PIANURA CAMPANA</i>										
81	1933	Salerno	Nocera infer.	40	2	1,8	3 da Nocera	agrumeto, orto	agrumi, ortaggi	
82	"	"	"	"	1	0,6	id.	orto	ortaggi	
83	"	"	"	"	"	"	"	"	"	
84	"	Napoli	Marcianise	25	3	3,1	1 da Marcianise	seminativo	canapa, frumento	
85	"	"	Caserta	58	1	1,3	3 da Caserta	id.	id.	
86	"	"	Marcianise	25	"	"	"	"	"	
<i>n) CAPITANATA - MURGE BARESI</i>										
87	1934	Foggia	Lucera	240	2	8,2	2 da Lucera	seminativo, vigneto	frumento, vino, fave	
88	"	"	"	"	"	"	"	"	"	
89	"	"	"	"	2	1,1	6 da Lucera	seminativo	frumento, avena	
90	"	"	"	"	"	"	"	"	"	
91	1936	"	Troia	439	1	0,6	"	seminativo	frumento	
92	"	"	"	"	1	0,6	"	id.	id.	
93	"	"	"	"	"	"	"	"	"	
94	1928	Bari	Cassano Murge	341	6	5,8	"	oliveto, nocciolo, vigneto, orto	"	
<i>o) SICILIA</i>										
95	1931	Siracusa	Lentini	70	"	"	"	"	"	
96	"	Palermo	Palermo	10	"	"	"	"	"	
97	"	Caltanissetta	Butera	20	1	8,0	12 da Licata	seminativo	frumento, fave	
98	"	Trapani	Vita	180	"	10,3	20 dalla ferrovia	id.	frumento, sulla	
99	1933	Palermo	Castelbuono	400	2	4,3	2,5 dal paese	seminativo, frassineto	frumento, olio, manna	
100	"	Catania	Caltagirone	400	4	13,2	12 a 18 da Caltagirone	seminativo semplice e arborato, vigneto	frumento, olio, orzo	
101	"	Caltanissetta	Caltanissetta	400	1	6,5	6 dalla città	seminativo semplice e arborato	frumento, fave, mandorle	
102	"	Messina	Gualtieri Sicanino	300	3	5,3	2 dalla ferrovia	seminativo semplice e arborato, vigneto	frumento, fieno, legumi	
103	"	Agrigento	Menfi	20	4	6,7	7 dal paese	seminativo semplice e arborato, vigneto	frumento, vino, fave	
<i>p) SARDEGNA</i>										
104	1933	Cagliari	Quartu S. Elena	6	2	6,5	8 dal paese	seminativo, vigneto	uva, frumento	
105	1935	"	Elmas	6	2	1,8	0,8 dalla ferrovia	seminativo	carciofi, pomodori, ortaggi in genere	
106	"	"	Samassi	64	4	2,9	3 dal paese	id.	frumento, fave, ceci	
107	"	"	"	"	16	11,5	id.	id.	id.	
108	"	"	"	"	1	0,6	2 dal paese	id.	latte, agnelli, frumento	
109	"	"	"	"	1	1,7	id.	"	frumento, fave	
110	"	"	Serramanna	33	1	60,0	6 da Samassi	"	frumento, avena, fave, pollaio	
111	"	Nuoro	Nuoro	550	1	2,0	"	pascolo	latte, latticini, agnelli	

mento della popolazione al 21 aprile 1936 e su quello delle aziende agricole del 19 marzo 1930.

La distribuzione spaziale delle 112 famiglie è indicata sulla cartina di orientamento alla pag. 16.

a) MONTAGNA E COLLINA PIEMONTESE.

1) *Val Formazza* (famiglia 1).

Fa parte della zona agraria XLII della provincia di Novara ed ha carattere silvo-pastorale. Di fronte a una densità territoriale di 5 abitanti per kmq. e di 19 sulla superficie agraria e forestale, la valle dispone di appena un chilometro quadro di superficie lavorabile per i suoi 700 abitanti, una metà circa rurali, nella quasi totalità piccoli proprietari coltivatori.

Le particolari caratteristiche della popolazione formazzina per origine, linguaggio, regime aziendale, non permettono di estendere il valore rappresentativo della famiglia descritta oltre i limiti della zona agraria e cioè a 800 famiglie con 3 mila componenti, per quanto, sotto alcuni riguardi, e specialmente per quanto attiene alla alimentazione, tale valore possa in realtà estendersi a buona parte dei montanari delle Alpi piemontesi settentrionali.

2) *Collina piemontese* (famiglia 2).

Corrisponde alla regione agraria di collina della provincia di Aosta (zone XIX-XX): densità territoriale 167 abitanti per kmq.; grado di ruralità 56 %.

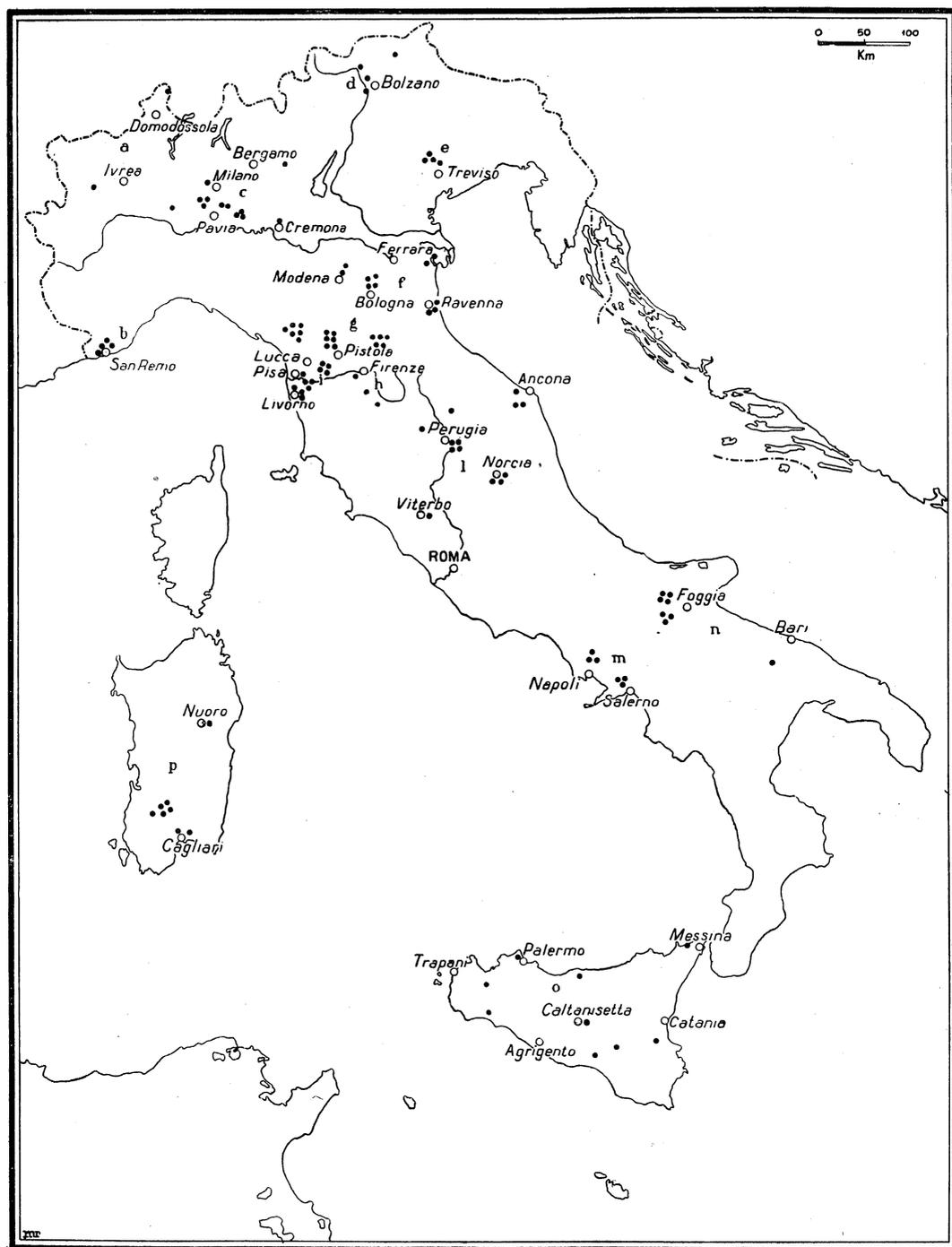
Prevalenza assoluta della piccola e piccolissima proprietà coltivatrice, un quinto delle aziende non superando il mezzo ettaro, tre quarti rimanendo al disotto di tre ettari.

La famiglia descritta può considerarsi rappresentativa per i 45 mila rurali del territorio indicato, senza escludere, ma anche senza poter meglio definire, una estensione di tal valore rappresentativo ad altre parti della collina piemontese.

b) ZONA FLOREALE DELLA RIVIERA LIGURE DI PONENTE (fam. 3 a 6).

Corrisponde parzialmente alla zona agraria XII della provincia di Imperia. Territorio foltamente abitato: 353 abitanti per kmq.; scarsa ruralità (37 %) e scarsa pure la popolazione nelle case sparse (11 %). Prevalde in modo assoluto la piccolissima proprietà coltivatrice, rappresentando le aziende sotto al mezzo ettaro oltre il terzo del totale, quelle fino ai tre ettari oltre i quattro quinti. Occorre peraltro tener conto che le particolari condizioni della coltivazione intensiva floreale rendono possibile qui la vita di piccole aziende di mezzo ettaro o poco più.

DISTRIBUZIONE SPAZIALE DELLE FAMIGLIE STUDIATE



I punti indicano le singole famiglie:
le lettere corrispondono a quelle che distinguono nelle tavole i raggruppamenti delle famiglie.

Le famiglie descritte possono ritenersi abbastanza rappresentative dei ceti rurali nel territorio litoraneo della provincia per un complesso di circa 25 mila persone.

e) BASSA PIANURA LOMBARDA (fam. 7 a 18).

Il vasto territorio che può considerarsi formato dalla zona agraria VIII della provincia di Bergamo, da tutta la provincia di Cremona, dalla regione di pianura delle province di Pavia e di Mantova, dalla regione di pianura della provincia di Milano, meno l'altipiano milanese asciutto e irriguo, comprende quasi 8 mila kmq. e una popolazione complessiva di oltre 2.600.000 abitanti, con una densità media di 326 abitanti per kmq. fortemente influenzata dalla popolazione di Milano (oltre 1800 abitanti per kmq. nella zona del Naviglio grande). Anche la quota di ruralità, risultante per il complesso del 28 %, subisce la stessa influenza: appena del 5 % circa nella zona sopra indicata, essa si mantiene fra il 45 e il 60 % nelle altre parti del territorio. Per numero e per superficie occupata, le aziende condotte dai proprietari e quelle in affitto occupano insieme la quasi totalità del territorio; le piccole e piccolissime aziende fino a tre ettari comprendono il 70 % e oltre del numero totale mentre quelle di oltre 20 ettari occupano oltre la metà della superficie complessiva.

Le famiglie descritte possono considerarsi abbastanza rappresentative per i 400 mila salariati del territorio.

d) ALTO ADIGE (fam. 19 a 21 bis).

La notevole omogeneità degli aspetti agrari della provincia di Bolzano permette di dare alle famiglie descritte valore rappresentativo per il complesso dei coltivatori proprietari: 92 mila rurali. La densità di 43 abitanti per kmq. per l'intera provincia è il risultato delle basse quote delle zone più elevate, a carattere silvo-pastorale, (22), di quote corrispondenti alla media in quelle di tipo collinare e delle alte densità intorno ai 200 abitanti nelle zone di Bolzano e di Merano. La ruralità complessiva del 45 % discende a 25 nelle zone suddette ma non sale mai oltre il 68 %.

La prevalenza della proprietà coltivatrice è assoluta; le aziende da 5 a 50 ettari comprendono quasi la metà del numero complessivo e occupano un terzo circa della superficie aziendale.

e) MARCA TREVIGIANA (fam. 22 a 25).

La regione di pianura della provincia di Treviso ha una densità assai uniforme di 247 abitanti per kmq, una quota del 55 % di popolazione sparsa e un grado di ruralità del 63 %.

La proprietà coltivatrice, l'affitto e la mezzadria si ripartiscono in porzioni non dissimili la quasi totalità del territorio; le aziende fino ai tre ettari rappresentano il 60 % del numero complessivo mentre quelle dai 5 ai 20 ettari occupano il 60 % del territorio. Le famiglie descritte possono considerarsi rappresentative per i 63 mila mezzadri del territorio.

f) PIANURA EMILIANA

1) *Colle piano e piano-alto modenese* (fam. 26 e 27).

Con una densità media di circa 300 abitanti per kmq., questo territorio (zone agrarie XXIX-XXX della provincia di Modena) presenta una ruralità del 50 % e una percentuale non diversa di popolazione sparsa, quote assai elevate quando si consideri che in esso è compreso il capoluogo della provincia. Vi prevale la mezzadria: le aziende da 5 a 20 ettari occupano i quattro quinti della area complessiva.

Le famiglie descritte possono considerarsi rappresentative per i mezzadri della regione di collina delle province di Modena, Parma e Reggio nell'Emilia: 45 mila circa.

2) *Pianura bolognese, ferrarese e ravennate* (fam. 28 a 36).

Ampio territorio di circa 5500 kmq. con più di 800 mila abitanti, per oltre la metà in case sparse, con una densità media assai uniforme di 150 abitanti per kmq. e una alta quota di ruralità nonostante la presenza di due capiluogo: Ferrara e Ravenna.

La proprietà coltivatrice, prevalente in provincia di Ferrara, cede il posto alla mezzadria a Bologna e a Ravenna, ma anche l'affitto ha notevole diffusione, specialmente a Ferrara. Le aziende fra i 20 e i 50 ettari comprendono in questa ultima provincia il 37 % della superficie, mentre nelle altre due prevalgono, sempre per superficie occupata, le aziende di 5 a 20 ettari.

Le famiglie descritte possono considerarsi rappresentative per le condizioni dei salariati e così per 266 mila rurali.

g) MONTAGNA TOSCANA.

1) *Appennino lucchese e pistoiense* (fam. 37 a 48).

Corrisponde alle zone agrarie XXVII a XXX della provincia di Lucca e XLIII di Pistoia e VIII di Firenze, con una densità che da 170 abitanti per kmq. nella zona pistoiense, comprendente il capoluogo, discende a 50 nell'alta Garfagnana; la popolazione sparsa corrisponde al 40%, fatta eccezione per l'alta Garfagnana, ove non supera il 20%. La ruralità, se si eccettua la zona di

Pistoia sopra ricordata (39 %) e la XXX (Versilia lucchese 44 %), supera ovunque il 50 % e sale al 69 nell'alta Garfagnana.

La piccola proprietà coltivatrice è prevalente ovunque; le aziende fino ai tre ettari comprendono dal 50 al 60 % del numero complessivo, mentre per superficie coperta prevalgono quella da 5 a 20 ettari. Le famiglie descritte possono considerarsi rappresentative per i circa 100 mila rurali delle zone anzidette.

2) *Romagna toscana* (fam. 49 a 53).

Corrisponde alla zona VII della provincia di Firenze; densità di 41 abitanti per kmq.; 67 % di popolazione sparsa e alta quota di ruralità (76); le aziende a mezzadria superano di poco per numero quelle condotte dai proprietari, le quali peraltro rappresentano in superficie meno della metà delle prime; le aziende da 20 a 50 ettari occupano il 37 % del territorio.

Le famiglie descritte possono considerarsi rappresentative dei ceti rurali della zona suddetta e delle zone XVI e XVII (Emilia), prima facenti parte della provincia di Firenze e ora aggregate a quella di Forlì: circa 65 mila rurali in complesso.

h) CHIANTI E VAL DI PESA (fam. 54 a 56).

Corrisponde all'ingrosso alle zone agrarie di collina della provincia di Firenze (senza il capoluogo), alla III di Arezzo e alla LII di Siena; la densità, molto bassa nel Chianti (49 abitanti per kmq.), sale a oltre 100 nelle altre zone: la popolazione sparsa comprende ovunque oltre la metà della complessiva (più di tre quarti nel Chianti); la quota di ruralità, di 84 % in quest'ultima zona, si mantiene dappertutto oltre i 50; prevalgono per numero e per superficie le aziende a mezzadria e, per ampiezza, quelle da 5 a 20 ettari.

Le famiglie descritte possono considerarsi rappresentative per i mezzadri e i proprietari coltivatori: 230 mila circa in complesso.

i) VALDARNO INFERIORE E PIANURA LIVORNESE E PISANA (fam. 57 a 67).

Comprende le zone agrarie XXVI di Livorno, XLI e XLII di Pisa e XLIV di Pistoia; la densità, anche facendo astrazione della zona livornese comprendente il capoluogo, supera ovunque i 200 abitanti per kmq.; la ruralità, quando si escludano i due capiluogo Livorno e Pisa, appare superiore al 60%. Proprietà coltivatrice e mezzadria sono ripartite in proporzioni non troppo dissimili; ad una fortissima prevalenza numerica delle aziende piccole e piccolissime fino a tre ettari, si contrappone una notevole prevalenza in superficie delle aziende di 5 a 10 ettari.

Le famiglie descritte possono considerarsi rappresentative di circa 70 mila piccoli proprietari e mezzadri del territorio.

l) UMBRIA - LAZIO - MARCHE.

1) *Montagna perugina* (fam. 69 a 72).

Corrisponde alle zone agrarie II e VII della provincia di Perugia con una densità di 60 abitanti a kmq. la prima e di 25 soltanto la seconda che è di carattere spiccatamente montano; la popolazione sparsa comprende rispettivamente i tre quarti e un settimo della complessiva. La quota di ruralità supera in tutte e due il 70 %. Nella zona II prevale di gran lunga la mezzadria con aziende da 5 a 50 ettari, nella VII la proprietà coltivatrice con aziende da 1 a 10 ettari.

In largo senso, le famiglie descritte possono esser considerate rappresentative per tutta la montagna della provincia e così per 175 mila rurali.

2) *Valle del Tevere* (fam. 68 e 73 a 76).

Corrisponde alla regione agraria di collina della provincia di Perugia; densità assai uniforme di 105 abitanti per kmq.; 61% di popolazione sparsa, 70 % di ruralità. Le aziende a mezzadria vi occupano una superficie cinque volte superiore di quella coperta dalle aziende condotte dai proprietari; le piccole aziende fino a tre ettari comprendono la metà del numero complessivo, mentre quelle da 5 a 50 ettari occupano i tre quarti del territorio.

Le famiglie studiate possono rappresentare il complesso delle famiglie di mezzadri: 110 mila persone.

3) *Colle piano del Viterbese* (fam. 77).

Zona agraria XLII della provincia di Viterbo.

Densità di 94 abitanti per kmq. popolazione sparsa pari a un quinto della complessiva, ruralità di poco superiore al 50 %; quote per le quali è da tener presente la notevole influenza del capoluogo. Frequenza numerica pressochè uguale di aziende condotte dai proprietari e di aziende a mezzadria, ma per superficie coperta prevalenza assoluta delle prime. Il 60 % delle aziende non oltrepassa i tre ettari di superficie; per superficie coperta prevalgono invece quelle di 5 a 20 ettari.

Il numero dei membri delle famiglie coloniche della regione di collina della provincia è di 40 mila.

4) *Marca di Ancona* (fam. 78 a 80).

Corrisponde alla regione collinare della provincia di Ancona: territorio denso di popolazione (239 abitanti per kmq.) con una quota di popolazione sparsa intorno al 50 % e una di ruralità del 56 %. Vi prevale in modo assoluto

la conduzione a mezzadria; le aziende da 3 a 20 ettari comprendono per numero oltre il 50 %.

Una notevole omogeneità degli aspetti rurali in tutta la collina marchigiana ci consente di considerare le famiglie studiate come abbastanza rappresentative dei 340 mila mezzadri della regione collinare delle Marche.

m) PIANURA CAMPANA (fam. 81 a 86).

Corrisponde alle zone agrarie XXVIII, XXIX, XXXI della provincia di Napoli e alla XLVII della provincia di Salerno: popolazione densissima che da 630 abitanti per kmq. nella zona XXVIII, sale a 1546 nella XXIX; non esiste quasi popolazione in case sparse, la quota di ruralità varia fra il 30 e il 50 %. Vi prevale per numero e per superficie di aziende la conduzione in affitto, ma vi sono pure frequenti la proprietà coltivatrice e i tipi misti. Le aziende fino ai tre ettari comprendono la quasi totalità delle aziende e oltre la metà del territorio.

I 300 mila contadini compresi nel territorio possono considerarsi sufficientemente rappresentati dalle famiglie descritte.

n) CAPITANATA - MURGE BARESI.

1) *Capitanata* (fam. 87 a 93).

Corrisponde alla regione di pianura della provincia di Foggia: densità di 82 abitanti per kmq. popolazione sparsa scarsissima, quota di ruralità del 53 %. La conduzione in proprietà comprende il 65 % di tutte le aziende e poco più di un terzo del territorio, l'affitto un quinto delle aziende e pure un terzo del territorio. Le piccole aziende fino a tre ettari rappresentano i due terzi del totale, quelle di oltre 50 ettari quasi i tre quarti della superficie. Le famiglie descritte possono considerarsi rappresentative di 120 mila rurali.

2) *Murge baresi* (fam. 94).

Data la notevole omogeneità di molti aspetti rurali pugliesi, la famiglia descritta ha certamente carattere rappresentativo per gran parte dei piccoli proprietari coltivatori del compartimento; non si è per altro in grado di meglio definire il territorio corrispondente.

o) SICILIA (fam. 95 a 103).

Non si potè, come fu già accennato, determinare per la Sicilia una ripartizione territoriale basata su spiccati caratteri di omogeneità nel senso più volte indicato.

Per una certa generica omogeneità del mondo rurale siciliano, si può peraltro affermare che le famiglie descritte sono abbastanza rappresentative per il complesso di quella popolazione agricola (oltre un milione e mezzo di persone).

p) SARDEGNA (fam. 104 a 111).

Il territorio, cui appartengono le famiglie descritte, corrisponde alla regione di pianura della provincia di Cagliari e a quella di montagna della provincia di Nuoro. Nella prima, a una densità di 76 abitanti per kmq., fa riscontro una quota insignificante di popolazione sparsa e una ruralità del 45 %; nella seconda, con una mancanza pure quasi assoluta di popolazione sparsa, la densità discende a 34 abitanti per kmq. la quota di ruralità sale invece a 63. In tutte e due le regioni prevalgono la proprietà coltivatrice, le piccole aziende fino a tre ettari e, per superficie coperta, quelle da 20 a 100 ettari e quelle grandissime di oltre 100 ettari.

Possono considerarsi rappresentati dalle famiglie descritte i 120 mila rurali della pianura cagliaritana e i 40 mila della montagna di Nuoro.

Mettendo insieme le valutazioni quantitative da noi tentate circa il numero di rurali per i quali le famiglie studiate nelle indagini qui riassunte sarebbero rappresentative rispettivamente per i singoli territori considerati, si giunge a una cifra complessiva di circa 4 milioni, la quale, posta di fronte ai 18 milioni circa formanti, secondo il censimento del 1936, il complesso dei membri delle famiglie di coloni parziari, conduttori coltivatori, figure miste e lavoratori agricoli, darebbe una quota un po' superiore al quinto (22 %) di rurali rappresentati dai tipi descritti.

È appena necessario avvertire che tali cifre e tali calcoli sono da accettarsi soltanto come larghe approssimazioni o come segnalazioni di ordine di grandezza, perchè, come non si è mancato via via di ricordare, quelle singole valutazioni hanno ben diverso valore rappresentativo quando si riferiscono a territori di limitata estensione e di ben definito carattere, quale, ad esempio, la zona floreale della Riviera ligure di Ponente, o invece a vaste regioni, degli aspetti rurali delle quali le famiglie studiate possono dare soltanto una rappresentazione più approssimata e generica.

Dal punto di vista spaziale può dirsi poi che le nostre indagini, se portano un discreto contributo alla conoscenza delle condizioni dei contadini dell'Alto Adige, dell'Emilia, della Toscana, dell'Umbria, delle Marche, uno più scarso della Sicilia e della Sardegna e uno più approfondito ma più parziale di singole zone o di particolari categorie rurali della Liguria, della Lombardia, del Veneto, della Campania, delle Puglie, non toccano o toccano appena del Piemonte, della Venezia Giulia, del Lazio, degli Abruzzi e del Molise, della Lucania e delle Calabrie.

III.

LE FAMIGLIE

La Tav. II alla pag. 24 indica per ogni famiglia studiata, la categoria agricola cui la famiglia stessa appartiene, le caratteristiche della sua composizione e cioè se essa sia formata soltanto di genitori e figli (gf) o se accolga altri parenti e affini (fp) o anche estranei (e), il numero dei membri e la riduzione di questi ad unità lavoratrici e ad unità consumatrici sia in senso generale sia nei particolari riguardi della alimentazione.

La ripartizione delle famiglie secondo la categoria agricola cui appartengono è presentata, in forma riassuntiva, nella Tav. III alla pag. 28 per ognuno dei territori e per l'insieme delle indagini. (1)

Sempre nella ripartizione territoriale, viene data poi nella Tav. IV alla pag. 29 la distribuzione delle famiglie studiate secondo le caratteristiche qualitative e quantitative della loro composizione.

Alcuni aspetti dei diversi territori, nella differente frequenza di determinate categorie agricole e di tipi familiari, si palesano a un semplice esame delle due tavole ricordate senza bisogno di particolari segnalazioni al riguardo.

Vogliamo piuttosto tentare di porre a fronte di quelle note locali caratteristiche ricavate dalle nostre indagini, qualche segnalazione quantitativa di ordine più generale che possiamo trarre, sempre cogli adattamenti del caso, delle pubblicazioni dell'Istituto Centrale di Statistica sul Censimento della popolazione del 1931 e sul Movimento della Popolazione del 1933, per ricercare in tal confronto la eventuale conferma della attitudine delle famiglie studiate a rappresentare, per questo riguardo, le corrispondenti masse rurali.

E il confronto fra la ricordata Tav. IV e la Tav. V alla pag. 30 mostra infatti chiaramente come la composizione numerica media e la distribuzione per numero di componenti delle famiglie rurali dei diversi territori concordino in grandi linee colla effettiva composizione delle famiglie studiate.

Come abbiamo già accennato nelle Note preliminari e come avremo in seguito occasione di meglio specificare, è bene avvertire che le espressioni

(1) La classificazione sommaria seguita per ragioni pratiche in questo riassunto è naturalmente ben lungi da corrispondere alla reale specificazione delle diverse figure agricole, quali esse risultano nelle ampie descrizioni delle monografie e, più succintamente, nella classificazione adottata nell'VIII censimento della popolazione (1936). Vedansi a questo proposito: P. ALBERTARIO, *Gli addetti all'agricoltura nell'VIII censimento della popolazione* in «Giornale degli Economisti e Rivista di Statistica», settembre 1936, e A. MOLINARI, *La struttura della popolazione rurale italiana e le nuove figure agricole rilevate nell'VIII censimento*. Roma, 1937.

TAV. II — Famiglia - Abitazione

N. d'ordine della famiglia	F A M I G L I A							A B I T A Z I O N E							
	CATEGORIA AGRICOLA		Composi- zione		Riduzione a unità			unità consumatrici per 1 unità lavoratrice	situazione (2)	condizione (3)	stanze abitabili	abitanti per stanza	Valore dei mobili e della bian- cheria di casa		
			caratteristiche (1)	membr	lavoratrici	consumatrici	consumatrici (per gli alimenti)						in complesso	per unità consumatrice	
	n.	n.				lire	lire	lire							
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	

a) MONTAGNA E COLLINA PIEMONTESE

1	Proprietario coltivatore	gf	5	1,9	3,8	3,8	2,0	i	b	3	1,6	500	1089	281
2	id.	gf	4	3,2	3,5	3,6	1,1	i	b	3	1,3	600	6661	1900

b) ZONA FLOREALE DELLA RIVIERA LIGURE DI PONENTE

3	Proprietario coltivatore	gf	4	2,4	3,3	3,2	1,4	i	b	3	1,3	600	3800	1150
4	Lavorante a giornata	fp	6	1,9	3,9	4,0	2,1	i	b	5	1,2	240	2017	517
5	Affittuario	fp	4	2,6	3,3	4,0	1,3	i	b	2	2,0	400	3475	1050
6	Proprietario capitalista coltivatore.	gf	4	2,6	3,8	3,8	1,5	i	b	6	0,7	*1500	8340	2192

c) BASSA PIANURA LOMBARDA

7	Salariato fisso (capo cavallante) . .	fp	7	3,2	5,5	4,7	1,7	c	b	3	2,3	300	2329	420
8	id. (bovaro)	gf	7	4,1	5,8	5,6	1,4	c	d	4	1,7	220	2181	376
9	id. (guardia giurata o «campagnone»)	gf	3	2,6	2,8	2,8	1,1	c	b	2	1,5	220	1866	660
10	id. (sottofattore)	gf	6	2,5	4,5	4,5	1,7	i	b	2	3,0	220	3544	790
11	id. (camparo)	gf	5	4,1	4,5	4,5	1,1	i	b	2	2,5	220	2395	532
12	id. (3° paesano)	gf	4	1,6	3,0	3,0	1,9	p	d	2	2,0	260	3870	1290
13	id. (camparo)	gf	7	5,8	6,3	6,6	1,1	c	d	2	3,5	310	3452	550
14	id. (cavallante)	gf	6	1,6	4,5	3,8	2,8	c	d	2	3,0	310	1259	280
15	id.	fp	3	2,2	2,5	2,6	1,1	c	b	2	1,5	310	2380	960
16	id. (capo stalla)	gf	5	1,6	4,0	3,3	2,5	c	b	2	2,5	225	2148	537
17	id. (camparo)	gf	7	5,4	6,0	5,8	1,1	c	d	2	3,5	225	2389	400
18	id. (mungitore)	gf	4	1,6	2,8	2,5	1,7	i	d	2	2,0	*360	3803	1360

d) ALTO ADIGE

19	Prop. coltivatore	fp	13	4,9	10,0	8,7	2,1	i	b	7	1,8	720	13600	1360
20	id.	fpe	10	4,3	7,3	6,6	1,7	p	b	4	2,5	1000	6379	874
21	id. e mezzadro	gf	8	3,1	6,5	6,1	2,1	i	b	4	2,0	1000	8106	1246
21-bis	Prop. coltivatore	gf	6	3,6	5,0	5,2	1,4	i	b	8	0,8	2160		

e) MARCA TREVIGIANA

22	Mezzadro	fp	32	9,6	22,8	19,4	2,4	i	b	9	3,5	600	6974	306
23	id.	fp	17	6,1	12,8	11,1	2,1	i	b	10	1,7	600	6577	514
24	id.	fp	29	10,9	21,5	18,8	2,0	i	b	13	2,2	1200	8881	413
25	id.	fp	20	10,3	16,0	14,6	1,6	i	b	10	2,0	600	4177	261

(1) gf=soli genitori e figli; fp=con altri parenti e affini; e=presenza di estranei.
 (2) i=isolata; p=in paese; c=in cascina o centro agricolo.
 (3) b=buona; d=deficiente; p=pessima.
 (4) Il segno * indica che il fitto è realmente pagato.

Segue: TAV. II.

N. d'ordine della famiglia	F A M I G L I A							A B I T A Z I O N E							
	CATEGORIA AGRICOLA		Composi- zione		Riduzione a unità			unità consumatrici per 1 unità lavoratrice	situazione (2)	condizione (3)	stanze abitabili	abitanti per stanza	Valore dei mobili e della bian- cheria di casa		
			caratteristiche (1)	membr	lavoratrici	consumatrici	consumatrici (per gli alimenti)						in complesso	per unità consumatrice	
	n.	n.				lire	lire	lire							
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	

f) PIANURA EMILIANA

26	Mezzadro	gf	9	4,7	7,5	6,9	1,6	i	b	4	2,2	600	2539	338
27	id.	gfe	12	7,9	11,0	10,4	1,4	i	b	6	2,0	600	5182	471
28	Bracciante e partecipante	gf	7	3,4	5,8	5,2	1,7	i	d	3	2,3	*480	810	140
29	id.	fp	5	2,9	4,3	4,2	1,5	i	d	4	1,2	*650	1020	238
30	id.	fp	5	3,5	4,3	4,4	1,2	i	d	3	1,6	*430		
31	id.	gf	5	3,1	4,0	3,8	1,3	p	d	2	2,5	*230		
32	id.	gf	7	4,3	5,8	5,6	1,3	i	p	2	3,5	*250	690	119
33	id.	fp	8	4,7	6,8	6,1	1,5	i	b	4	2,0		1135	167
34	id.	gf	5	2,4	4,0	3,7	1,7	i	d	1	5,0	*400		
35	id.	gf	5	3,3	4,3	4,2	1,3	i	d	3	1,6			
36	id.	gf	6	2,1	4,3	3,8	2,0	p	p	2	3,0	*612		

g) MONTAGNA TOSCANA

37	Mezzadro	fp	8	5,2	6,8	6,4	1,3	i	b	6	1,3	795	2766	407
38	id.	fp	6	3,5	4,8	4,6	1,3	i	d	3	2,0	300	1338	289
39	id.	gf	8	4,7	7,0	6,5	1,5	i	d	4	2,0	500	1907	272
40	Proprietario coltivatore	gf	5	3,8	4,3	4,4	1,1	i	b	5	1,0	600	3077	715
41	Proprietario coltivatore e mezzadro	fp	4	2,8	3,3	3,4	1,2	i	d	3	1,3	400	1808	549
42	Proprietario coltivatore	gf	4	1,6	3,3	2,8	2,0	i	b	5	0,8	600	2294	695
43	Mezzadro	fp	10	5,7	8,0	7,8	1,4	i	b	8	1,2	600	4896	612
44	id.	fp	7	3,7	5,8	5,4	1,6	p	b	8	0,9	800	3795	654
45	Proprietario coltivatore	gf	8	2,1	5,5	4,7	2,6	i	b	5	1,6	500	3480	633
46	id.	fp	4	2,4	3,5	3,6	1,5	i	d	3	1,3	400	4292	1230
47	id.	fp	5	2,6	4,0	4,0	1,5	i	b	5	1,0	400	5501	1375
48	id.	fp	8	5,1	6,8	6,5	1,3	i	d	6	1,3	300	5795	896
49	Mezzadro	fp	8	3,1	6,3	5,5	2,0	i	d	3	2,6	120	1220	200
50	id.	gf	13	6,2	10,5	9,4	1,7	i	d	5	2,6	350	1513	150
51	id.	fp	5	2,6	4,0	3,9	1,5	i	b	4	1,2	250	1064	265
52	id.	gf	7	2,2	5,3	4,4	2,4	i	d	3	2,3	150	422	85
53	Proprietario coltivatore	fp	8	3,2	6,5	5,7	2,0	i	b	5	1,6	250	4130	630

h) CHIANTI E VAL DI PESA

54	Mezzadro	gf	4	3,2	3,5	3,6	1,1	i	d	3	1,3	250	2836	810
55	id.	fpe	8	6,7	7,3	7,3	1,1	i	b	6	1,3	450	7340	1000
56	id.	fp	12	4,8	8,8	7,9	1,8	i	b	7	1,7	500	8833	1000

(1) gf=soli genitori e figli; fp=con altri parenti e affini; e=presenza di estranei.
 (2) i=isolata; p=in paese; c=in cascina o centro agricolo.
 (3) b=buona; d=deficiente; p=pessima.
 (4) Il segno * indica che il fitto è realmente pagato.

Segue: TAV. II.

N. d'ordine della famiglia	F A M I G L I A							A B I T A Z I O N E							
	CATEGORIA AGRICOLA		Composi- zione		Riduzione a unità			unità consumatrici per 1 unità lavoratrice	situazione (2)	condizione (3)	stanze abitabili	abitanti per stanza	Valore dei mobili e della bian- cheria di casa		
			caratteristiche (1)	n.	lavoratrici	consumatrici	consumatrici (per gli alimenti)						in complesso	per unità consumatrice	lire
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15

7) VALDARNO INFERIORE E PIANURA LIVORNESE E PISANA

57	Padulano, cacciatore, pescatore.	gf	7	4,6	5,8	5,3	1,2	p	p	4	1,7	300	1327	229
58	Bracciante	gf	5	3,1	4,3	3,9	1,4	p	p	3	1,6*	500	874	200
59	Proprietario coltivatore	gf	8	4,5	5,3	5,2	1,2	i	b	4	2,0	480	3010	568
60	Mezzadro	fp	6	3,8	5,0	4,8	1,3	i	d	3	2,0	300	3815	763
61	id.	fpe	8	4,1	6,8	6,2	1,6	i	b	4	2,0	1000	1428	210
62	id.	fp	12	5,6	10,0	9,5	1,8	i	b	6	2,0	1250	3293	329
63	id.	gf	8	4,7	6,8	6,3	1,4	i	d	3	2,6	600	1880	276
64	id.	fp	10	4,3	7,5	8,1	1,8	i	b	5	2,0	1250	3827	510
65	Proprietario coltivatore	fp	12	7,4	9,8	9,5	1,3	i	b	8	1,5	800	14700	1500
66	id.	fp	11	6,8	9,8	9,5	1,5	i	b	9	1,2	1100	19083	1950
67	Mezzadro	fp	14	7,9	11,3	10,7	1,4	i	b	5	2,8	540	9934	880

l) UMBRIA - LAZIO - MARCHE

68	Mezzadro	fp	9	5,3	7,5	7,5	1,4	i	b	5	1,8	550	4227	563
69	id.	fp	11	5,9	9,0	8,2	1,5	i	b	6	1,8	500	2737	304
70	Proprietario coltivatore	gf	7	3,2	5,8	5,4	1,8	p	d	5	1,4	300	2176	375
71	Proprietario coltivatore migrante	gf	4	2,5	3,3	3,1	1,2	p	b	3	1,3	250	2056	623
72	Proprietario coltivatore	fp	6	2,5	4,3	3,8	1,7	p	d	3	2,0	200	2621	609
73	Mezzadro	fp	16	7,7	12,3	11,2	1,6	i	b	8	2,0	1660	19250	1560
74	id.	fp	11	7,5	9,0	8,9	1,2	i	b	6	1,8	1550	22220	2469
75	id.	fp	11	5,8	8,5	8,0	1,5	i	b	5	2,2	1100	6237	733
76	id.	fp	9	3,5	6,5	5,8	1,9	i	d	4	2,2	550	2740	422
77	id.	gf	9	4,2	7,0	6,5	1,7	i	b	4	2,2	360		
78	id.	fp	13	5,9	10,3	9,3	1,8	i	b	6	2,1	650	7207	700
79	id.	fp	10	5,1	7,8	7,5	1,5	i	d	4	2,5	400	5512	706
80	id.	fp	15	3,5	9,5	8,1	2,7	i	b	4	3,7	350	6029	634

m) PIANURA CAMPANA

81	Proprietario coltivatore e affittuario	fp	11	3,8	8,0	7,1	2,1	p	d	3	3,6	1000	3716	464
82	Ortolano affittuario	gf	6	2,9	4,8	4,3	1,7	i	d	1	6,0	300	2891	588
83	Salariato avventizio	gf	3	2,1	2,5	2,4	1,2	p	d	2	1,5	*480	1332	533
84	Proprietario coltivatore e affittuario	gf	4	3,2	3,5	3,6	1,1	p	d	2	2,0	1200	1700	485
85	Fittavolo	gf	4	1,9	3,0	3,0	1,5	p	d	1	4,0	480	1095	365
86	Salariato avventizio	gf	3	1,9	2,5	2,4	1,3	p	p	1	3,0	240	520	203

(1) gf=soli genitori e figli; fp= con altri parenti e affini; e=presenza di estranei.
 (2) i=isolata; p=in paese; c=in cascinale o centro agricolo.
 (3) b=buona; d=deficiente; p=pessima.
 (4) Il segno * indica che il fitto è realmente pagato.

Segue: TAV. II.

N. d'ordine della famiglia	F A M I G L I A							A B I T A Z I O N E							
	CATEGORIA AGRICOLA		Composi- zione		Riduzione a unità			unità consumatrici per 1 unità lavoratrice	situazione (2)	condizione (3)	stanze ab'abili	abitanti per stanza	Valore dei mobili e della bian- cheria di casa		
			caratteristiche (1)	n.	lavoratrici	consumatrici	consumatrici (per gli alimenti)						in complesso	per unità consumatrice	lire
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15

n) CAPTANATA - MURGE BARFESI

87	Proprietario coltivatore e affittuario	gf	4	2,6	3,3	3,0	1,3	p	p	1	4,0	600	1630	494
88	Salariato fisso	gf	5	1,6	3,5	3,0	2,2	c	p	1	5,0	250	1830	523
89	Proprietario coltivatore e salariato.	gf	4	2,9	3,5	3,5	1,2	p	d	1	4,0	600	1440	410
90	Salariato avventizio.	gf	4	1,9	3,3	2,9	1,7	p	d	1	4,0	384	1110	337
91	Proprietario coltivatore e salariato	gf	3	1,6	2,3	2,1	1,5	p	d	1	3,0	350	3670	1600
92	id.	gf	5	1,6	3,3	3,1	2,0	p	d	1	5,0	650	1765	535
93	Giornaliero	gf	5	2,2	3,3	3,2	1,5	p	p	1	5,0	600	940	285
94	Proprietario coltivatore	gf	3	2,6	2,8	2,8	1,1	p	b	2	1,5	1600		

o) SICILIA

95	Salariato avventizio.	gf	5	2,4	4,0	3,6	1,7	p	p	2	2,5	*500	3040	760
96	Salariato fisso	gf	5	3,3	4,0	4,0	1,2	i	b	4	1,2	800	1710	427
97	Mezzadro	gf	8	3,8	6,3	5,8	1,7	i	d	4	2,0	800	2460	391
98	Affittuario e propr. coltivatore	gf	5	2,7	4,0	3,9	1,5	p	b	3	1,6	600	3700	925
99	Mezzadro e propr. coltivatore	gf	5	1,6	3,5	3,0	2,2	p	p	2	2,5	400	880	251
100	id.	gf	5	3,3	4,3	4,4	1,3	i	d	1	5,0	365	1400	326
101	Mezzadro.	gf	5	2,7	4,3	4,4	1,6	i	d	2	2,5	300	2150	500
102	Mezzadro e propr. coltivatore	gf	8	4,6	6,3	5,7	1,5	i	b	3	2,6	700	2050	326
103	Mezzadro, affittuario e propr. coltiv.	fp	7	2,7	5,3	4,9	2,0	p	d	3	2,3	500	1220	231

p) SARDEGNA

104	Proprietario coltivatore	gf	6	2,8	4,5	4,3	1,6	p	b	3	2,0	600	2200	488
105	Ortolano affittuario	gf	7	2,5	5,3	4,5	2,1	p	d	3	2,3	320	1709	320
106	Proprietario coltivatore - affittuario e avventizio	gf	5	1,6	3,8	3,2	2,4	p	b	4	1,2	700	3207	844
107	Proprietario coltivatore e partitante	fp	5	3,2	4,0	4,0	1,3	p	b	4	1,2	1560	5257	1314
108	Pastore e capo servo (5).	gf	10	3,4	7,3	4,5	1,3	p	d	3	3,3	500	2012	276
109	Capo servo e partitante.	gf	6	4,2	4,5	4,6	1,1	p	b	4	1,5	1000	3187	707
110	Colono parziario	gf	9	3,1	6,3	5,5	2,0	i	d	3	3,0	600	2986	475
111	Pastore	gf	8	4,1	6,8	6,0	1,7	p	p	4	2,0	1000	1846	272

(1) gf=soli genitori e figli; fp=con altri parenti e affini; e=presenza di estranei.
 (2) i=isolata; p=in paese; c=in cascinale o centro agricolo.
 (3) b=buona; d=deficiente; p=pessima.
 (4) Il segno * indica che il fitto è realmente pagato.
 (5) Tre figlie non consumano i pasti in casa.

TAV. III — Distribuzione delle famiglie studiate secondo le categorie agricole cui esse appartengono

lettera ordinativa	TERRITORI	Proprietari coltivatori	Affittuari	Mezzadri	Salarati fissi	Giornalieri	Figure miste	TOTALE
1	2	3	4	5	6	7	8	9
a)	MONTAGNA E COLLINA PIEMONTESE	2	—	—	—	—	—	2
b)	ZONA FLOREALE DELLA RIVIERA LIGURE DI PONENTE	2	1	—	1	—	—	4
c)	BASSA PIANURA LOMBARDA	—	—	—	12	—	—	12
d)	ALTO ADIGE	3	—	—	—	—	1	4
e)	MARCA TREVIGIANA	—	—	4	—	—	—	4
f)	PIANURA EMILIANA	—	—	2	—	9	—	11
g)	MONTAGNA TOSCANA	7	—	9	—	—	1	17
h)	CHIANTI E VAL DI PESA	—	—	3	—	—	—	3
i)	VALDARNO INFERIORE E PIANURA LIVORNESE E PISANA	3	—	6	—	1	1	11
l)	UMBRIA - LAZIO - MARCHE	3	—	10	—	—	—	13
m)	PIANURA CAMPANA	—	2	—	—	2	2	6
n)	CAPITANATA - MURGE BARESI	1	—	—	1	2	4	8
o)	SICILIA	—	—	2	1	1	5	9
p)	SARDEGNA	1	1	1	1	—	4	8
		22	4	37	16	15	18	112

TAV. IV — Distribuzione delle famiglie studiate secondo le rispettive caratteristiche qualitative e quantitative

gf=genitori e figli soltanto — fp=con altri parenti e affini

lettera ordinativa	TERRITORI	CARATTERISTICHE DELLA COMPOSIZIONE		COMPOSIZIONE NUMERICA MEMBRI					TOTALE
		gf	fp	fino a 4	da 5 a 7	da 8 a 10	da 11 a 15	da 16 e più	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
a)	MONTAGNA E COLLINA PIEMONTESE	2	—	1	1	—	—	—	2
b)	ZONA FLOREALE DELLA RIVIERA LIGURE DI PONENTE	2	2	3	1	—	—	—	4
c)	BASSA PIANURA LOMBARDA	10	2	4	8	—	—	—	12
d)	ALTO ADIGE	2	(1) 2	—	1	2	1	—	4
e)	MARCA TREVIGIANA	—	4	—	—	—	—	4	4
f)	PIANURA EMILIANA	(1) 8	3	—	8	2	1	—	11
g)	MONTAGNA TOSCANA	6	11	3	6	7	1	—	17
h)	CHIANTI E VAL DI PESA	1	(1) 2	1	—	1	1	—	3
i)	VALDARNO INFERIORE E PIANURA LIVORNESE E PISANA	4	(1) 7	—	3	4	4	—	11
l)	UMBRIA - LAZIO - MARCHE	3	10	1	2	4	5	1	13
m)	PIANURA CAMPANA	5	1	4	1	—	1	—	6
n)	CAPITANATA - MURGE BARESI	8	—	5	3	—	—	—	8
o)	SICILIA	8	1	—	7	2	—	—	9
p)	SARDEGNA	7	1	—	5	3	—	—	8
		66	46	22	46	25	14	5	112

(1) Di cui 1 con estranei.

TAV. V — Caratteristiche demografiche degli ambienti rurali
cui appartengono le famiglie studiate (Cens. 1931)

lettere e numeri d'ordine	TERRITORI — PROVINCE	N. medio dei membri delle famiglie rurali	SU 100 FAMIGLIE RURALI AVEVANO MEMBRI				NA-TALITÀ su 1000 abitanti nelle province indicate (ecce-tuato il capo-luogo) nel 1933	ECCED. NATAL.
			fino a 4	da 5 a 7	da 8 a 10	da 11 e più		
1	2	3	4	5	6	7	8	9
a)	MONTAGNA E COLLINA PIEMONTESE							
1	Val Formazza	3,8						
	Novara		66	28	5	1	15,6	1,8
2	Colline canavesi	3,8						
	Aosta		66	28	5	1	15,2	0,2
b)	ZONA FLOREALE DELLA RIVIERA LIGURE DI PONENTE	3,4						
	Imperia		75	23	2	..	16,0	3,2
c)	BASSA PIANURA LOMBARDA	(1) 5,0						
	Bergamo		32	37	22	9	31,6	14,4
	Cremona		44	42	12	2	22,1	8,9
	Milano		38	43	15	4	21,5	7,5
	Pavia		58	34	7	1	14,4	2,6
d)	ALTO ADIGE	5,3						
	Bolzano		44	35	17	4	22,9	9,1
e)	MARCA TREVIGIANA	8,6						
	Treviso		25	32	23	20	24,0	13,0
f)	PIANURA EMLIANA							
1	Colle piano e piano alto modenese	6,6						
	Modena		35	36	18	11	23,5	11,1
2	Pianura bolognese, ferrarese e ravennate	5,7						
	Bologna		40	35	16	9	19,6	8,5
	Ferrara		37	37	16	10	26,8	16,6
	Ravenna		50	32	12	6	17,1	5,0

(1) La Lombardia presenta, come abbiamo avuto occasione di notare altrove e come appare evidente dalle caratteristiche demografiche provinciali qui segnate, aspetti molto diversi: la media composizione indicata qui è la risultante di medie provinciali che da 6,3 a Bergamo discendono a 4,4 a Pavia.

Segue : TAV. V.

lettere e numeri d'ordine	TERRITORI — PROVINCE	N. medio dei membri delle famiglie rurali	SU 100 FAMIGLIE RURALI AVEVANO MEMBRI				NA-TALITÀ su 1000 abitanti nelle province indicate (ecce-tuato il capo-luogo) nel 1933	ECCED. NATAL.
			fino a 4	da 5 a 7	da 8 a 10	da 11 e più		
1	2	3	4	5	6	7	8	9
g)	MONTAGNA TOSCANA							
1	Appennino lucchese e pistoiese	5,2						
	Lucca		45	38	14	3	18,4	7,2
	Pistoia		40	41	15	4	17,1	6,2
2	Romagna toscana	6,1						
	Firenze		34	37	18	11	16,2	5,7
h)	CHIANTI E VAL DI PESA	6,3						
	Siena		38	33	16	13	19,0	8,0
i)	VALDARNO INFERIORE E PIANURA LIVORNESE E PISANA	5,5						
	Pisa		41	38	14	7	16,2	4,5
l)	UMBRIA - LAZIO - MARCHE							
1	Montagna perugina	6,6						
2	Valle del Tevere	6,7						
	Perugia		32	37	18	13	23,7	11,6
3	Colle piano del Viterbese	4,5						
	Viterbo		56	35	7	2	22,0	9,7
4	Marca di Ancona	6,7						
	Ancona		29	38	20	13	23,3	11,9
m)	PIANURA CAMPANA	4,6						
	Napoli		52	35	11	2	31,5	15,4
n)	CAPITANATA	4,5						
	Foggia		58	35	7	..	31,8	13,2
o)	SICILIA	4,2						
	Sicilia (complessivamente)		60	33	7	..	28,1	13,5
p)	SARDEGNA							
1	Pianura cagliaritana	4,5						
	Cagliari		55	36	8	1	31,0	16,0
2	Montagna di Nuoro	4,7						
	Nuoro		51	38	10	1	29,4	13,0

medio, normale, tipico che, in ragione della concordanza rilevata, possono attribuirsi ai nuclei familiari da noi descritti, sono da intendersi, in indagini come la nostra su fenomeni demografico sociali che si presentano simultaneamente sotto numerosi svariati aspetti, in senso ben altrimenti largo di quello loro attribuito nella metodologia statistica ai corrispondenti valori segnaletici.

Così, per non uscire dall'argomento che qui ci interessa, sarebbero per noi ugualmente normali e rappresentative, in ambienti ove prevalgono famiglie ristrette (Piemonte-Liguria), così quelle formate da giovani coppie con uno o due figli, come quelle di genitori più anziani con tre o quattro e, allo stesso modo, possono servire di tipico esempio per ambienti di famiglie numerose e patriarcali, nuclei familiari di grandezza assai diversa purchè non costituenti nell'ambiente stesso vere e proprie eccezioni. In questo e in ogni altro caso dello studio monografico importa più segnalare tutte le particolari caratteristiche delle famiglie osservate e la eventuale ripercussione loro su altri aspetti della vita familiare, che andare alla ricerca di un inesistente, perfetto campione rappresentativo.

L'esame della Tav. V mostra anche con evidenza come la composizione, numerica della famiglia non sia soltanto funzione del quoziente d'eccedenza di natalità, ma bensì anche dalla maggiore o minor tendenza dei figli giunti a età maggiore a restare, coniugati o no, nel nucleo familiare o ad allontanarsene per formare famiglie distinte.

Se vediamo così a scarse eccedenze di natalità corrispondere in Piemonte e in Liguria, famiglie di tre o di quattro membri e famiglie più numerose formarsi invece laddove, come in Emilia, appaiono saldi demografici più favorevoli, soltanto la ricordata tendenza a una più lunga coabitazione dei singoli membri e alla patriarcale riunione di più nuclei familiari può spiegare le alte cifre medie e le cospicue quote di famiglie di otto e più membri nella Romagna toscana e nel Chianti, con eccedenze di natalità assai più basse.

Così pure, a condizioni demografiche fortemente e analogamente favorevoli, vediamo corrispondere nella Marca trevigiana da una parte, in Campania in Sicilia e in Sardegna dall'altra, due tipi profondamente opposti di nuclei familiari: le grandi famiglie di otto e più membri, che nel primo territorio comprendono poco meno della metà di tutte le famiglie, rappresentano infatti appena il 7 % in Sicilia e poco più in Campania e in Sardegna.

La differente composizione della famiglia per numero, sesso ed età dei suoi membri offrirebbe un ostacolo gravissimo a qualunque esame comparativo se non si procurasse di esprimere quantitativamente tale composizione con un solo numero formato dalla somma dei valori da 0 a 1 assegnati ai singoli membri secondo il sesso e l'età loro, sia come produttori o lavoratori, sia come consumatori.

Sotto il primo aspetto, e cioè per il calcolo delle *unità lavoratrici*, fu seguita in queste indagini la scala indicata dal Serpieri nella sua *Guida a ricerche di Economia agraria*, già ricordata:

UNITÀ LAVORATRICI.	
Sotto ai 10 anni (maschi e femmine)	0,0
dai 10 ai 18 anni (a) (maschi)	0,5
(femmine)	0,3
dai 19 ai 68 anni (maschi)	1,0
(femmine)	0,6
oltre 68 anni (b) (maschi)	0,5
(femmine)	0,3

(a) Ragazzi sani e robusti. (b) Vecchi ancora in grado di accudire alle facende rurali meno faticose

Per i consumi in genere si seguì pure lo stesso autore, applicando i seguenti coefficienti:

UNITÀ CONSUMATRICI.	
Fino a 6 anni (maschi e femmine)	0,50
Femmine da 7 anni in poi	0,75
Maschi da 7 a 14 anni	0,75
Maschi di oltre 14 anni	1,00

Per i consumi alimentari invece fu applicata la scala di Atwater, più particolareggiata nelle età infantili e per questo meglio corrispondente forse alle consuetudini della vita rurale:

Sotto ai 2 anni (maschi e femmine)	0,3
da 2 a 5 anni id.	0,4
da 6 a 9 anni id.	0,5
da 10 a 13 anni id.	0,6
da 14 a 16 anni (maschi)	0,8
da 14 a 16 anni (femmine)	0,8
oltre 16 anni (maschi)	1,0
oltre 16 anni (femmine)	0,8

Ma se tali coefficienti, pur nell'indifferente loro impiego in luoghi e tempi diversi, possono essere accettati, non senza del resto qualche riserva, quando si tratta di rendere grossolanamente comparabili grandi masse di lavoratori o di consumatori, il loro uso non è invece scevro di inconvenienti se applicati tali e quali a popolazioni più ristrette e ben qualificate (1) e, più ancora, a nu-

(1) Sarebbe infatti difficile sostenere che il rapporto di 0,6 a 1 fra il lavoro delle donne e quello dell'uomo corrisponda alle reali circostanze in luoghi dove, come, ad esempio, in Cadore, gli uomini hanno perduto nella emigrazione l'amore alle occupazioni agricole e « sono ormai le donne quelle che lavorano nei campi, aiutate dagli uomini soltanto nello sfalcio del fieno » (G. MERLINI, *Cadore orientale - Lo Spopolamento montano in Italia*. IV. *Le Alpi venete*. I.N.E.A. Roma 1938.

Condizioni del tutto opposte trovansi in Sicilia, ove notoriamente, tranne in alcune zone, la donna quasi mai è adibita ai lavori dei campi.

dei familiari ogni particolare carattere dei quali, e così anche le attitudini al lavoro e al consumo, sono direttamente noti, (1) cosicchè quei coefficienti resterebbero il solo elemento anonimo e indifferente in un insieme di notazioni desunte in base all'esame personale di tutte le circostanze.

Nelle singole monografie si tenne conto infatti qualche volta delle condizioni realmente constatate modificando convenientemente i coefficienti da applicare; non ci è possibile peraltro affermare che tali correzioni siano state fatte in tutti i casi nei quali esse sarebbero state opportune.

Dalla Tav. II, che fornisce per ogni famiglia le notizie sopra accennate sul numero delle diverse unità in corrispondenza della composizione della famiglia;

TAV. VI — Famiglie rurali distinte secondo il territorio cui appartengono e il rapporto fra unità lavoratrici e unità consumatrici.

Lettera ordinativa	TERRITORI	N. delle fami- glie	UNITÀ CONSUMATRICI PER 1 UNITÀ LAVORATRICE							
			fino ad 1,3		1,4 a 1,7		1,8 a 2		oltre 2	
			in famiglie fino a 6 membri	di 7 e più	in famiglie fino a 6 membri	di 7 e più	in famiglie fino a 6 membri	di 7 e più	in famiglie fino a 6 membri	di 7 e più
a	Montagna e collina piemontese	2	1	—	—	—	1	—	—	—
b	Riviera ligure di Ponente	4	1	—	2	—	—	—	1	—
c	Bassa pianura lombarda	12	3	2	2	2	1	—	2	—
d	Alto Adige	4	—	—	1	1	—	—	—	2
e	Marca trevigiana	4	—	—	—	1	—	1	—	—
f	Pianura emiliana	11	3	1	2	4	1	—	—	—
g	Montagna toscana	17	3	2	3	4	1	2	—	2
h	Chianti e Val di Pesa	3	1	1	—	—	—	1	—	—
i	Valdarno inferiore e Pianura livornese e pisana	11	1	3	1	4	—	2	—	—
l	Umbria, Lazio, Marche	13	1	1	1	6	—	3	—	1
m	Pianura campana	6	3	—	2	—	—	—	—	—
n	Capitanata, Murge baresi	8	3	—	3	—	1	—	1	—
o	Sicilia	9	2	—	3	2	—	1	1	—
p	Sardegna	8	2	1	1	1	—	1	1	1
		112	24	11	21	25	5	11	6	9

(1) Della famiglia di un pastore sardo (n. 108 del nostro gruppo p) fa parte, ad esempio, un bambino di sette anni, il quale « fin dalle prime luci del giorno è in piedi per seguire il padre guidando il gregge attraverso i pascoli e per aiutarlo poi nella mungitura e nelle altre faccende dell'ovile ». Caso tutt'altro che isolato in Sardegna e anche altrove nel mondo rurale, anche se trascurato tanto dai censimenti professionali che fissano a dieci anni il limite minimo della attività economica, quanto dalle scale dei coefficienti di riduzione. Per contro figurano in questi come un'intera unità consumatrice così un uomo nel vigore della forza fisica e fisiologica, come un vecchio impotente o quasi, nella famiglia rurale oggetto spesso più di sopportazione che di cure.

può rilevarsi pure (col. 8) il rapporto fra unità lavoratrici e unità consumatrici espresso nel numero di queste ultime per una delle prime. Tale rapporto può avvicinarsi all'unità e rappresentare così circostanze economicamente favorevoli, oppure allontanarsene notevolmente rivelando condizioni opposte.

Dalla Tav. VI alla pag. 34 possono rilevarsi, insieme agli altri, nella ripartizione in territori questi casi estremi (non più di 1,3 o invece più di 2 unità consumatrici per una unità lavoratrice), e secondo che essi si sono verificati in famiglie fino a 6 membri o in famiglie con 7 membri e più.

I casi più frequenti si raccolgono nel gruppo delle famiglie ove, ad una unità lavoratrice, corrispondono da 1,4 a 1,7 unità consumatrici ma cospicuo è pure il numero dei casi nei quali il numero di queste ultime non oltrepassa 1,3. Il numero delle unità consumatrici per una lavoratrice si accosta a due o oltrepassa questa cifra nel quarto circa del numero complessivo delle famiglie.

IV. LE ABITAZIONI

Nella seconda parte della Tav. II (colonne 9 a 15) si accolgono alcune notizie che gettano qualche luce sui caratteri e sulle condizioni delle abitazioni rurali, di cui si indica la *situazione*, distinguendo quelle isolate (i) da quelle situate in cascinali, corti o centri aziendali (c) e da quelle in villaggi o centri urbani (p); la *condizione*, espressa, sul complesso delle notazioni dei ricercatori, con i segni (b) buona, (d) deficiente (p) pessima; il *numero delle stanze* che servono esclusivamente o prevalentemente ad uso di alloggio; il *grado di affollamento*, espresso dal quoziente fra il numero effettivo dei componenti la famiglia e quello delle stanze suddette; il *fitto annuo* realmente pagato o calcolato. Colla indicazione del *valore complessivo dei mobili e della biancheria di casa* e della quota per unità consumatrice di questa approssimativa valutazione, si è inteso poi di offrire un altro elemento atto a meglio definire le condizioni economiche delle famiglie rurali.

Dati numerici non bastano peraltro a una descrizione viva e convincente di aspetti ambientali caratteristici. Sarebbe occorso perciò presentare anche i tipi principali delle abitazioni descritte dai ricercatori; se si dovè farne a meno e se per questo, come per tanti altri argomenti, è necessario quindi rimandare il lettore alle singole monografie, si volle con un certo numero di piante delle abitazioni stesse, mostrare almeno alcuni di quei caratteri differenziali da luogo a luogo che, dando diverso valore alle unità di rilevazione comprese sotto la stessa denominazione (casa, stanza, ecc.), tolgono la possibilità di confronti quantitativi, ammissibili soltanto quando si è certi dell'identità non nominale soltanto, ma sostanziale di quelle unità.

Naturalmente i pochi esempi portati non possono dare se non una fugace idea della varietà grandissima di questi aspetti interni (1). Altre notizie, oltre a quelle raccolte nelle monografie e specialmente sulle abitazioni montane, in generale deficientissime, e per le quali quindi non è davvero rappresentativo il tipo alto atesino qui riprodotto, possono trovarsi nei volumi dell'I.N.E.A. su *Lo spopolamento montano* e in quelli della R. Accademia dei Georgofili su *Le condizioni dell'Economia rurale nell'Appennino toscano*.

a) PIANTE DI ABITAZIONI RURALI.

Le piante, quando non è altrimenti indicato, sono riprodotte, con opportuni adattamenti alla scala di 1 : 200.

(1) Per gli aspetti esterni e per i tipi di insediamento rurale si rimanda alle pubblicazioni del Comitato nazionale per la Geografia, a quella del prof. R. Biasutti, *Ricerche sui tipi degli insediamenti rurali in Italia*. Roma. Istituto poligrafico dello Stato 1931 e al capitolo « Le Sedi umane » del prof. ASSUNTO MORI nel volume *Italia*, Vallardi, Milano, 1937, *Sulle condizioni delle case rurali in Italia*, secondo i risultati di una sommaria inchiesta (1934) vedansi: una nota riassuntiva in « Bollettino mensile di Statistica agraria forestale », Luglio 1934, una relazione su *Le case rurali*, di N. MAZZOCCHI ALEMANNI in Atti della R. Accademia dei Georgofili; V Serie vol. XXXV e le *Case rurali nel Mezzogiorno* di G. SCHEPIS in « Questioni meridionali », anno II n. 2-3.

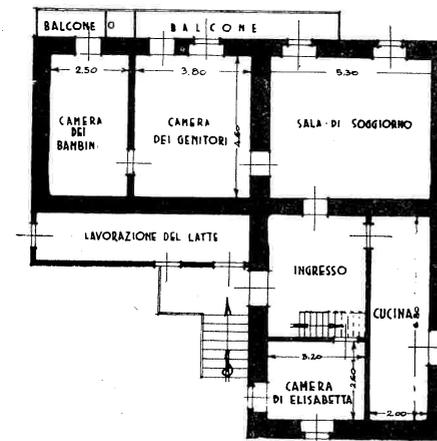
ALTO ADIGE

(Altipiano del Salto - Meltina) (1)

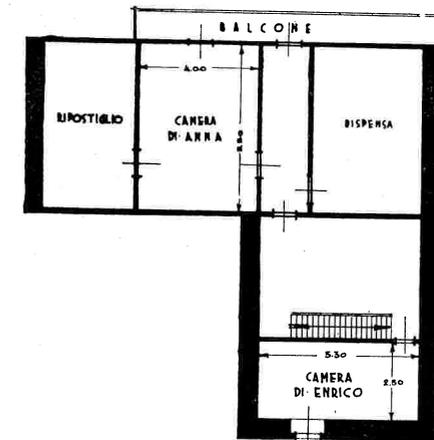
FAMIGLIA DI PROPRIETARI COLTIVATORI (MASO CHIUSO).

Casa costruita, come tutte le altre della zona, in muratura e legname: è completamente isolata dai fabbricati rustici e rappresenta, insieme al fondo agrario, elemento integrante e inscindibile del *maso*.

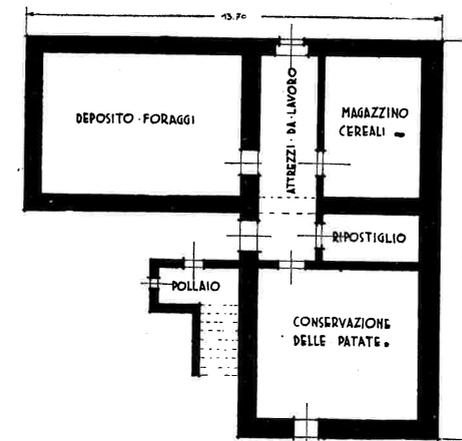
PRIMO PIANO



SECONDO PIANO



PIANOTERRA



Scala 1 : 250

(1) L'abitazione qui descritta è tipica pressochè soltanto per l'Alto Adige. Sulle abitazioni alpine, in condizioni generalmente miserevoli, si trovano ampie notizie nei volumi de *Lo Spopolamento montano in Italia*, pubblicati dall' I.N.E.A.

Al piano terreno sono piccoli locali destinati alla conservazione delle derrate agrarie. Al primo piano rialzato, la stanza di soggiorno, con la classica stufa in muratura e le pareti rivestite di legno intagliato, e tre stanze da letto per la famiglia propriamente detta : al secondo, insieme a piccoli locali destinate ad usi diversi, le camere del servo agricolo e della sorella della massaia (funzionante da domestica). Tutti locali ariosi e luminosi : molti fiori rallegrano balconi e finestre.

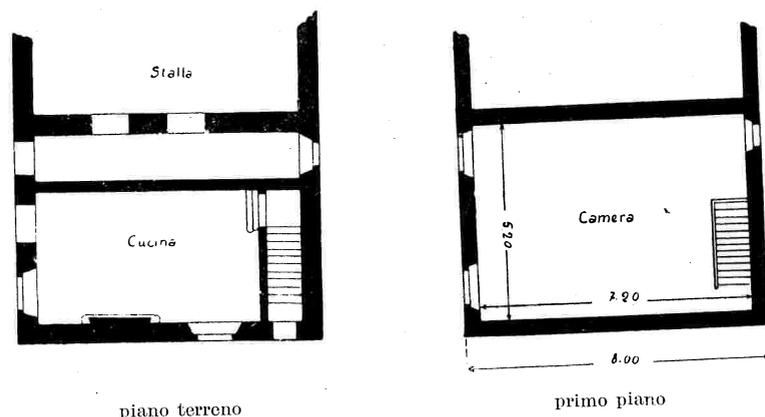
Famiglie di 10 persone : i genitori (34 e 33 anni) : due figli maschi (5 e 7 anni) due femmine (1 e 3 anni) ; la madre della moglie (64 anni), una sorella della stessa (27 anni), un ragazzo adottato (12 anni), un servo agricolo (30 anni).

LOMBARDIA

(Binasco presso Milano)

FAMIGLIA DI SALARIATO FISSO (GUARDIA GIURATA).

I fabbricati rurali dell'azienda di cui fa parte questa abitazione sono in buono stato di manutenzione; il piano terreno, adibito a cucina, è costituito da un locale rialzato di due gradini sopra il livello delle corte : nel sottoscala è



sistemato il pollaio. I muri sono di mattoni : il locale al primo piano è più vasto e serve, oltre che da camera, anche da granaio e da dispensa.

Famiglia composta di due genitori (57 e 56 anni) e di un figlio (26 anni).

VENETO

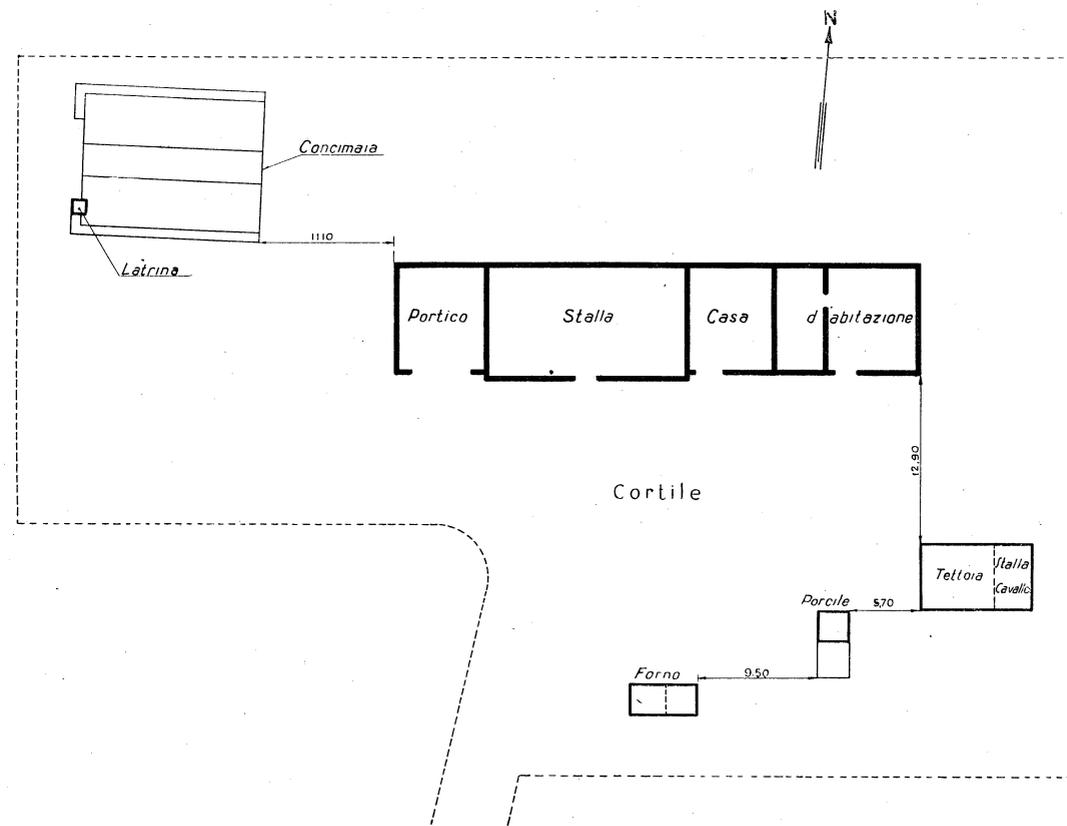
(Marca trevigiana)

FAMIGLIA DI MEZZADRI.

Fabbricati ricostruiti interamente dopo la guerra : la pianta generale mostra come essi siano distribuiti sul vasto cortile. La casa colonica consta di un piano terreno, del primo piano e di un solaio : la cucina è a terreno : le camere sono al primo piano ove l'ampio corridoio, per deficienza di spazio, è pure ridotto a dormitorio.

Famiglia di 32 persone formata da quattro distinti ceppi familiari di quattro fratelli : il primo composto dei due genitori (43 e 41 anni), di 5 figli maschi (mesi 5 a 19 anni) e di 4 femmine (2 a 13 anni) ; il secondo dei due genitori (39 e 33 anni), di 3 figli maschi (mesi 8 ad anni 7) e di 3 femmine (5 a 10 anni) ;

DISTRIBUZIONE DEI FABBRICATI RURALI.

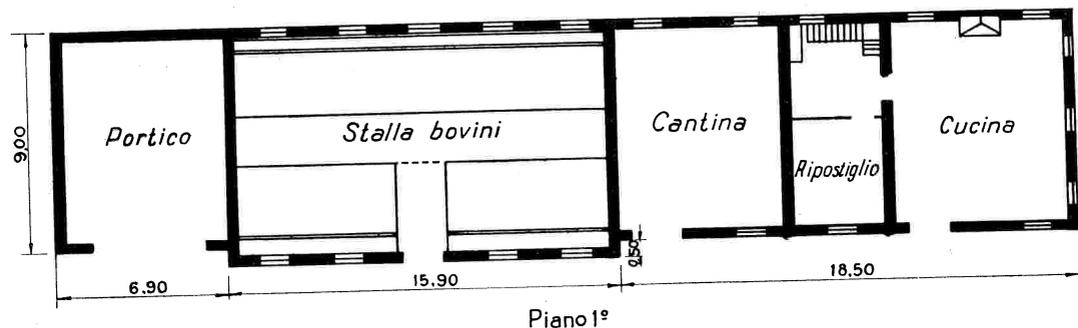


Scala 1 a 600

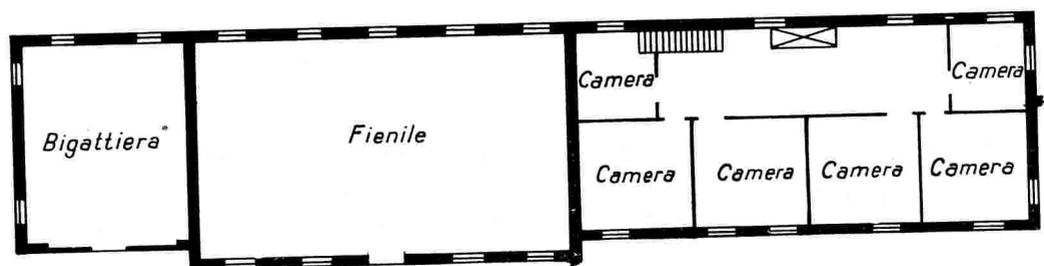
il terzo, dei due genitori (34 e 33 anni), di 2 figli maschi (8 e 10 anni) e di 4 femmine (2 a 7 anni); il quarto, dei due genitori (30 e 25 anni) e di 2 figli maschi (1 e 2 anni). Vi è poi la vecchia madre (70 anni).

ABITAZIONE E STALLA.

Pianoterra



Piano 1°



Scala 1 a 300

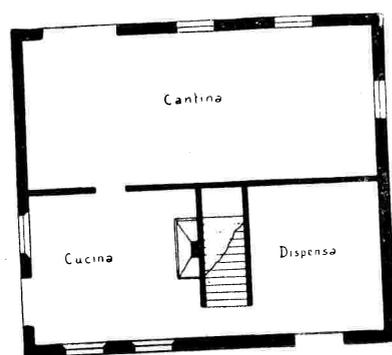
Gli ambienti ad uso di alloggio sono pavimentati in mattoni.

EMILIA

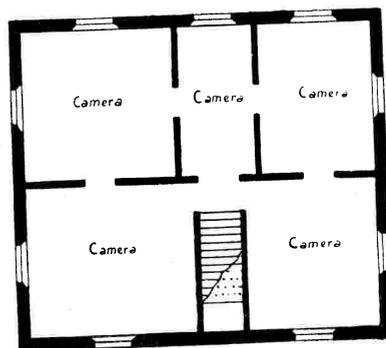
(Vignola in provincia di Modena)

FAMIGLIA DI MEZZADRI.

La casa colonica è costruita in mattoni: due altri piccoli fabbricati servono ad uso di forno, pollaio e porcile: la stalla è un ampio fabbricato a parte.



piano terreno



primo piano

Famiglia di 12 persone: i due genitori (51 e 48 anni), 6 figli maschi da 4 a 24 anni e 4 femmine da 10 a 21 anni.

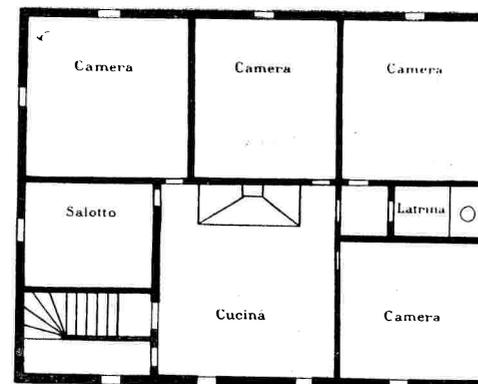
TOSCANA

(Radda in Chianti)

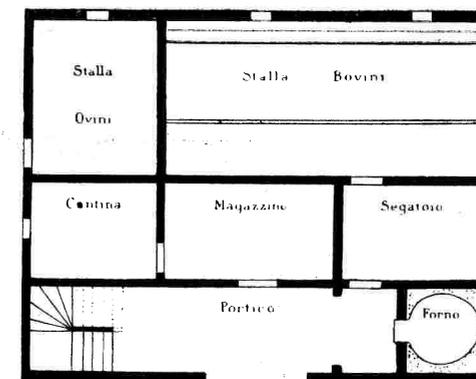
FAMIGLIA DI MEZZADRI.

La casa colonica e i relativi annessi, costruiti in pietra alberese, non lasciano a desiderare per solidità e abbondanza di locali.

A mezzo di comoda scala in pietra si passa al primo piano completamente adibito ad abitazione del colono. I pavimenti in mattoni ben connessi poggiano su volte sostenute da longarine di ferro.



primo piano



piano terreno

Famiglia di 8 persone: i due genitori (55 e 46 anni), 3 figli maschi (25-24-21 anni) e la moglie di uno di questi (23 anni), un fratello della massaia (46 anni) e un garzone (12 anni).

MARCHE

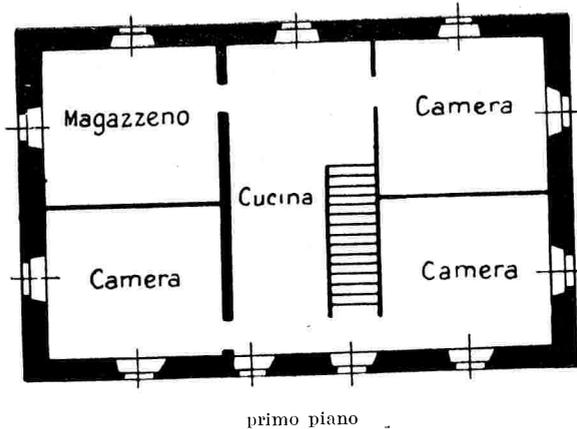
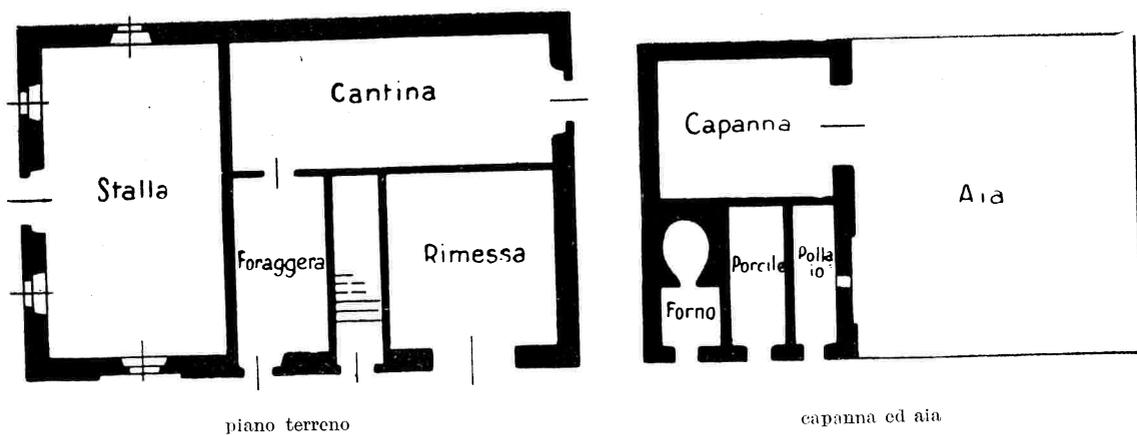
(Osimo)

FAMIGLIA DI MEZZADRI E PICCOLI PROPRIETARI.

Casggiato di recente fabbricazione e ben costruito che ripete il tipo degli altri fabbricati della zona.

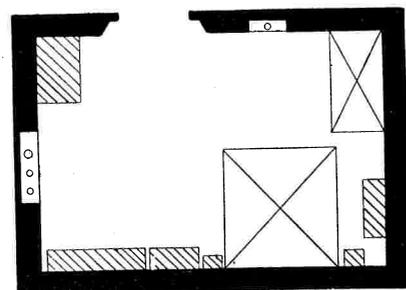
Capanna, porcile, pollaio e forno sono separati dal fabbricato destinato all'abitazione del colono, alla stalla e alla cantina.

È insufficiente ai bisogni della famiglia composta di 15 membri e cioè: del capo famiglia e di un fratello di quello con le rispettive mogli (37,35 e 34,32 anni), di 5 figli maschi (da 1 a 9 anni) e di 6 femmine (da 2 a 10 anni).



PUGLIE
(Lucera)

FAMIGLIA DI SALARIATO AVVENTIZIO.



Scala 1 a 130

La casa è costituita da un solo vano terreno; costruita in pietra e calce e intonacata, è priva di finestre. Ha un camino con due fornacette, una a carbone e una a legna

La famiglia si compone dei due genitori, (43 anni), di una figlia di 12 e di un figlio di 9 anni.

SICILIA

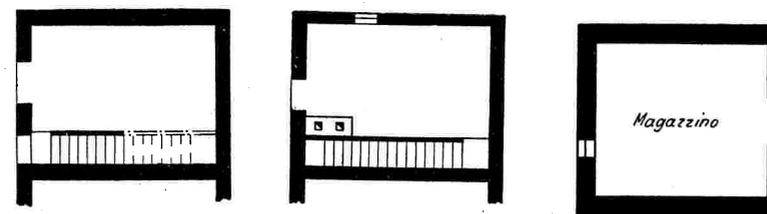
(Caltanissetta)

FAMIGLIA DI MEZZADRO.

La casa in città è di proprietà della famiglia, che la occupa soltanto nei giorni di gran festa o quando è costretta a recarsi in città per gravi malattie, lutti, matrimoni.

È situata alla periferia in un ripido e sporco vicioletto.

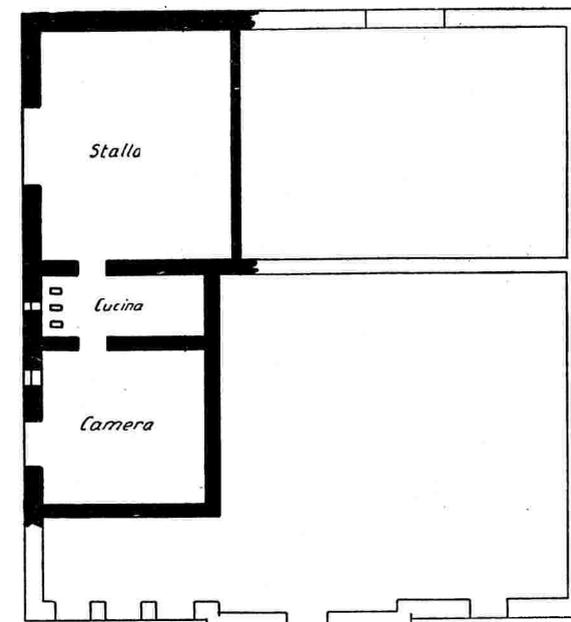
Casa in campagna



piano terreno

piano primo

Casa in città



piano terreno

La casa di campagna fa parte del piano terreno di un fabbricato dell'azienda: all'unica stanza si accede direttamente dall'esterno: il pavimento

è in calcestruzzo e cemento: le pareti intonacate sono annerite dal fumo; così il soffitto. Un buio stanzino è adetto a cucina e a dormitorio di un adulto.

Il vano migliore è la stalla.

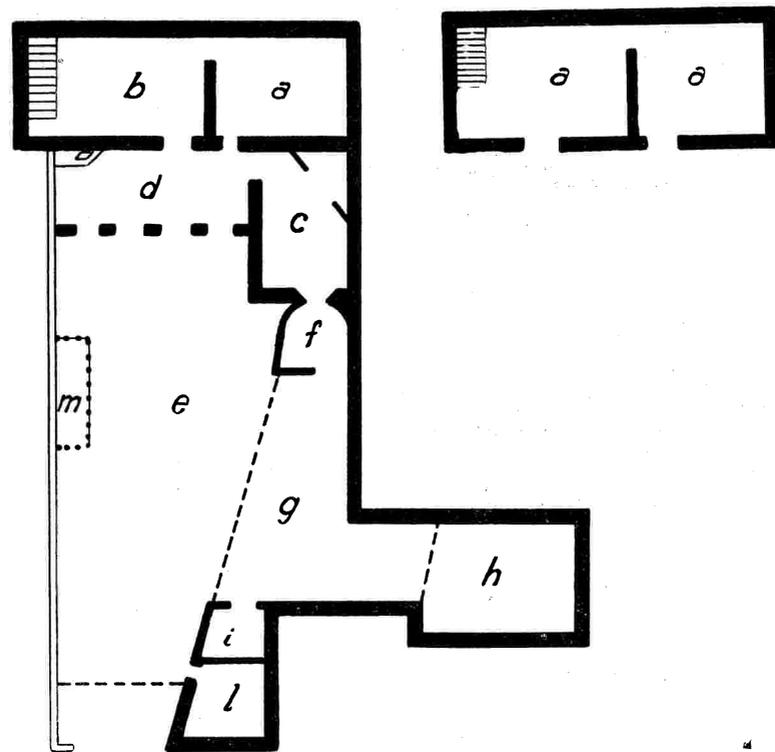
La famiglia è composta di 5 persone: i due genitori (70 e 60 anni), un figlio di 32 e due figlie di 21 e 24 anni.

SARDEGNA

(Samassi - Cagliari)

FAMIGLIA DI PASTORE.

È una piccola casa, in fondo a un largo cortile, recentemente riattata con poche spese, costruita in mattoni: le finestre sono poche e sconesse, i pavimenti non lastricati. Lungo il cortile sono un piccolo magazzino, il porcile, l'ovile, il letamaio, il forno che ha uno sbocco in cucina, oltre alla quale il terreno comprende una stanza per la panificazione e una camera.



Altre due camere, di cui una piccola e a volta inclinata, sono al piano superiore cui si accede con una scala di legno.

Famiglia di 10 persone: i due genitori (45 e 44 anni) 3 figli maschi (8 mesi a 8 anni) e 5 femmine (4 a 17 anni).

b) SITUAZIONE

Uno sguardo anche rapido alle notizie contenute nella col. 9 della Tav. II basta a mostrare la corrispondenza fra noti caratteri ambientali dei singoli territori e quelli segnati per le abitazioni delle famiglie studiate: case isolate sui fondi, in modo assoluto o prevalente, in Alto Adige, nella montagna e collina piemontese, nella Riviera ligure di Ponente, nella Marca trevigiana, nella pianura emiliana, nonché nei diversi territori toscani, umbri e marchigiani; fra i salariati lombardi più frequenti invece le dimore nei cascinali, mentre quelle di quasi tutte le famiglie rurali dell'Italia meridionale e della Sardegna trovansi nei villaggi e nei centri urbani.

Anche sotto questo riguardo, le famiglie descritte sono perciò da considerarsi rappresentative.

Assai frequente nelle isole, ma non ignoto anche in qualche parte dell'Italia meridionale, è l'uso di due abitazioni, una in paese, l'altra, più primitiva ancora se possibile, sul luogo del lavoro. Ne diamo un esempio alla pag. 43.

c) CONDIZIONE.

Non senza ricordare la approssimazione grossolana delle distinzioni, si classificano qui di seguito, secondo questo carattere, per singoli territori, le abitazioni descritte nell'inchiesta.

TAV. VII — Abitazioni rurali classificate secondo la condizione.

Lettera ordinativa	TERRITORI	N. delle abitazioni	CONDIZIONE DELLE ABITAZIONI		
			buona	deficiente	pessima
a	Montana e collina piemontese	2	2	—	—
b	Riviera ligure di Ponente	4	4	—	—
c	Bassa pianura lombarda	12	6	6	—
d	Alto Adige	4	4	—	—
e	Marca trevigiana	4	4	—	—
f	Pianura emiliana	11	3	6	2
g	Montagna toscana	17	9	8	—
h	Chianti e Val di Pesa	3	2	1	—
i	Valdarno inferiore e pianura livornese e pisana	11	7	2	2
l	Umbria, Lazio, Marche	13	9	4	—
m	Pianura campana	6	—	5	1
n	Capitanata, Murge baresi	8	1	4	3
o	Sicilia	9	3	4	2
p	Sardegna	8	4	3	1
		112	58	43	11

Naturalmente, oltre spiccate caratteristiche territoriali, questa distribuzione riflette, colla condizione economica delle famiglie e in connessione con essa, l'appartenenza di queste a tale o a tale altra categoria agricola; così i numerosi alloggi qualificati pessimi nella pianura emiliana appartengono tutti a braccianti; a giornalieri si riferiscono pure i due così segnalati nel Valdarno. All'opposto la sola abitazione segnalata come buona nelle Murge baresi, appartiene all'unico coltivatore proprietario autonomo compreso in quel gruppo di famiglie.

d) STANZE ABITABILI E GRADO DI AFFOLLAMENTO.

A differenza delle abitazioni urbane, ove la presenza di locali adibiti ad attività aziendali si può dire eccezionale, in quelle rurali invece questi ultimi, con tutti gli inconvenienti derivanti da tale promiscuità, non mancano quasi mai; riesce anzi qualche volta difficile distinguerli da quelli destinati ad abitazione.

Ragione di più per rendere molto scarsa la comparabilità delle quote di affollamento per stanza e per impedire addirittura eventuali confronti con rapporti analoghi per case e abitazioni urbane.

Quote di affollamento non superiori ai due abitanti per stanza si trovano nelle abitazioni della montagna e collina piemontese, nella più parte di quelle dell'Alto Adige, della Riviera Ligure di Ponente, dei territori toscani, umbri, e, parzialmente, anche in Sardegna. Fra i territori che segnalano condizioni peggiori per questo riguardo possono segnalarsi i casi estremi dei braccianti emiliani (fino a 5 abitanti per stanza), dei contadini campani (fino a 6), di quelli della Capitanata (fino a 5), ma, come si è già detto, più che in questi numeri, tali condizioni tristissime, anche e soprattutto nei riguardi sociali e morali, appaiono evidenti se si guardano le piante riprodotte nelle pagine precedenti e se si tengono presenti tutte le altre circostanze. È impossibile ridurre allo stesso denominatore *stanza* gli ambienti relativamente comodi, aereati, puliti, ad esempio, di case altoatesine, toscane o umbre, ove genitori e figli, maschi e femmine, dispongono generalmente di camere da letto separate, e l'unico ambiente di abitazioni, come quella pugliese di cui si riproduce la pianta alla pag. 42, ove tutti senza distinzione i membri della famiglia sono costretti giorno e notte, dividendo qualche volta lo scarso spazio con animali da cortile e da stalla.

e) FITTO PAGATO O PRESUNTO.

Numero di stanze, condizione della abitazione e altre particolari circostanze contribuiscono a determinare il prezzo di affitto e siccome nel più dei casi (a differenza anche qui di quanto avviene di solito nelle abitazioni urbane) il fitto non si paga, ma si calcola proprio sulla base di tali elementi al solo scopo

di rendere più omogenee le indicazioni dei redditi e delle spese, ben scarso campo di osservazioni potremmo trovare in una particolare analisi di queste indicazioni.

f) VALORE DEI MOBILI E DELLA BIANCHERIA DI CASA.

Per quanto calcolato in modo largamente approssimativo e con criteri non sempre analoghi, tale valore ha come indice delle condizioni economiche delle singole famiglie, importanza maggiore della segnalazione dell'affitto.

Quote individuali di mobili e biancheria casalinga di oltre 1000 lire si trovano fra i coltivatori proprietari o affittuari della collina piemontese, della Riviera ligure di Ponente, dell'Alto Adige, della montagna toscana, della pianura pisana, fra i mezzadri toscani e umbri e anche, isolatamente, fra i salariati lombardi, mentre, con due sole eccezioni, mancano negli altri territori. Quote minime, al disotto di 300 lire, si segnalano presso un montanaro piemontese, un giornaliero lombardo, un mezzadro trevigiano, tutti i braccianti emiliani per i quali si ha la notizia, i mezzadri della Romagna toscana, quattro giornalieri e mezzadri del Valdarno, un salariato della Campania, due mezzadri e proprietari coltivatori siciliani e due pastori sardi.

V.

IL PATRIMONIO E IL BILANCIO FAMILIARE

a) IL PATRIMONIO.

La Tav. VII alla pag. 49 dà, nelle sue prime sei colonne, la indicazione del patrimonio al lordo dei debiti nel suo ammontare complessivo e nella sua ripartizione in beni immobili e crediti, in capitali di esercizio, in mobili e vestiario; dà inoltre la quota per unità consumatrice del patrimonio al netto dei debiti.

A chiarimento del significato di tali indicazioni, occorre notare:

1) la valutazione, quando mancavano dati sicuri, è stata fatta con criteri approssimativi, più per definire il tipo economico della famiglia che per fornire elementi a indagini di puro carattere economico-agrario sui redditi aziendali e simili che restano fuori degli scopi di questa pubblicazione, anche per la poca importanza che tali elementi hanno per la quasi totalità delle famiglie studiate. Ne rimane escluso, per i mezzadri, il saldo del conto colonico;

2) per le ragioni anzidette, terreni e casa di abitazione figurano inseparati nella ripartizione indicata alla col. 3, insieme anche ai crediti nei pochi casi in cui questi ultimi furono segnalati. Nel capitale di esercizio si comprendono le scorte vive e morte, il capitale di anticipazione, gli attrezzi agricoli; i mobili e il vestiario sono valutati nel modo approssimativo già ricordato alla pagina precedente;

3) Ben di rado, come si è già accennato più sopra, figurano nel patrimonio crediti per libretti di risparmio e simili, non solo perchè la maggior parte delle famiglie non ne dispone, ma anche perchè non si ottengono facilmente dai capi di famiglia notizie di questo genere, ignorate spesso del resto, presso i rurali, come i ricercatori fanno più volte notare, anche dagli altri membri della famiglia.

Il diverso ammontare del patrimonio lordo e la quota per unità consumatrice del patrimonio netto possono essere utilmente confrontati soltanto tenendo distinte le singole categorie agricole; fra i proprietari coltivatori si segnalano cifre notevoli nella Riviera ligure di Ponente, nell'Alto Adige, nel Valdarno, in Terra di Bari; fra i mezzadri, nella Marca trevigiana, nell'Umbria e nelle Marche. Per i braccianti non si hanno naturalmente che valutazioni basse o assolutamente esigue.

TAV. VIII -- Patrimonio - Lavoro - Reddito dell'azienda familiare - Reddito netto complessivo - Spese

N. d'ordine della famiglia	PATRIMONIO (al lordo dei debiti)					PATRIMONIO NETTO PER UNITÀ CONSUMATRICE - migliaia di lire	ORE DI LAVORO DELLA FAMIGLIA (in migliaia)			REDDITO DELLA AZIENDA FAMILIARE			COM-PENSO ORARIO DEL LAVORO NELLA AZIENDA FAMILIARE - lire	REDDITO NETTO COMPLESSIVO				SPESE della famiglia	
	in migliaia di lire	composizione percentuale in:					nella azienda familiare	per unità lavoratrice	per ha	per unità lavoro-trice compreso il lavoro domestico	lordo	netto		reddito netto su 100 lire reddito lordo	in migliaia di lire	per unità lavoratrice	in migliaia di lire		per unità consumatrice
		beni immobili, crediti	capitali di esercizio	mobili e vestiario															
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17			

a) MONTAGNA E COLLINA PIEMONTESE

1	43,2	83	10	7	11,5	2,3	.	3,1	4,7	4,3	91	1,00	4,7	2,5	6,1	1,6
2	106,5	75	14	11	30,4	1,3	1,6	1,7	12,7	9,1	73	2,12	9,8	3,1	7,4	2,1

b) ZONA FLOREALE DELLA RIVIERA LIGURE DI PONENTE

3	80,9	65	27	8	24,5	2,7	19,7	3,0	18,3	8,3	45	1,54	10,6	4,4	9,6	2,9
4	10,6	63	1	36	2,7	—	—	—	—	—	—	—	6,4	3,4	6,0	1,5
5	17,6	60	6	34	5,1	3,5	11,9	3,8	26,6	11,0	41	1,30	11,0	4,2	10,2	3,1
6	328,5	40	56	4	80,0	3,5	.	4,0	80,8	12,9	16	2,28	12,0	5,0	13,2	3,5

c) BASSA PIANURA LOMBARDA

7	3,3	—	10	90	0,6	—	—	—	—	—	—	—	6,6	2,1	6,5	1,2
8	5,3	—	14	86	0,9	—	—	—	—	—	—	—	10,3	2,5	7,3	1,3
9	3,5	—	9	91	1,3	—	—	—	—	—	—	—	6,5	2,5	6,2	2,2
10	8,0	—	6	94	1,8	—	—	—	—	—	—	—	6,3	2,5	6,3	1,4
11	4,9	—	7	93	1,1	—	—	—	—	—	—	—	10,2	2,5	7,4	1,6
12	6,0	—	5	95	2,0	—	—	—	—	—	—	—	4,0	2,5	4,1	1,3
13	6,5	—	4	96	1,0	—	—	—	—	—	—	—	12,5	2,2	11,0	1,8
14	2,7	—	8	92	0,6	—	—	—	—	—	—	—	3,7	2,3	3,7	0,8
15	4,0	—	10	90	1,6	—	—	—	—	—	—	—	4,9	2,2	4,7	1,9
16	3,6	—	3	97	0,9	—	—	—	—	—	—	—	5,4	3,3	5,0	1,2
17	5,8	—	7	93	0,9	—	—	—	—	—	—	—	8,9	1,6	8,6	1,4
18	5,1	—	2	98	1,8	—	—	—	—	—	—	—	3,8	2,4	3,8	1,4

d) ALTO ADIGE

19	218,8	77	16	7	19,6	1,6	0,6	2,2	31,8	19,9	63	2,50	21,0	4,3	18,5	1,9
20	65,9	61	30	9	5,8	2,4	0,3	3,3	16,7	8,5	51	0,82	10,5	2,4	11,1	1,5
21	104,4	81	12	7	14,5	1,8	2,1	2,5	11,3	8,5	75	1,48	11,5	3,7	12,1	1,9
21-bis	56,0	30,9	55	.	33,9	9,4	20,4	4,1

e) MARCA TREVIGIANA

22	45,9	44	21	35	1,8	1,8	1,2	2,5	21,6	15,8	73	0,90	16,4	1,7	16,5	0,7
23	23,0	—	37	63	1,8	1,7	0,9	2,4	18,3	13,8	75	1,30	14,4	2,3	14,0	1,1
24	95,6	45	19	36	4,4	1,8	0,8	2,5	35,0	26,0	74	1,34	32,1	2,9	23,4	1,1
25	27,0	—	43	57	1,3	1,7	1,1	2,2	19,7	14,4	73	0,87	15,0	1,5	15,1	0,9

Segue: TAV. VIII

N. d'ordine della famiglia	PATRIMONIO (al lordo dei debiti)				PATRIMONIO NETTO PER UNITÀ CONSUMATRICE - migliaia di lire	ORE DI LAVORO DELLA FAMIGLIA (in migliaia)			REDDITO DELLA AZIENDA FAMILIARE		COMPENSO ORARIO DEL LAVORO NELLA AZIENDA FAMILIARE - lire	REDDITO NETTO COMPLESSIVO		SPESE		
	in migliaia di lire	composizione percentuale in:				nella azienda familiare		lordo	netto	reddito netto su 100 lire reddito lordo		della famiglia				
		beni immobili, crediti	capitali di esercizio	mobili e vestiario		per unità lavoratrice	per ha					in migliaia di lire	per unità lavoratrice	in migliaia di lire	per unità consumatrice	
																per unità lavoratrice compreso il lavoro domestico
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17

f) PIANURA EMILIANA

26	5,8	—	12	88	0,8	1,8	1,5	2,3	9,3	7,1	76	0,84	7,1	1,5	6,4	0,9
27	24,6	—	70	30	2,2	—	—	—	34,9	14,3(1)	41	—	14,3	1,8	9,4	0,9
28	3,4	—	10	90	0,6	—	—	—	—	—	—	—	2,2	0,7	2,4	0,4
29	3,7	—	10	90	0,9	—	—	—	—	—	—	—	3,6	1,2	3,9	0,9
30	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4,8	1,4	5,7	1,3
31	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3,0	1,0	4,4	1,1
32	3,9	—	14	86	0,7	—	—	—	—	—	—	—	6,0	1,4	6,4	1,1
33	4,7	—	15	85	0,7	—	—	—	—	—	—	—	11,3	2,4	11,3	1,7
34	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5,6	2,3	5,7	1,4
35	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8,2	2,5	8,4	2,0
36	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

g) MONTAGNA TOSCANA

37	10,1	—	49	51	1,5	1,1	0,8	1,7	9,1	8,3	91	1,16	8,3	1,6	7,5	1,1
38	2,6	—	13	87	0,6	1,7	0,7	2,3	4,0	3,9	98	0,66	3,9	1,1	4,1	0,9
39	5,0	—	22	78	0,7	1,5	0,8	2,0	7,8	7,4	95	1,06	7,4	1,6	7,0	1,0
40	60,0	83	9	8	14,0	1,4	0,7	2,0	8,4	7,3	87	1,26	7,3	1,9	6,6	1,5
41	23,0	78	7	15	7,0	1,9	1,7	2,6	5,3	4,7	89	0,80	4,7	1,7	4,7	1,4
42	60,0	86	7	7	18,2	—	0,8	—	7,2	5,7	79	—	5,7	3,6	4,6	1,4
43	9,0	—	20	80	1,1	1,3	0,4	1,6	8,0	7,8	97	1,09	10,0	1,7	9,8	1,2
44	7,4	—	27	73	1,3	2,0	0,4	2,6	8,9	8,7	98	1,15	8,7	2,3	8,5	1,5
45	50,0	79	12	9	9,1	1,7	0,4	2,7	9,2	7,1	77	1,24	7,1	3,4	6,2	1,1
46	53,0	83	6	11	15,1	2,4	0,9	3,3	4,9	4,0	82	0,43	7,8	3,3	6,4	1,8
47	70,0	85	4	11	17,5	1,9	—	2,7	5,3	3,7	70	—	4,5	1,7	6,6	1,6
48	53,5	66	19	15	7,9	1,8	1,0	2,4	7,9	7,2	—	0,78	8,5	1,7	7,5	1,1
49	2,3	—	14	86	0,4	1,7	0,5	2,4	4,2	3,8	91	0,72	4,0	1,3	5,2	0,8
50	4,0	—	29	71	0,4	1,3	0,3	1,7	5,9	5,3	90	0,64	7,1	1,1	8,7	0,8
51	2,1	—	26	74	0,5	1,4	0,5	2,1	3,7	3,5	95	0,95	4,1	1,6	4,1	1,0
52	0,8	—	18	82	0,2	1,3	0,6	—	2,9	2,7	93	0,91	2,7	1,2	3,5	0,7
53	40,0	70	16	14	6,1	1,8	0,7	—	8,0	7,0	87	1,04	7,0	2,2	6,8	1,1

h) CHIANTI E VAL DI PESA

54	5,6	—	30	70	1,6	2,4	3,4	2,8	6,1	5,2	85	0,70	5,2	1,6	6,3	1,8
55	17,7	—	26	74	2,5	2,2	1,8	2,9	16,5	14,6	89	0,98	15,4	2,3	14,0	1,9
56	18,7	—	20	80	2,1	2,1	1,1	2,9	17,3	13,7	79	1,36	16,3	3,4	13,3	1,5

(1) Fra le spese aziendali figurano alcune di carattere straordinario.

Segue: TAV. VIII

N. d'ordine della famiglia	PATRIMONIO (al lordo dei debiti)				PATRIMONIO NETTO PER UNITÀ CONSUMATRICE - migliaia di lire	ORE DI LAVORO DELLA FAMIGLIA (in migliaia)			REDDITO DELLA AZIENDA FAMILIARE		COMPENSO ORARIO DEL LAVORO NELLA AZIENDA FAMILIARE - lire	REDDITO NETTO COMPLESSIVO		SPESE		
	in migliaia di lire	composizione percentuale in:				nella azienda familiare		lordo	netto	reddito netto su 100 lire reddito lordo		della famiglia				
		beni immobili, crediti	capitali di esercizio	mobili e vestiario		per unità lavoratrice	per ha					in migliaia di lire	per unità lavoratrice	in migliaia di lire	per unità consumatrice	
																per unità lavoratrice compreso il lavoro domestico
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17

i) VALDARNO INFERIORE E PIANURA LIVORNESE E PISANA

57	18,2	—	28	20	3,2	—	—	—	—	—	—	—	0,73	6,4	1,4	6,4	1,1
58	2,2	—	25	75	0,5	—	—	—	—	—	—	—	—	4,7	1,5	5,2	1,2
59	50,9	80	8	12	9,7	—	—	—	—	—	—	—	—	11,8	2,6	11,8	2,2
60	9,8	—	14	86	1,9	2,5	2,4	3,2	6,7	6,0	90	0,61	6,0	1,6	6,5	1,3	
61	7,0	—	14	86	1,1	2,6	1,5	2,8	11,5	9,4	82	0,90	9,4	2,3	11,0	1,6	
62	11,2	—	13	87	1,1	2,4	1,2	2,7	19,1	17,1	90	1,27	17,5	3,1	17,1	1,7	
63	7,7	—	16	84	1,1	2,6	2,0	2,9	8,8	7,1	87	0,66	10,1	2,1	10,5	1,5	
64	16,2	—	11	89	2,2	2,8	2,0	3,2	20,0	16,3	87	1,30	16,3	3,8	12,9	1,7	
65	120,1	75	7	18	12,4	2,1	3,2	2,6	29,6	22,4	76	1,43	22,4	3,0	14,0	1,5	
66	112,8	66	10	24	11,5	2,7	4,1	3,1	36,7	29,0	79	1,58	29,0	4,3	16,7	1,7	
67	18,4	—	9	91	1,6	2,2	1,5	2,8	18,6	14,7	79	0,83	14,7	1,9	13,2	1,2	

l) UMBRIA - LAZIO - MARCHE

68	11,0	—	66	34	1,5	2,3	1,0	3,1	8,9	6,9	78	0,57	8,7	1,6	9,3	1,2
69	12,8	16	47	37	1,4	2,0	1,0	2,8	9,7	6,9	71	0,51	7,4	1,3	8,8	1,0
70	30,1	65	21	14	4,9	0,7	0,9(1)	2,2	5,0	4,1	82	1,90	5,6	1,8	6,3	1,1
71	30,3	66	22	12	9,3	—	—	—	4,3	2,9	68	—	7,2	2,9	6,8	2,1
72	30,5	76	10	14	7,2	—	—	—	4,2	2,9	70	—	4,8	1,9	5,4	1,3
73	45,8	—	33	67	3,7	—	—	—	35,4	26,7	75	—	26,7	3,5	30,6	2,5
74	42,2	—	30	70	4,7	—	—	—	28,4	21,1	74	—	28,4	3,8	25,9	2,8
75	21,0	—	40	60	2,5	—	—	—	17,5	13,3	76	—	13,3	2,3	16,5	1,9
76	14,3	—	48	52	2,0	—	—	—	10,6	8,1	80	—	8,1	2,3	11,8	1,8
77	—	—	—	—	—	—	—	—	18,0	12,4	69	—	13,1	3,1	10,4	1,5
78	28,2	—	53	47	2,8	1,8	1,4	2,7	11,6	9,0	78	0,90	10,4	1,8	9,5	0,9
79	42,9	47	25	28	5,4	2,0	1,5	2,8	9,7	7,1	73	0,68	16,9	3,3	9,4	1,2
80	20,3	—	47	53	2,1	—	—	—	10,3	8,0	78	—	8,0	2,3	8,0	0,9

m) PIANURA CAMPANA

81	80,0	83	5	12	10,0	—	—	—	19,1	10,5	55	—	10,6	2,8	7,4	1,3
82	8,3	—	41	59	1,7	—	—	—	8,8	4,1	47	—	4,1	1,4	4,7	1,0
83	2,4	—	7	93	1,0	—	—	—	—	—	—	—	2,9	1,4	2,8	1,1
84	55,7	86	8	6	15,9	—	—	—	9,3	4,9	53	—	4,9	1,5	5,0	1,4
85	4,2	—	50	50	1,4	—	—	—	6,8	3,6	53	—	3,6	1,9	4,0	1,3
86	1,0	—	11	89	0,4	—	—	—	—	—	—	—	2,4	1,3	2,6	1,1

(1) 0.5 se riferite a tutta la superficie dell'azienda, compresa la parte boschiva.

Segue: TAV. VIII

N. d'ordine della famiglia	PATRIMONIO (al lordo dei debiti)				PATRIMONIO NETTO PER UNITÀ CONSUMATRICE - migliaia di lire	ORE DI LAVORO DELLA FAMIGLIA (in migliaia)			REDDITO DELLA AZIENDA FAMILIARE			COMPENSO ORARIO DEL LAVORO NELLA AZIENDA FAMILIARE - lire	REDDITO NETTO COMPLESSIVO		SPESA				
	in migliaia di lire	composizione percentuale in:				nella azienda familiare	lordo	netto	reddito netto su 100 lire reddito lordo	della famiglia			in migliaia di lire	per unità lavoratrice	in migliaia di lire	per unità consumatrice			
		beni immobili, crediti	capitali di esercizio	mobili e vestiario						per unità lavoratrice	per ha						per unità lavoratrice compreso il lavoro domestico	in migliaia di lire	per unità lavoratrice
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17			

n) CAPITANATA - MURGE BARESI

87	26,6	56	32	12	3,2	0,8	.	.	10,2	5,0	49	.	6,0	2,3	5,7	1,7
88	2,9	—	2	98	0,8	—	—	—	—	—	—	—	3,6	2,3	3,6	1,1
89	6,3	48	1	51	1,8	—	—	—	—	—	—	—	5,5	1,9	5,5	1,6
90	1,6	—	2	98	0,4	—	—	—	—	—	—	—	2,3	1,2	2,3	0,7
91	14,3	65	9	26	6,4	5,9	3,7	4,0	1,7
92	4,7	54	8	38	1,4	4,3	2,7	4,3	1,3
93	1,0	—	3	97	0,3	—	—	—	—	—	—	—	3,7	1,7	3,2	1,0
94	146,4	89	8	3	52,3	14,8	5,7	10,9	3,6

o) SICILIA

95	4,1	—	14	86	1,0	—	—	—	—	—	—	—	4,4	1,8	4,4	1,6
96	2,4	—	7	93	0,6	—	—	—	—	—	—	—	6,9	2,1	6,6	1,9
97	9,5	—	74	26	1,5	.	.	.	8,4	5,4	64	.	6,2	1,6	5,4	0,5
98	47,5	61	23	16	11,2	.	.	.	11,8	5,4	46	.	7,0	2,6	6,1	1,8
99	14,1	78	12	10	3,9	1,7	0,4	2,3	2,6	2,3	89	0,79	2,9	1,8	2,9	0,1
100	15,0	47	32	21	3,6	1,4	0,3	2,1	4,6	3,9	85	0,84	4,5	1,4	4,1	1,0
101	21,9	46	31	23	5,2	1,2	0,5	1,9	4,9	4,2	86	1,30	4,2	1,6	4,3	1,0
102	17,8	65	18	17	2,8	1,0	0,7	1,6	2,9	2,7	94	0,67	3,9	1,0	4,2	0,7
103	20,2	69	15	16	3,9	0,8	0,3	1,7	3,7	2,5	68	1,15	6,1	2,3	5,1	0,9

p) SARDEGNA

104	48,7	86	6	8	9,3	1,1	0,4	1,6	7,5	6,0	80	1,89	6,1	2,2	6,8	1,5
105	13,6	66	14	20	2,2	1,7	2,4	2,0	6,2	3,3	54	0,77	4,6	1,8	5,2	1,0
106	17,7	71	4	25	4,7	5,7	3,5	5,7	1,5
107	41,9	67	15	18	10,4	11,8	3,7	8,3	2,1
108	15,9	56	16	28	2,2	6,4	1,9	6,3	0,9
109	28,9	80	3	17	6,4	12,2	2,9	9,2	2,0
110	14,1	57	6	37	0,8	2,4	0,4	2,7	20,9	11,6	55	1,50	14,7	4,7	10,1	1,6
111	34,7	43	43	14	3,5	11,7	2,8	9,9	1,5

b) LAVORO E REDDITO AZIENDALE.

La Tav. VIII fornisce, dalla colonna 7 alla colonna 13, notizie sulle ore annue di lavoro della famiglia, sul reddito dell'azienda familiare e sul compenso orario risultante per il lavoro medesimo.

Più che per una esposizione di carattere riassuntivo, scarsamente significativa se non accompagnata da una quantità di particolari che lo scopo e i limiti di questa pubblicazione non consigliavano di accogliervi, è da credere che le notizie sopra ricordate, forse per la prima volta messe insieme qui con una quantità di altri dati sulla vita delle famiglie agricole, possano meglio servire come guida alla consultazione delle singole monografie quando si vogliono approfondire le ragioni delle notevoli differenze che vi si manifestano e rendersi conto dei molteplici elementi che concorrono a produrle.

c) IL BILANCIO FAMILIARE.

Nonostante la diffidenza delle classi agricole verso indagini intese ad ottenere notizie di carattere economico sulla loro vita privata, non mancano circostanze favorevoli a tali indagini proprio in questi ambienti rurali. Per i mezzadri e, in genere, per i partitanti, le contabilità, che necessariamente devono regolare le relazioni di debito e di credito col proprietario del fondo, forniscono notizie preziose per gli scopi delle ricerche, ma anche là dove esse mancano, come per i proprietari coltivatori, o dove, come per i braccianti, guadagni e spese sono soggetti a più brusche variazioni, la maggiore tipicità che distingue, entro i limiti dei singoli ambienti territoriali, la vita delle diverse categorie rurali, permette ai ricercatori, cui quegli ambienti sono ben noti, una costante critica delle notizie che essi vanno raccogliendo.

Ma è anche vero che sulle economie rurali, indipendentemente da cause economiche di ordine generale, gli eventi meteorologici, colle alternative di raccolti buoni, mediocri, cattivi che ne dipendono, modificano, qualche volta radicalmente da un anno all'altro, redditi e spese. Questa caratteristica dei bilanci familiari rurali solleva anzi una questione di ordine metodologico, non esclusiva per gli ambienti rurali, ma che acquista qui la massima importanza: se debbasi cioè tener conto dei proventi quali essi risultano per l'anno in cui avviene l'inchiesta, o di valori medi dei proventi stessi calcolati su di un certo numero di annate.

Ciascuno dei due metodi presenta vantaggi e difetti ma le esperienze fatte permettono di affermare:

1) che è praticamente impossibile seguire per tutte le voci del bilancio un metodo uniforme di rilevazione, come vedremo meglio trattando delle spese;

2) che il calcolo di medie introduce nei redditi valori arbitrari fuori di ogni relazione colle condizioni reali al momento dell'inchiesta e in contrasto colle spese che realmente si fanno al momento stesso ;

3) che la giustificazione dell'impiego di dati calcolati appare più debole quando gli sbalzi nell'ammontare dei proventi, più che dalla alterna vicenda dei raccolti, dipendano, come è stato proprio il caso negli anni in cui hanno avuto luogo le indagini, da crisi economiche e monetarie delle quali non può prevedersi, al momento dell'inchiesta, il corso ulteriore ;

4) che quando si applicasse rigorosamente tale metodo ai bilanci dei coltivatori proprietari o mezzadri, esso dovrebbe esser seguito anche per quelli dei braccianti per i quali pure mancherebbe perciò, senza le giustificazioni ammesse negli altri casi, ogni corrispondenza alle condizioni reali ;

5) che meglio corrisponde agli scopi per i quali si conducono le ricerche (la conoscenza cioè delle condizioni delle classi agricole nel momento attuale e nel corso di un certo periodo di tempo), la rilevazione delle voci del bilancio quali esse effettivamente risultano, accompagnandola peraltro colla raccolta dei dati corrispondenti per un certo numero di anni precedenti perchè siano possibili il commento e la critica, indispensabili alla retta comprensione delle condizioni economiche delle famiglie studiate ;

6) che, come si è già detto al paragr. 1) e come meglio vedremo nei riguardi delle spese, le indagini retrospettive e le conseguenti valutazioni medie non potranno mai evitarsi interamente nella ricostruzione del bilancio familiare; in questo caso peraltro la diversa origine delle cifre in esso incluse dovrà essere sempre chiaramente segnalata.

I redattori delle monografie non sempre seguirono, nella compilazione dei bilanci, criteri strettamente uniformi, ma il largo corredo di note che sempre accompagna le singole voci dei bilanci stessi, rende possibile una giusta interpretazione e quindi la comparabilità dei dati forniti.

d) REDDITO NETTO COMPLESSIVO DELLA FAMIGLIA.

Nell'ammontare del reddito annuo netto complessivo della famiglia, segnato alla col. 14 della Tav. VIII, figurano: il reddito netto ricavato dall'azienda familiare, le entrate derivanti da lavori prestati a terzi (calcolate in denaro anche se in natura), ogni altra entrata effettiva di origine patrimoniale o per redditi personali, sovvenzioni, ecc., nonchè le valutazioni a calcolo per uso della abitazione e, qualche volta, anche per nolo di mobili e biancheria di casa.

Non nascondiamo che vorremmo veder scomparire quest'ultima voce dalle entrate e dalle uscite dei bilanci familiari, mancando per essa le ragioni

che giustificano la valutazione a calcolo dell'affitto per l'abitazione usata gratuitamente. L'introduzione in entrata e in uscita di un ipotetico nolo per l'uso di mobili e di biancheria non risponde a nessun caso concreto e conseguentemente a nessuna necessità di comparazione, mentre d'altronde la presenza fra le spese reali di quelle occorse per il mantenimento e la sostituzione di mobili e di biancheria elimina pure ogni quota calcolata per deperimenti e simili.

Trattasi in ogni modo di divergenze di metodo che non hanno avuto sensibile influenza sui dati complessivi riportati nella citata colonna 14.

Un esame dei redditi delle famiglie descritte nell'inchiesta non può naturalmente condursi se non sulle quote dei redditi stessi per unità lavoratrice, richiamando, a proposito di queste ultime, quanto fu detto alla pag. 33.

La Tav. IX presenta il risultato di una classificazione delle quote suddette secondo i diversi territori e le diverse categorie agricole; aggiungiamo che i redditi minimi fino a 1000 lire, non indicati a parte nella tavola suddetta, sono segnati soltanto da tre braccianti emiliani, da un mezzadro e proprietario coltivatore siciliano, mentre dispongono di quote di reddito annuo di oltre 4000 lire tre coltivatori e affittuari della Riviera ligure di Ponente, due coltivatori proprietari dell'Alto Adige, uno della pianura pisana, uno delle Murge baresi e un mezzadro della Sardegna.

TAV. IX — Reddito annuo netto per unità lavoratrice

Lettera ordinativa	TERRITORI	COLTIVATORI PROPRIETARI E AFFITTUARI					MEZZADRI					GIORNALIERI E FIGURE MISTE				
		Totale	fino a L. 2000	oltre L. 2000 fino a L. 3000	oltre L. 3000		Totale	fino a L. 2000	oltre L. 2000 fino a L. 3000	oltre L. 3000		Totale	fino a L. 2000	oltre L. 2000 fino a L. 3000	oltre L. 3000	
a	Montagna e collina piemontese . . .	2	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
b	Riviera di Ponente	3	—	—	3	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	
c	Bassa pianura lombarda	—	—	—	—	—	—	—	—	12	1	—	10	—	1	
d	Alto Adige	3	—	1	2	—	—	—	—	1	—	—	—	—	1	
e	Marca trevigiana .	—	—	—	—	4	2	—	2	—	—	—	—	—	—	
f	Pianura emiliana .	—	—	—	—	2	2	—	—	9	6 (1)	—	3	—	—	
g	Montagna toscana	7	3	1	3	9	8	1	—	1	1	—	—	—	—	
h	Chianti Val di Pesa	—	—	—	—	3	1	1	1	—	—	—	—	—	—	
i	Valdarno	3	—	2	1	6	2	—	2	2	2	—	—	—	—	
l	Umbria, Lazio, Marche	3	2	1	—	10	3	3	4	—	—	—	—	—	—	
m	Pianura campana.	2	2	—	—	—	—	—	—	4	3	—	1	—	—	
n	Capitanata, Murge baresi	1	—	—	1	—	—	—	—	7	3	—	3	—	1	
o	Sicilia	—	—	—	—	2	2	—	—	7	4	—	3	—	—	
p	Sardegna	2	1	1	—	1	—	—	1	5	1	—	2	—	2	
		26	8	7	11	37	20	9	8	49	21	22	6			

(1) Compresa la famiglia 36, di cui non si conosce il reddito, sostanzialmente ricavato da sussidi.

Complessivamente i redditi annui per unità lavoratrice vengono così distribuiti :

Fino a 2000 lire annue	49
Da oltre 2000 e fino a 3000	38
Oltre 3000	25
	112

e) SPESE FAMILIARI.

Come è noto, le fonti a cui si può ricorrere per la conoscenza dell'ammontare e della ripartizione delle spese familiari sono i registri regolarmente tenuti a tale scopo per tutto il corso dell'anno dalle famiglie, nei pochi casi in cui essi esistano e siano accessibili ad estranei, o i libretti-questionari appositamente forniti alle famiglie aderenti all'inchiesta perchè vi siano segnate durante un determinato più o meno lungo periodo di tempo, secondo opportune istruzioni, le spese fatte per tutte o per parte soltanto delle occorrenze domestiche (di solito quelle per gli alimenti).

Rara, come abbiamo detto, è la possibilità di disporre di registri regolari e completi di contabilità domestica, ma, anche se ne potessimo disporre più facilmente, dubitiamo molto, nonostante la diversa opinione di autorevoli studiosi, che tali documenti, miniera sempre di preziose notizie per l'economista, il sociologo e, in certi casi, anche per lo storico, diano modo di elaborare sistematicamente i dati in essi raccolti per ricostituire il bilancio familiare secondo un criterio statistico e per i fini pratici che le inchieste di questo genere si propongono.

In un organismo eminentemente dinamico come la famiglia, tutti i cambiamenti transitori o definitivi che vi avvengono, con inevitabile ripercussione sulle spese domestiche, dovrebbero esservi accuratamente notati, ciò che, in fatto, dato lo scopo tutto pratico di quelle registrazioni, non avviene o avviene saltuariamente.

Ostacolo anche maggiore si trova nelle differenze grandissime del regime delle famiglie e cioè nel diverso grado di accentramento economico finanziario dell'amministrazione domestica, da quello massimo nel quale la quasi totalità dei guadagni passa per le mani di una sola persona incaricata di provvedere ai bisogni familiari (tipo ancor prevalente in molti ambienti rurali ma che tende a modificarsi anche qui per i contatti sempre maggiori delle classi agricole col mondo industriale e urbano), alla anarchia pressochè completa di famiglie nelle quali ognuno dei membri, eccetto che per una piccola parte dei bisogni comuni, tiene per sè i guadagni e li spende a modo suo.

Aspetti individuali che diventano spesso caratteristici per determinate condizioni sociali e per determinati luoghi e dai quali derivano differenze gravissime nella qualità e nel significato dei dati raccolti. Basta del resto la pre-

senza di una donna di casa intelligente e attiva per creare in una famiglia condizioni di vita fundamentalmente diverse da quelle in cui trovansi altre famiglie dello stesso ambiente sociale e provviste di analoghi mezzi di esistenza quando manchi loro quell'importante elemento non traducibile in quote aritmetiche.

Alcune delle difficoltà sopra accennate permangono anche quando le notizie vengono raccolte per mezzo dei libretti-questionari, i quali se, colla molteplicità delle domande, permettono di ovviare ad alcuno degli inconvenienti segnalati, debbono, proprio a causa del grande lavoro che essi richiedono, limitarsi a riflettere brevi periodi della vita familiare. Ora, se questi brevi periodi appaiono sufficienti per i rilievi dei consumi alimentari e delle relative spese (con forti difficoltà di rilevazione e di controllo per le spese fuori di casa, la presenza di estranei, le provviste gratuite o gratuitamente fatte e soprattutto per l'uso degli acquisti a credito), essi non possono portar luce su tutto il resto delle spese familiari.

Su di una parte di queste, del resto, contrariamente a quanto sembra a prima vista, neppure i registri di famiglia sono sempre in grado di fornire notizie utilizzabili senz'altro a scopi statistici; è il caso di molte spese per vestiario, mobilio, ecc., non ricorrenti entro il corso di un anno e che in periodi di crisi economiche quasi spariscono dai bilanci domestici per le inevitabili rinunce o perchè sostituite, in attesa di tempi migliori, dal consumo delle scorte esistenti.

Per la ricostituzione di bilanci familiari atti a rappresentare veramente le condizioni economiche delle famiglie studiate occorre dunque ricorrere anche a quelle valutazioni medie che abbiamo detto infatti non eliminabili del tutto dalle indagini sui bilanci medesimi.

Ma un ostacolo rimane pur sempre nelle spese per avvenimenti lieti o dolorosi, nozze, nascite, sistemazione di figli, malattie, morti, che si dicono straordinarie mentre, in realtà, non sono meno ordinarie delle altre quando si guardi non ad un anno soltanto ma ad un più lungo periodo della vita familiare, e che spesso incidono in modo decisivo sull'avvenire economico della famiglia.

Per le famiglie rurali, in modo speciale per i mezzadri, una parte notevole di consumi e di spese può cogliersi, ed è infatti stata colta dai nostri ricercatori, alla stessa guisa dei proventi, attraverso le contabilità aziendali, completando le indagini con valutazioni nel modo sopra accennato e ricorrendo soprattutto alla memoria dei capi di famiglia e delle massaie, sempre fedele purchè la diffidenza non venga a turbarla.

Queste fonti e questi controlli mancano per le famiglie dei giornalieri ma anche per essi qualche facilitazione si ha pur sempre dalla più volte ricordata maggior tipicità ambientale delle classi rurali in confronto di quella delle popolazioni industriali ed urbane.

Nel complesso, quando si tenga conto delle osservazioni di ordine generale fatte precedentemente, si ha l'impressione che i dati raccolti e qui rias-

sunti, riflettano, con sufficiente esattezza, le condizioni delle famiglie studiate al momento dell'inchiesta.

Come per i redditi e cogli stessi criteri tentiamo un raggruppamento delle spese familiari secondo che le quote rispettive per unità consumatrice non superano le 1000 lire o, superandole, non vanno oltre le 2000, oppure superano anche questa cifra.

La Tav. X presenta il risultato di tale raggruppamento, mostrando come per i coltivatori proprietari e affittuari soltanto in pochi casi, limitati all'Italia meridionale e alla Sardegna, si abbiano quote di spesa annua per unità consumatrice inferiori a 1000 lire, mentre sono molte le famiglie di mezzadri e di giornalieri che rimangono entro lo stesso limite. Rare sono per contro fra questi ultimi le quote superiori alle 2000 lire di cui si trova invece una discreta quantità fra proprietari coltivatori.

TAV. X — Spese familiari annue per unità consumatrice

Lettera ordinativa	TERRITORI	COLTIVATORI PROPRIETARI E AFFITTUARI					MEZZADRI					GIORNALIERI E FIGURE MISTE				
		Totale	fino a L. 1000	oltre L. 1000 fino a L. 2000	oltre L. 2000		Totale	fino a L. 1000	oltre L. 1000 fino a L. 2000	oltre L. 2000		Totale	fino a L. 1000	oltre L. 1000 fino a L. 2000	oltre L. 2000	
a	Montagna e collina piemontese . . .	2	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
b	Riviera di Ponente . . .	3	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
c	Bassapianura lombarda	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
d	Alto Adige	3	—	2	1	—	—	—	—	—	12	1	10	1		
e	Marca trevigiana . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—		
f	Pianura emiliana . . .	—	—	—	—	4	2	2	—	—	—	—	—	—		
g	Montagna toscana . . .	7	—	7	—	2	2	—	—	9	(1) 3	—	6	—		
h	Chianti Val di Pesa . . .	—	—	—	—	9	6	3	—	—	1	—	1	—		
i	Valdarno inferiore . . .	3	—	2	1	3	—	3	—	—	—	—	—	—		
l	Umbria, Lazio, Marche	3	—	2	1	6	—	6	—	—	2	—	2	—		
m	Pianura campana	2	1	1	—	10	3	5	2	—	—	—	—	—		
n	Capitanata, Murge baresi	1	—	—	—	—	—	—	—	—	7	2	5	—		
o	Sicilia	—	—	—	—	2	2	—	—	—	7	4	3	—		
p	Sardegna	2	1	1	—	1	—	1	—	—	5	1	3	1		
		26	2	16	8	37	15	20	2	49	11	36	2			

(1) Vedasi la nota (1) alla pag. 59.

Complessivamente le spese familiari annue per unità consumatrice si ripartiscono nel modo seguente:

fino a L. 1000	28
da oltre L. 1000 a fino a 2000	72
oltre L. 2000	12

f) RIPARTIZIONE DELLE SPESE FAMILIARI.

La tav. XI, alle colonne 2 a 5, mostra come si ripartiscano le spese familiari nei quattro gruppi: alimentazione, abitazione, illuminazione e riscaldamento; vestiario e cura della persona; altri bisogni, nel quale ultimo gruppo si comprendono per verità spese di molto varia natura, da quelle per l'osteria, il tabacco e i passatempi in genere a quelle per le medicine, le tasse, i contributi sindacali e le assicurazioni sociali.

Sono di antica data i primi tentativi di ricercare la esistenza di uniformità di rapporti in questa ripartizione di spese, senza distinzione di classi o gruppi sociali. Accennammo già come, a nostro parere, tali ricerche, così come sono impostate su risultati empirici da gruppi non omogenei, non possano approdare a risultati concreti. Mentre da uno o pochi casi l'osservatore sagace può trarre intuizioni preziose, da una massa di casi eterogenei, comunque trattata, non possono uscire che segnalazioni di puro valore aritmetico, mutevole, volta a volta, col variare del peso dei differenti aspetti tipici assorbiti e confusi nella massa stessa.

Su uno di quei rapporti e cioè su quello che dovrebbe legare l'ammontare delle spese per alimenti al complesso delle spese o del reddito (legge di Engel, secondo la quale la quota per spese alimentari varierebbe in ragione inversa del reddito), esiste una ampia letteratura avendo esso esercitato un certo fascino su tutti gli statistici che si sono occupati di questo argomento. Ora la importanza della spesa per alimenti si presenta subito per via deduttiva quando si rifletta che, mentre tale spesa, corrispondendo al primo e più immediato bisogno, assorbe nel caso estremo non tale o tal'altra quota soltanto ma tutto quel che si ha a disposizione per soddisfare al bisogno stesso (1), essa è anche la sola (quando se ne escludano, come è giusto, le spese di cucina per servitù, ospitalità, beneficenza e simili) che abbia massimi assoluti facilmente valutabili in corrispondenza a bisogni fisiologici non superabili quantitativamente e anche qualitativamente limitati (2). Per tutte le altre spese invece, senza eccezione, questo limite superiore assoluto non esiste; esse si svolgono indefinitamente, secondo i mezzi e i gusti dei singoli, dando luogo così a una diminuzione relativa costante e pure indefinita della quota ormai fissa di spesa per alimenti, di fronte all'aumento del reddito.

Che se invece restringiamo il nostro esame, come è ordinariamente il caso nelle indagini sui bilanci di famiglia, a condizioni economiche meno di-

(1) Persino il bisogno di ricovero passa in seconda linea: « J'aimais mieux employer quelques sous qui me restaient, à payer mon pain que mon gîte; parce qu'après tout je risquai moins de mourir de sommeil que de faim » ROUSSEAU, *Les Confessions*, I. IV.

(2) « Quand tu seras millionnaire, dineras-tu deux fois ? » dice la signora Birotteau, nel noto romanzo di Balzac, al marito che le prospetta i suoi sogni di futura ricchezza.

TAV. XI — Spese di famiglia

N. d'ordine della famiglia	SU 100 LIRE DI SPESE ERANO PER :				SPESE PER ALIMENTI			SU 100 LIRE DI SPESE PER ALIMENTI ERANO PER :						
	alimenti	abitazione, illuminazione, riscaldamento (1)	vestiario	altri bisogni	in complesso in migliaia di lire	per unità consumatrice	su 100 lire di spesa erano in natura	cereali, legumi, ortaggi e frutta	latte, latticini e uova	carne e pesce	condimenti (olio, lardo, sale, aceto, ecc.)	vino	caffè e zucchero	
														6

a) MONTAGNA E COLLINA PIEMONTESE

1	68	18	6	8	4,2	1,1	49	31	25	30	(2) 2	6	6
2	52	21	16	11	3,9	1,1	68	34	26	15	(2) 1	18	6

b) ZONA FLOREALE DELLA RIVIERA LIGURE DI PONENTE

3	59	11	17	13	5,7	1,8	35	42	22	7	6	11	12
4	66	12	16	6	4,0	1,0	8	51	12	6	9	11	11
5	68	9	15	8	6,9	1,8	29	47	14	7	7	17	8
6	52	19	15	14	6,8	1,8	21	43	16	9	10	11	11

c) BASSA PIANURA LOMBARDA

7	78	11	5	6	5,1	1,1	21	33	22	30	7	5	3
8	73	7	10	10	5,3	0,9	40	49	18	8	10	12	3
9	55	12	12	21	3,4	1,2	50	26	17	25	12	14	6
10	58	6	12	24	3,7	0,8	57	44	19	20	9	3	5
11	58	8	12	22	4,3	0,9	51	36	17	33	6	4	4
12	61	15	6	18	2,5	0,9	36	49	17	7	17	1	9
13	66	10	9	15	7,3	1,1	25	44	13	11	15	7	10
14	67	19	9	5	2,5	0,7	48	51	17	4	10	2	16
15	60	15	6	19	2,8	1,1	53	55	16	7	7	11	4
16	68	12	6	14	3,4	1,0	63	41	8	27	12	5	7
17	73	9	6	12	6,3	1,1	49	38	12	19	21	4	6
18	67	23	5	5	2,5	1,0	35	42	13	20	14	7	4

d) ALTO ADIGE

19	60	16	10	14	11,1	1,3	80	56	16	11	9	6	2
20	59	14	7	20	6,6	1,0	88	50	28	12	4	3	3
21	56	17	11	16	6,8	1,1	46	53	29	10	3	2	3
21-bis	47	19	20	14	9,6	1,8	66	37	21	30	5	4	3

e) MARCA TREVIGIANA

22	83	7	6	4	13,7	0,7	76	50	17	19	8	5	1
23	74	9	13	4	10,4	0,9	76	50	16	17	7	8	2
24	75	11	10	4	17,6	0,9	74	47	18	18	8	7	2
25	79	8	9	4	12,0	0,8	65	44	21	17	11	5	2

(1) Quando l'abitazione è di proprietà della famiglia o questa ne ha l'uso gratuito la spesa per l'affitto è generalmente valutata a calcolo e corrisponde ad analoga valutazione in entrata.
 (2) Il lardo è compreso fra la carne.

Segue: TAV. XI

N. d'ordine della famiglia	SU 100 LIRE DI SPESE ERANO PER :				SPESE PER ALIMENTI			SU 100 LIRE DI SPESE PER ALIMENTI ERANO PER :						
	alimenti	abitazione, illuminazione, riscaldamento (1)	vestiario	altri bisogni	in complesso in migliaia di lire	per unità consumatrice	su 100 lire di spesa erano in natura	cereali, legumi, ortaggi e frutta	latte, latticini e uova	carne e pesce	condimenti (olio, lardo, sale, aceto, ecc.)	vino	caffè e zucchero	
														6

f) PIANURA EMILIANA

26	66	19	10	5	4,2	0,6	28	68	4	7	12	7	2
27	64	10	19	7	6,0	0,6	70	75	5	6	11	3	...
28	68	25	1	6	1,6	0,3	77
29	53	21	13	13	2,1	0,5	59
30	61	15	13	11	3,5	0,8	47
31	67	13	11	9	2,9	0,8	42
32	63	8	14	15	4,0	0,7	55
33	64	8	14	14	7,5	1,2	59
34	64	11	10	15	3,6	1,0	45
35	60	20	9	11	5,1	1,2	49
36	2,5	0,7	9

g) MONTAGNA TOSCANA

37	62	17	15	6	4,7	0,7	74	47	14	15	11	9	4
38	73	13	10	4	3,0	0,7	84	63	12	13	10	2	...
39	64	13	15	8	4,5	0,7	85	47	21	18	6	5	3
40	66	18	12	4	4,4	1,0	69	47	15	19	6	8	5
41	65	19	12	4	3,0	0,9	74	41	24	20	13	2	...
42	59	19	10	12	2,7	1,0	79	44	19	23	8	2	4
43	63	13	15	9	6,1	0,8	54	46	16	14	10	4	10
44	59	16	14	11	5,0	0,9	55	42	20	15	12	3	8
45	64	15	16	5	3,9	0,8	60	42	26	14	5	3	10
46	66	14	10	10	4,2	1,2	60	40	22	21	6	5	6
47	63	13	13	11	4,2	1,0	49	36	21	17	9	7	10
48	71	11	12	6	5,4	0,8	58	44	23	12	8	4	9
49	68	16	13	3	3,5	0,6	58	50	37	5	6	—	2
50	64	11	21	4	5,6	0,6	50	53	25	9	9	3	1
51	65	14	18	3	2,7	0,7	50	48	21	9	14	4	4
52	62	25	9	4	2,2	0,5	63	66	28	1	5	...	—
53	68	14	15	3	4,6	0,8	76	46	21	12	6	7	8

h) CHIANTI E VAL DI PESA

54	78	7	11	4	4,9	1,3	53	41	11	17	17	8	6
55	71	9	10	10	10,0	1,4	63	43	3	21	15	15	3
56	69	13	12	6	9,4	1,2	73	45	3	23	11	16	2

(1) Quando l'abitazione è di proprietà della famiglia o questa ne ha l'uso gratuito, la spesa per l'affitto è generalmente valutata a calcolo e corrisponde ad analoga valutazione in entrata.

Segue: TAV. XI

N. d'ordine della famiglia	SU 100 LIRE DI SPESE ERANO PER :				SPESE PER ALIMENTI			SU 100 LIRE DI SPESE PER ALIMENTI ERANO PER :						
	alimenti	abitazione, illuminazione, riscaldamento (1)	vestiario	altri bisogni	in complesso	per unità consumatrice	su 100 lire di spesa erano in natura	cereali, legumi, ortaggi e frutta	latte, latticini e uova	carne e pesce	condimenti (olio, lardo, sale, aceto, ecc.)	vino	caffè e zucchero	
														in migliaia di lire
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	

i) VALDARNO INFERIORE E PIANURA LIVORNESE E PISANA

57	71	12	7	10	4,6	0,9	35	48	10	21	13	8	—
58	58	15	11	16	3,0	0,8	15	57	6	11	10	9	7
59	78	9	3	10	9,2	1,7	85
60	64	12	10	14	4,1	0,9	44	44	1	10	21	12	12
61	71	14	10	5	7,8	1,3	53	43	6	10	5	32	4
62	71	12	12	5	12,1	1,3	70	47	5	13	9	22	4
63	73	10	11	6	7,6	1,2	61	51	6	11	9	20	3
64	73	13	8	6	10,3	1,3	75	43	11	18	8	16	4
65	69	11	10	10	9,9	1,1	43	35	9	16	15	10	15
66	62	12	9	17	10,4	1,1	30	33	10	20	10	20	7
67	71	10	10	9	9,4	0,9	68	40	14	14	7	21	4

l) UMBRIA - LAZIO - MARCHE

68	69	15	13	3	6,4	0,8	84	61	2	10	12	14	1
69	69	14	13	4	6,1	0,8	78	67	3	11	9	9	1
70	65	15	15	5	4,1	0,8	78	60	11	13	4	11	1
71	66	14	14	6	4,5	1,4	85
72	62	16	11	11	3,3	0,9	81
73	66	10	15	9	20,3	1,8	80	36	1	7	15	41	—
74	66	9	15	10	17,1	1,9	79	35	1	7	17	40	...
75	52	11	18	19	8,6	1,0	85	57	1	6	22	14	—
76	71	11	14	4	8,4	1,4	68	61	3	8	18	10	—
77	66	8	16	10	6,7	1,0	76	50	10	19	8	12	1
78	69	14	11	6	6,6	0,7	91	66	3	15	5	10	1
79	60	16	9	15	5,5	0,8	83	57	4	17	7	10	5
80	76	10	8	6	6,2	0,8	80	59	2	14	6	19	—

m) PIANURA CAMPANA

81	64	18	8	10	6,4	0,9	24	51	11	15	9	11	3
82	72	12	11	5	3,4	0,8	29	71	9	6	9	4	1
83	59	27	10	4	1,7	0,8	50
84	56	33	6	5	2,8	0,8	80	66	1	24	5	4	—
85	71	19	6	4	2,8	0,9	81	51	8	23	6	11	1
86	79	13	6	2	2,0	0,8	27

(1) Quando l'abitazione è di proprietà della famiglia o questa ne ha l'uso gratuito, la spesa per l'affitto è generalmente valutata a calcolo e corrisponde ad analoga valutazione in entrata.

Segue: TAV. XI

N. d'ordine della famiglia	SU 100 LIRE DI SPESE ERANO PER :				SPESE PER ALIMENTI			SU 100 LIRE DI SPESE PER ALIMENTI ERANO PER :						
	alimenti	abitazione, illuminazione, riscaldamento (1)	vestiario	altri bisogni	in complesso	per unità consumatrice	su 100 lire di spesa erano in natura	cereali, legumi, ortaggi e frutta	latte, latticini e uova	carne e pesce	condimenti (olio, lardo, sale, aceto, ecc.)	vino	caffè e zucchero	
														in migliaia di lire
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	

n) CAPITANATA - MURGE BARESI

87	68	19	10	3	3,8	1,3	3	70	5	11	2	9	3
88	60	25	10	5	2,2	0,7	1	87	3	2	3	5	—
89	62	19	10	9	3,4	0,9	—	77	8	4	3	8	—
90	73	21	3	3	1,7	0,6	6	92	2	—	3	3	—
91	59	16	19	6	2,4	1,2	40	49	7	22	12	10	—
92	53	18	18	11	2,3	0,7	22	50	2	21	12	15	—
93	44	21	22	13	1,4	0,5	—	62	3	6	21	8	—
94	45	22	15	18	4,0	1,8	75	34	17	14	12	21	2

o) SICILIA

95	69	17	10	4	3,0	0,8	2	82	2	4	7	5	—
96	71	15	8	6	4,6	1,1	4	70	8	7	6	3	6
97	66	15	16	3	3,6	0,6	75
98	64	17	14	5	3,9	1,0	90	55	10	4	7	24	—
99	56	22	11	11	1,6	0,5	74	68	6	4	15	7	—
100	71	9	13	7	2,9	0,7	89	75	3	4	12	6	...
101	70	11	11	8	3,0	0,7	69	63	16	7	7	6	1
102	69	21	6	4	2,9	0,5	48	79	8	2	7	4	—
103	68	15	13	4	3,4	0,7	82	69	3	14	4	10	—

p) SARDEGNA

104	71	15	8	6	4,8	1,1	40	40	27	6	12	1	14
105	75	13	8	4	4,0	0,9	16	67	4	6	8	4	11
106	67	21	8	4	3,9	1,2	69	50	6	15	13	10	6
107	64	25	7	4	5,3	1,3	69	55	15	12	9	2	7
108	76	14	7	3	4,9	1,1	65	56	12	14	11	2	5
109	67	15	8	10	6,2	1,3	60	61	6	10	13	4	6
110	77	8	11	4	7,8	1,4	64	53	14	10	12	1	10
111	74	15	7	4	7,3	1,2	39	34	20	18	12	9	7

(1) Quando l'abitazione è di proprietà della famiglia o questa ne ha l'uso gratuito, la spesa per l'affitto è generalmente valutata a calcolo e corrisponde ad analoga valutazione in entrata.

vergenti, allora la osservazione comune ci insegna che, appena fuori dei redditi più bassi sui quali domina quasi assoluta la necessità di soddisfare l'imperioso bisogno del cibo, fanno sentire subito sul bilancio domestico i loro effetti, gusti e tendenze verso altri bisogni in dipendenza, non del solo reddito, ma dei particolari caratteri fisici e morali degli individui.

Queste tendenze individuali riflettono, del resto, aspetti tipici territoriali ed economico-sociali; così, anche senza particolari rilievi quantitativi, potremo ragionevolmente supporre che, a parità di redditi e anche con redditi più elevati, i bilanci di operai addetti a pesanti lavori manuali daranno ai cibi e alle bevande una parte assoluta e relativa più cospicua di quanto non facciano operai e artigiani addetti a lavori meno faticosi, viventi in ambienti di più diffusa cultura e premuti più fortemente da bisogni d'altra natura.

Le nostre indagini confermano queste deduzioni e le osservazioni che al riguardo facemmo altrove (1).

Sulle 111 famiglie, per le quali si ha la notizia, 26 spendono per alimenti una quota corrispondente alla metà o poco più delle spese complessive, mentre in 54 bilanci, e cioè nella metà circa di tutte le famiglie, gli alimenti assorbono all'ingrosso i due terzi e, nelle rimanenti 31, i tre quarti circa delle spese stesse.

La tav. XII, che classifica i bilanci familiari secondo queste diverse quote e secondo il reddito per unità lavoratrice, mostra abbastanza chiaramente, senza

TAV. XII — **Importanza relativa delle spese per alimenti sul complesso delle spese familiari secondo il reddito netto per unità lavoratrice (a).**

AMMONTARE DEL REDDITO NETTO PER UNITÀ LAVORATRICE	TOTALE DELLE FAMIGLIE	FAMIGLIE IN CUI LE SPESE PER ALIMENTI		
		fino al 60 %	compre- ndevano dal 61 al 70 %	oltre il 70 %
		di tutte le spese		
Fino a L. 2000	48	6	27	15
Oltre L. 2000 a L. 3000	38	10	15	13
Oltre L. 3000	25	10	12	3
	111	26	54	31

(a) Mancano le notizie per una famiglia.

bisogno di ricavarne valori percentuali, la frequenza maggiore di alte quote per spese alimentari fra le famiglie con redditi minimi (un terzo) e rispettiva-

(1) U. GIUSTI, *Sono possibili e utili comparazioni internazionali puramente statistiche sulle spese di famiglie e sui consumi individuali di particolari gruppi sociali?* « Bulletin de l'Inst. int. de Statistique ». Tome XXIX, 3^{ème} livr.

Vedasi su questo argomento anche: W. Gerloff. *Regelmässigkeiten und Wandlungen in der häuslichen Wirtschaft* (Beiträge zur deutschen Statistik, Festgabe für F. Žižek - Leipzig 1937.

mente la scarsità di esse fra quelle che godono di redditi più elevati (meno di un ottavo). Siamo qui infatti nel caso sopra ricordato di redditi tenui, così tenui anzi da dover considerare quelli più bassi come appena sufficienti a soddisfare i primi imperiosi bisogni dell'esistenza. Ma che l'altezza del reddito non sia, neppure entro questi stretti limiti, il solo elemento determinante l'altezza relativa delle spese alimentari, appare con evidenza dalla Tav. XIII che rivela la importanza del fattore geografico (basse quote nella Collina piemontese, nella Riviera ligure di Ponente, nell'Alto Adige e, invece, quote elevate nella Marca trevigiana, nel Chianti, nel Valdarno, in Sardegna.

TAV. XIII — **Importanza relativa delle spese per alimenti sul complesso delle spese familiari secondo i diversi territori (a)**

Lettera ordinativa	TERRITORI	TO- TALE DEL- LE FAMI- GLIE	FAMIGLIE IN CUI LE SPESE PER ALIMENTI			Lettera ordinativa	TERRITORI	TO- TALE DEL- LE FAMI- GLIE	FAMIGLIE IN CUI LE SPESE PER ALIMENTI		
			COMPRENDEVANO						COMPRENDEVANO		
			fino al 60 %	dal 61 al 70 %	oltre il 70 %				fino al 60 %	dal 61 al 70 %	oltre il 70 %
			di tutte le spese						di tutte le spese		
a	Montagna e collina piemontese	2	1	1	—	i	Valdarno inferiore	11	1	3	7
b	Riviera di Ponente	4	2	2	—	l	Umbria, Lazio, Marche	13	2	9	2
c	Bassa pianura lom- barda	12	4	5	3	m	Pianura campana.	6	2	1	3
d	Alto Adige	4	4	—	—	n	Capitanata, Murge baresì	8	5	2	1
e	Marca trevigiana	4	—	—	4	o	Sicilia	9	1	6	2
f	Pianura emiliana	10	2	8	—	p	Sardegna	8	—	3	5
g	Montagna toscana	17	2	13	2						
h	Chianti Val di Pesa	3	—	1	2						
								111	26	54	31

(a) Manca la notizia per una famiglia.

La Tav. XIV, a sua volta, mostrando l'aspetto profondamente diverso fra loro che, a questo riguardo, palesano le categorie dei proprietari coltivatori e dei mezzadri, spiega anche come le caratteristiche territoriali dianzi accennate

TAV. XIV — **Importanza relativa delle spese per alimenti sul complesso delle spese familiari secondo le categorie agricole (a)**

CATEGORIE AGRICOLE	TOTALE DELLE FAMIGLIE	FAMIGLIE IN CUI LE SPESE PER ALIMENTI		
		COMPRENDEVANO		
		fino al 60 %	dal 61 al 70 %	oltre il 70 %
		di tutte le spese		
Coltivatori proprietari e affittuari	26	8	12	6
Mezzadri	37	3	19	15
Giornalieri, figure miste	48	15	23	10
	111	26	54	31

(a) Manca la notizia per una famiglia.

siano in stretto collegamento colla corrispondente prevalenza di una di quelle categorie nei rispettivi territori. Fra i mezzadri, infatti, più legati a tradizionali norme di vita e più lontani, di solito, materialmente e spiritualmente dalle abitudini urbane, le spese per alimenti comprendono generalmente un'alta quota delle spese complessive di fronte alla corrispondente scarsa importanza di spese per agi e comodità che essi non ricercano.

Più deboli sono invece le differenze segnalate dalla Tav. XV, nella quale la diversa quota di spese alimentari è vista in relazione al minore o maggiore aggravio di famiglia espresso nel numero di unità consumatrici in confronto di una unità lavoratrice.

TAV. XV — Importanza relativa delle spese per alimenti sul complesso delle spese familiari secondo il rapporto fra unità lavoratrici e unità consumatrici (a)

UNITÀ CONSUMATRICI PER OGNI UNITÀ LAVORATRICE	Totale delle famiglie	FAMIGLIE IN CUI LE SPESE PER ALIMENTI COMPRENDEVANO		
		fino al 60 %	dal 61 al 70 %	oltre il 70 %
		di tutte le spese		
Fino a 1,3	35	8	16	11
da 1,4 a 1,7	46	12	23	11
da 1,8 a 2	15	2	8	5
oltre 2	15	4	7	4
	111	26	54	31

(a) Mancano le notizie per una famiglia.

Se da questa analisi quantitativa passiamo ad un esame dei singoli casi sul materiale originario, troveremo confermato quanto si è detto sulla inconsistenza di rapporti numerici aventi valore normativo di carattere generale.

Noi troveremo bensì nelle famiglie dianzi ricordate dei coltivatori della Riviera ligure di Ponente e dell'Alto Adige quella più variata distribuzione di spese che migliori condizioni economiche, unite a un più elevato livello di cultura, portano con sé, ma troveremo anche spiegati i cosiddetti casi eccezionali di giornalieri lombardi o pugliesi presso i quali quote molto basse di spese alimentari trovansi invece connesse a condizioni economiche particolarmente depresse.

Per i giornalieri dei dintorni di Milano sono le spese elevatissime per tabacco, osteria, assegni passati ai figli per spese personali, che indeboliscono tali

quote, mentre in altri casi, e in specie nelle provincie meridionali, i consumi straordinariamente ridotti, cui quelle popolazioni, massime durante i periodi di crisi (1), si sono dovute adattare, spiegano sufficientemente tali basse quote, non davvero connesse a quei più alti redditi coi quali si vorrebbero porre normalmente in diretta relazione.

Quanto si è detto a proposito delle spese per gli alimenti ci dispensa da un esame particolare per gli altri gruppi di spese dei quali del resto abbiamo già toccato nei brevi cenni che precedono. Si è anche già osservato che le spese di affitto, che hanno notevole importanza nella vita delle classi popolari urbane e industriali, presentano invece interesse assai minore nei bilanci delle classi rurali le quali, nel più dei casi, dispongono gratuitamente dell'abitazione e spesso anche della legna per riscaldarla.

Abbiamo già accennato come le spese per vestiario, rinnovo di mobili, ecc. vengano, a differenza della maggior parte delle spese per alimenti, calcolate su valutazioni dei normali bisogni, fatte sulla scorta delle indicazioni fornite dal capo di famiglia e dalla massaia, e si è pure già ricordata la svariatissima natura delle spese che si accolgono sotto il titolo generico di *altri bisogni*. A questa eterogeneità e alla già segnalata diversità di regime familiare sono spesso da attribuire gli sbalzi notevoli nelle quote relative di questo ultimo gruppo di spese, a proposito delle quali, più che per le altre, è da contare su quasi inevitabili dimenticanze più o meno notevoli, volute o no.

g) AVANZI E DISAVANZI DEL BILANCIO FAMILIARE.

Non è il caso di sopravvalutare i risultati di una distinzione dei bilanci secondo che essi si sono chiusi in avanzo, in pareggio o in disavanzo. Il bilancio familiare, così come noi possiamo e dobbiamo considerarlo nei nostri studi, non corrisponde nè a un bilancio di cassa, nè ad un bilancio di competenza, ma tiene dell'uno e dell'altro e accoglie, come sappiamo, elementi reali e dati a calcolo. Per apprezzare dal punto di vista del nostro studio, e cioè secondo le possibili diverse ripercussioni sulle economie familiari, le differenze favorevoli o sfavorevoli segnalate dalla Tav. VIII, occorre conoscere le circostanze che le accompagnano e che le singole monografie non mancano, almeno in parte, di specificare.

Non si può dare qui se non un breve saggio di questo genere di commento limitatamente a qualche caso di particolare interesse.

Ma prima classificheremo i 111 saldi dei bilanci per i quali si ha la notizia,

(1) «Maggior lavoro, minimo consumo, ecco in quattro parole come si affronta la crisi.» G. LORENZONI, *Relazione finale sulla inchiesta sulla piccola proprietà coltivatrice formatasi nel dopo guerra*. I.N.E.A. Roma, 1938, pag. 272.

secondo che essi rappresentano, e per quale ammontare, risparmi o disavanzi o lascino invariata la precedente situazione economica della famiglia :

Avanzi di oltre 2000 lire	17
» da oltre 1000 a 2000 »	8
» da oltre 500 a 1000 »	10
fino a 500 »	21
In pareggio	16
Disavanzi fino a 500 lire	18
da oltre 500 a 1000 »	10
da oltre 1000 a 2000 »	7
di oltre 2000 »	4

111

Se indaghiamo ora, come ci siamo proposti, la origine di alcuni degli avanzi più notevoli, vediamo che in qualche caso, come per un mezzadro trevigiano (24) e per un mezzadro marchigiano (79), l'avanzo debba sostanzialmente attribuirsi a notevoli redditi extra poderali, mentre in altri casi, come per i proprietari coltivatori della pianura pisana (65,66) e per il quello di Bari (94), esso è dovuto a condizioni realmente favorevoli delle colture nell'anno in questione. Per il mezzadro emiliano (27) invece, l'avanzo è soltanto apparente, perchè non si tenne conto della perdita nel conto stalla dovuta alla forte discesa dei prezzi del bestiame durante l'annata. Dove, invece, come per i mezzadri umbri (73, 75, 76) questa perdita, argomento molto discusso dagli economisti agrari (1), fu considerata, ne risultarono disavanzi non confrontabili peraltro con quelli di altra origine perchè, a parità di altre circostanze, non ne apparirà traccia in annate meno influenzate dalle condizioni del mercato. In altri casi ancora, come per la famiglia di un montanaro toscano (47), ci si avverte che il disavanzo viene sanato colle rimesse dei figli emigrati delle quali, anche se non figurano fra i redditi, la famiglia avrà quindi tenuto conto nella impostazione della sua economia domestica.

La crisi che colpiva il mondo rurale in gran parte del periodo nel quale l'inchiesta fu condotta, spiega poi sufficientemente il numero relativamente cospicuo (un terzo circa) di bilanci in disavanzo.

(1) ARRIGO SERPIERI, *Il calcolo dell'utilità del bestiame nella mezzadria toscana*. Atti della R. Accademia dei Georgofili. Serie VI. Vol. III. Ottobre-Dicembre 1937 XVI

VI.

GLI ALIMENTI

Prima di riassumere e commentare brevemente le schematiche notizie sulla spesa per gli alimenti e sulla sua ripartizione (col. 6 a 14 della Tav. XI) nonchè sul peso e sulla composizione della razione media giornaliera consumata per unità-uomo nelle famiglie studiate (col. 2 a 11 della Tav. XVI), converrà ricercare nelle singole monografie qualche particolare più immediato e più vivo sulle abitudini nei riguardi della alimentazione sia delle famiglie medesime, sia, più in generale, dei singoli ambienti rurali cui quelle famiglie appartengono.

1) Carattere generale della alimentazione.

a) MONTAGNA E COLLINA PIEMONTESE.

1) Val Formazza.

Pasti molto abbondanti, specie in estate, per il grande consumo di energia nei lunghi e duri lavori della montagna.

La razione giornaliera (intesa qui e negli esempi che seguiranno per unità-uomo, quando non sia altrimenti indicato) si distribuisce così, in estate, nelle diverse ore della giornata :

mattina (ore 4) : caffè nero leggero gr. 150; id. (ore 8) caffè e latte gr. 400; patate fritte gr. 100, o formaggio gr. 50 ; pane di segale o di frumento gr. 300 ;

meriggio : zuppa gr. 200 ; due volte la settimana carne fresca gr. 12, altrimenti salame di maiale o di pecora gr. 50 o formaggio gr. 50 ; pane gr. 300 ; vino gr. 150 ;

pomeriggio (ore 17) : salame gr. 30 o formaggio gr. 30 ; pane gr. 150 ; caffè gr. 100 o un bicchierino di acquavite ;

sera : minestra di riso o patate gr. 200 ; formaggio gr. 30 ; pane gr. 100 ; vino gr. 150.

Nella lunga stagione invernale i pasti si seguono in questo ordine :

mattino (ore 6) : caffè nero gr. 150 o un bicchierino di acquavite ;

id. (ore 8) : caffè e latte gr. 400 ; polenta gr. 300 ;

meriggio : zuppa gr. 200 ; carne salata o di pecora gr. 150 (d'inverno la carne fresca si consuma soltanto nelle grandi occasioni), o patate gr. 200 ; pane o polenta gr. 300 ; vino gr. 150 ;

sera : minestra di riso gr. 200 ; patate gr. 200, ricotta gr. 100 e formaggio magro gr. 50 ; polenta gr. 200.

I cibi sono conditi per lo più col burro. I pasti vengono consumati da tutta la famiglia riunita insieme.

L'azienda domestica fornisce latte, burro, formaggio, uova, patate, rape, carne di maiale ; si acquista pane di segale o di frumento, farina di granturco, castagne, pasta, riso, legumi, carne fresca, vino.

2) *Colline canavesi.*

I pasti abituali sono tre tanto d'inverno quanto d'estate :

mattino : latte o minestra avanzata dal giorno precedente ;

meriggio : polenta di farina di granturco, salame, fritto di verdure, formaggio e vino ;

sera : minestra, insalata, formaggio e vino.

Alla domenica è d'abitudine il risotto e nelle grandi feste la carne lessa.

Nel periodo di lavoro intenso nei campi i pasti sono più irregolari e fatti spesso fuori di casa.

Gli alimenti principali sono ottenuti dal podere : granturco per la polenta, patate, ortaggi, carne di maiale e di pollo, frutta, vino.

Si acquistano olio, caffè, zucchero, pasta.

b) ZONA FLOREALE DELLA RIVIERA LIGURE DI PONENTE.

L'alimentazione, in relazione naturalmente colle possibilità economiche della famiglia, è generalmente sufficiente o anche abbondante, se pure non molto fine per qualità. Si fanno tre pasti al giorno :

mattino : caffè e latte con pane, cui fa seguito talvolta in estate un'insalata di pomodori ;

meriggio : pasta asciutta con sugo di funghi secchi o col pesto di basilico, seguita, nelle famiglie più abbienti, da una pietanza di carne, uova o verdura, forniti per lo più dall'orto e dall'allevamento domestico di conigli e di polli.

sera : minestrone, raramente seguito da altre pietanze che non sieno gli avanzi del pasto meridiano.

Il vino è consumato regolarmente durante i pasti. Pasti più abbondanti e più variati la domenica.

Una parte degli alimenti (olio, vino) viene ricavata nell'azienda domestica ma i più vengono acquistati. Scarso l'uso del pesce, molto caro sul mercato di San Remo.

c) BASSA PIANURA LOMBARDA.

Generalmente i salariati fissi fanno tre pasti al giorno, in parte sul luogo del lavoro. Alimenti base sono : polenta di farina di granturco, pane, latte, formaggi, uova, minestrone di riso e verdura, aringhe, baccalà, salami. Carne fresca un paio di volte al mese o poco più. Non molto notevole il consumo del vino ; discreto, invece e qualche volta assai alto, quello del caffè. La vicinanza di Milano e di altri centri urbani esercita un forte influsso sulle abitudini dei rurali. Per una famiglia in comune di Binasco a 15 km. da Milano si dà la seguente lista per i pasti ordinari e per i singoli tre componenti della famiglia stessa (capo-famiglia anni 57 ; moglie, anni 56 ; figlio, anni 26).

mattino : caffè e latte con pane (gr. 200, 250 e 100 rispettivamente) oppure latte e polenta (mezzo chilo di farina di granturco per ciascuno).

meriggio : pane (gr. 400, 500 e 200), quartirolo o gorgonzola (gr. 50, 60, 30) o salame (gr. 60, 70, 30) oppure gr. 100 di pane a testa, la pietanza sopra indicata (o rane, merluzzo o pesce) e polenta (gr. 350, 450, e 200 di farina rispettivamente) ;

sera : minestra di riso (raramente di pasta) con zucche ; cavoli ; fagioli ; patate.

Alla domenica carne lessata e brodo per il risotto della sera, condita con gr. 80 a 100 di lardo ; pane (gr. 300, 350, 100) ; formaggio (gr. 35, 40, 20) o salame (40, 50, 30).

Fortissimo appare soprattutto il consumo dei cereali con graduale parziale sostituzione nel tempo del frumento al granturco.

Il granturco, il frumento, il riso, il latte, la carne di maiale, i polli, le uova gli ortaggi si hanno generalmente in tutto o per la massima parte dall'orto domestico e dalla quota di compartecipazione. Si acquistano : pane bianco, olio, formaggio, carne bovina e qualche volta anche quella di maiale, merluzzo, vino, coloniali.

d) ALTO ADIGE.

Nella alta montagna i prodotti base della alimentazione sono la farina di segale (colla quale esclusivamente si fa il pane), quelle di frumento (ora in via di maggior diffusione), di grano saraceno e di granturco, le patate, il latte, il burro (quando la prossimità di latterie sociali non consiglia di venderlo), le verdure, le uova, le frutta. Modesto il consumo della carne suina affumicata, rarissimo quello della carne bovina ; mai usati la carne di pollo e il pesce fresco. Scarso l'uso del vino.

I pasti, in numero di cinque al giorno, possono approssimativamente essere così indicati :

mattino : prima colazione con zuppa a base di latte e farina di frumento e di granturco ; pane di segale ;

seconda colazione con patate lesse e latte ;

meriggio : primo pasto con *knödel* (impasto di farina di grano saraceno o più di rado di farina di frumento, pane tritato e formaggio) e crauti ;

secondo pasto con patate lesse e latte ;

sera : minestra d'orzo, pane di segala e, qualche volta, carne affumicata.

In estate, in dipendenza dei grandi lavori, i pasti sono assai più sostanziosi: si consuma in abbondanza lardo, carne, caffè ; durante la falciatura aumenta ancora la quantità e migliora la qualità dei cibi.

La razione media giornaliera in peso per unità-uomo per la famiglia dell'altipiano del Salto (fam. 20) è data dal ricercatore nelle seguenti quantità (farine al netto della crusca ; patate, ortaggi, carni allo stato grezzo) :

cereali : pane di segale gr. 440 ; farina di segale gr. 153 ; id. di orzo gr. 36 ; id. di frumento gr. 361 ; id. di grano saraceno gr. 90 ; id. di granturco gr. 160 ; pasta e riso gr. 6. In totale gr. 1246 ;

patate gr. 756 ; erbaggi gr. 428 ; uova gr. 27 ; latte intero gr. 668 ; latte scremato gr. 693 ; burro gr. 29 ; formaggio gr. 5,5 ; strutto gr. 3,5 ; carni gr. 75,8 ; vino gr. 109. Il consumo delle frutta prodotto nell'azienda non può esser valutato.

Occorre peraltro notare che differenze notevoli da quella sopra descritta presenta l'alimentazione nella zona di Bolzano (fam. 21) soprattutto perchè qui, in relazione all'ordinamento economico produttivo di questo territorio vinicolo, ad eccezione della carne suina, delle uova, delle patate, delle verdure e del vino, tutto il resto deve essere acquistato.

Anche qui si fanno cinque pasti con poche differenze fra estate e inverno.

mattino : prima colazione, caffè (surrogati), latte e pane ; seconda colazione con pane e lardo affumicato ;

meriggio : primo pasto : polenta con lardo affumicato e salsiccie, formaggio e crauti ; secondo pasto con pane e lardo (questo non sempre) ;

sera : minestra d'orzo, polenta fritta con insalata o con patate lesse. Vino abbondante a tutti i pasti.

Al momento dell'inchiesta (1936) si notava generalmente un peggioramento nell'alimentazione delle famiglie rurali alto atesine (1).

(1) Sulla alimentazione in montagna, descritta qui soltanto per due territori, per molti riguardi affini fra loro, come la Val Formazza e l'Alto Adige, riportiamo, in brevissimo riassunto, qualche notizia desunta dalle monografie dell'inchiesta sullo Spopolamento montano condotta dall'I.N.E.A. e dal Consiglio nazionale delle Ricerche fra il 1930 e il 1938.

ALPI OCCIDENTALI, *Valle del Gesso*. Pane di segale qualche volta conservato di anno in anno, patate, castagne di bassa qualità ; quasi mai carne. — *Alla Valle Pellice*. Con-

e) MARCA TREVIGIANA.

Prevale nei tre pasti quotidiani dei mezzadri la polenta di farina di granturco ; scarso è il consumo di pane di frumento, scarsissimo il companatico se si fa eccezione da quello costituito dalla carne suina salata e insaccata.

Il podere fornisce in natura : granturco, grano, patate, verdura, fagioli, latte, carne suina e di pollo, anitre, conigli, vino e uova. Si acquistano, oltre il caffè e lo zucchero, la carne bovina, l'olio, il pesce secco e, in piccole proporzioni, le paste alimentari, il riso e il formaggio.

Dieta in complesso piuttosto povera e poco variata nei tre pasti ordinari :

mattino : polenta ; latte per i bambini più piccoli ; polenta con formaggio o salame e qualche volta polenta sola per gli adulti. Poco pane.

meriggio : minestra con lardo e fagioli, polenta con uovo a testa o salame polenta a volontà.

sera : polenta ; poco pane, radicchi crudi conditi con lardo o olio, oppure verdure lessate condite con sale, aceto e poco olio, fagioli in erba o secchi.

Qualche volta un quarto pasto verso le 16 con pane, un po' di formaggio o aringa.

Il vino è quasi esclusivamente riservato ai pasti in occasioni speciali, nel periodo della vendemmia o di grandi lavori.

La carne di oca, di anitra, di coniglio o di vacca compare, colla inevitabile polenta, soltanto la domenica.

dizioni considerate le migliori di questa parte delle Alpi. Alimenti base : pane, polenta, castagne, patate, latte, formaggio. Carne una volta la settimana (d'inverno il maiale allevato), poco vino. — *Valli Locana e Soana*. Pane di segale, polenta, formaggio magro e siero di latte. Come varianti, il pane di frumento o misto, insalata e, quando vi sono, castagne, patate e fagioli. Carne solo la domenica nelle famiglie in migliori condizioni. Il ricercatore osserva che, per quanto lo scarso cibo possa sembrare inadeguato all'intenso lavoro e alla severità del clima, non si hanno inconvenienti e la popolazione è robusta : osserva pure il recente inizio di consumo del frumento, del caffè e dello zucchero.

ALTA VALLE DI AOSTA. — Latte e pane al mattino ; minestra (di prodotti locali : patate, fave, fagioli con o senza pasta o riso) e formaggio, a mezzogiorno ; come a mezzogiorno, oppure latte, pane e formaggio o carne conservata, la sera ; il vino una volta o poche volte la settimana. Si indica come quantità per unità consumatrice e per settimana : pasta kg. 1,2 ; patate, fagioli ecc., kg. 2,3 ; farina di granturco, kg. 1 ; pane (solo il 10 a 20 % di frumento, il resto di segale) kg. 3,5 ; latte litri 2,5 ; carne conservata, kg. 0,8 ; vino, kg. 3,5. La carne fresca è pressochè ignorata. L'alimentazione è migliorata negli ultimi tempi, il frumento tende a sostituire parzialmente la segale.

ALPI LOMBARDE, *Val Camonica*. Abbastanza simile alla precedente ; la carne anche più rara (castrato affumicato), il vino soltanto la domenica all'osteria per gli uomini. Nell'inverno spesso polenta tre volte al giorno. — *Valle Trompia*. Non dissimile dalla precedente. Si segnala qualche miglioramento, specialmente nel consumo di pane di frumento, prima pressochè ignoto.

MONTAGNA VERONESE. Simile alla precedente ma con segni di peggioramento negli ultimi tempi.

f) PIANURA EMILIANA.

1) *Mezzadri.*

Il pane di frumento, cotto nel forno di casa ogni otto giorni, costituisce l'elemento principale. I pasti, tre in estate e due in inverno, sono fatti sempre in casa.

In estate la razione di un adulto può indicarsi così :

mattino : pane gr. 400 ; radicchi, fagioli o patate gr. 100, ovvero *crescente* (pasta frita di farina di frumento e strutto) gr. 300.

meriggio : come al mattino oppure pasta asciutta gr. 250, lardo gr. 25, pomodori gr. 10 ;

sera : pane gr. 400 ; patate, zucchetti, fagioli gr. 100 o *crescente* gr. 250 ;

In inverno :

mattino : polenta gr. 600 ; lardo gr. 15, ovvero : pane gr. 300 ; salame gr. 30.

pomeriggio : riso o pasta per minestra gr. 160 ; patate o fagioli gr. 30 ; lardo gr. 20 ; pane gr. 150.

Carne generalmente la domenica. Vinello a volontà ; la domenica una bottiglia di lambrusco.

2) *Salariati.*

Le differenze sono notevoli a seconda delle diverse condizioni economiche delle famiglie. Per la provincia di Ravenna, a titolo di esempio, si danno le note seguenti riferendosi a una famiglia in condizioni abbastanza soddisfacenti (fam. 34).

Il vitto è abbastanza abbondante e sostanzioso ; i pasti sono così composti :

mattino : per i bambini caffè e latte con molto pane ; per gli adulti carne di maiale salata o stoccafisso o aringhe o patate e cipolle ;

meriggio : d'estate come il mattino : d'inverno riso o pasta o verdura ;

sera : d'estate, pasta comprata o fatta in casa condita con formaggio o sugo di carne salata oppure con fagioli ; d'inverno, o riso o verdure.

Il vino, sempre annacquato, viene consumato in ragione di due litri al giorno durante l'inverno, quattro durante l'estate (in tre adulti).

Di una famiglia miserabile dimorante in città (fam. 36) si dice :

Il vitto, molto aleatorio e saltuario, può dare un'idea delle misere condizioni economiche :

mattino : per i bambini latte, quando c'è, o pane soltanto ; per gli adulti pane soltanto ;

meriggio : fagioli e pane o mezzo chilo di carne ricevuta in elemosina ;

sera : umido di carne o cipolle o fagioli o stoccafisso o aringa e pane. Vino mai.

g) MONTAGNA TOSCANA.

1) *Garfagnana.*

La nutrizione è di tipo assai vario a seconda del grado di agiatezza delle famiglie. Il pane di frumento non è qui l'alimento fondamentale: si mangia generalmente tre o quattro giorni soltanto della settimana e di solito misto a farina di granturco e a patate ; alimentazione base nella bassa montagna è la polenta di granturco nei mesi estivi e quella di castagne nei mesi invernali; nell'alta montagna alla farina di granturco si sostituisce la patata. D'inverno la polenta si condisce con lardo, con qualche pezzetto di carne di maiale o di salsiccia: d'estate con olio, aceto e sale e si accompagna con insalata di patate lesse, fagioli, cavoli oppure con formaggio.

Carne quasi esclusivamente quella del maiale allevato ; assai diffuso il consumo delle uova sotto forma di frittate.

Pasti d'inverno :

mattino : per i bambini mezzo litro di latte e una fetta di polenta di farina dolce (100 gr.). Per gli adulti 300 gr. di polenta di castagne e 100 di formaggio ;

meriggio : 300 a 400 gr. di farina dolce con formaggio o frittata o carne di maiale o salsiccie (gr. 150).

sera : minestrone di pasta e patate o pasta e fagioli (gr. 350) pane gr. 150, patate lesse o fagioli gr. 200 oppure castagne lesse.

D'estate la composizione dei pasti non è molto diversa, ma ne fanno parte le verdure e alla farina di castagne si sostituisce quella di granturco. Non si beve abitualmente vino, salvo nelle feste e in occasione di gravi lavori campestri.

Si acquista qualche volta il granturco e sempre riso, paste alimentari, olio, vino, carne bovina, coloniali.

2) *Montagna pistoiese.*

Il pane di frumento e la farina di castagne sono gli alimenti principali : il primo in primavera e in estate, la seconda nell'inverno, specialmente sotto forma di *necci* (farina mescolata con acqua e schiacciata fra due testi di terracotta riscaldati).

In inverno vi è discreto consumo di latte e di latticini ; la carne bovina si consuma di rado ; quella suina quattro o cinque volte la settimana. La domenica i pasti sono più variati.

mattino : latte gr. 200, pane gr. 150, oppure noci gr. 200 e formaggio gr. 50 ;
meriggio : pane gr. 250, noci gr. 100, frittata o formaggio gr. 100, carne suina gr. 60 ;

sera : pane gr. 200, noci gr. 150, minestrone di patate e fagioli o verdura gr. 250 ; un uovo oppure formaggio gr. 50.

Di estate si aggiunge fra il meriggio e la sera una merenda con frutta gr. 100 o formaggio gr. 50 e pane gr. 100.

3) Romagna toscana.

I consumi alimentari ebbero nell'ultimo trentennio o quarantennio un notevole cambiamento in meglio ; la polenta di castagne e i latticini formavano prima quasi esclusivamente l'alimentazione ; il vino, e il caffè erano sconosciuti, la carne consumata raramente.

Il pane di frumento ha ora parzialmente sostituito la polenta ; il consumo degli altri generi è notevolmente aumentato. Il miglioramento, notevole nei primi anni dopo la guerra, si è poi peraltro successivamente molto ridotto ; specialmente per quanto riguarda i generi da acquistarsi.

La composizione dei pasti giornalieri è la seguente :

mattino : minestrone di patate e fagioli della sera precedente e pane oppure polenta di granturco o di castagne e formaggio ;

meriggio : polenta di granturco o di castagne con formaggio o (d'estate) frittata, oppure pomodori, cipolle, verdure varie e pane oppure minestrone e pane ;

sera : minestrone di patate e fagioli oppure frittata, formaggio e pane.

D'estate una merenda in più nel pomeriggio con solo pane, oppure pane e formaggio.

Ai bambini spesso la mattina caffè d'orzo e latte e pane al posto del minestrone (1).

(1) Sempre dalle monografie dell'inchiesta sullo Spopolamento montano :

APPENNINO TOSCO-EMILIANO, — Miglioramento delle condizioni alimentari per la parziale sostituzione del pane di frumento alla farina di granturco e a quella di castagne.

APPENNINO ABRUZZESE-LAZIALE, *Alte valli dell'Aterno, del Velino e del Tronto*. — Pane e patate, soli alimenti base ; per qualche mese si aggiunge polenta di granturco e fagioli ; in estate, frutta ; in inverno, castagne e noci ; la carne assolutamente mancante quando non si disponga di un suino ; il formaggio è venuto a mancare colla scomparsa delle capre. Qualche volta caffè di orzo e di ghiande.

I miseri pasti non raccolgono generalmente la famiglia a una tavola comune.

È interessante confrontare le note precedenti con parte di un rapporto di Albertoni e Rossi della R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna (1906) sul bilancio alimentare del contadino abruzzese, nel quale si avverte che le condizioni descritte possono considerarsi tipiche per il 70 % della popolazione abruzzese.

h) CHIANTI - VAL DI PESA.

Si fanno ordinariamente tre pasti al giorno sempre in casa.

mattino : pane con fichi secchi e noci e formaggio in inverno ; fave fresche in estate ; vino o acquerello ;

meriggio : minestra di pasta o riso e cavolo in brodo di fagioli o di ceci (raramente di carne) pane e vino in estate ; in inverno non troppo diverso dal cibo del mattino nel periodo estivo ;

sera : in inverno come il cibo meridiano estivo, mentre in estate è piuttosto una merenda con pane, patate, in una od altra forma o frittata sempre con vino o vinello.

Il pane di puro frumento è consumato in ragione di gr. 900 al giorno per uomo adulto. La carne appare sulla mensa generalmente la domenica : lesso di manzo per il brodo, coniglio in umido per la pasta asciutta e specialmente carne fresca e salata del maiale di oltre un quintale appositamente ingrassato.

Caratteristica l'assenza del latte.

i) VALDARNO INFERIORE E PIANURA LIVORNESE E PISANA.

1) Padule di Fucecchio.

Alimentazione molto frugale, basata principalmente sul pane fatto in casa ogni otto giorni e parzialmente comprato alla bottega ; in inverno spesso

« L'alimentazione del contadino abruzzese è quasi esclusivamente vegetale. Infatti la parte fondamentale della dieta è data dalla farina di granturco, che viene preparata sotto forma di pane o polenta e fornisce da sola la metà e più delle calorie totali. Il resto è dato in gran parte dalla minestra fatta con foglie di cavoli e di rape, cotte in molta acqua e condite con olio e strutto ; solo d'estate, nel tempo dei grandi lavori, vien fatta con legumi. A questi due alimenti si aggiungano : pochissima carne di maiale (8 a 10 kg. all'anno per individuo) che viene consumata durante la mietitura, poche patate, pomodori e raramente pasta alimentare di farina di frumento. Il pane di frumento viene usato scarsamente e soltanto nei mesi di luglio e agosto. La cipolla, l'aglio, il peperone rosso piccante rappresentano i nervini e le droghe.

Il latte non figura nell'alimentazione, suscita anzi ripugnanza e con difficoltà il medico riesce a farlo prendere ai contadini ammalati. Il formaggio, fatto con latte di pecora, e le uova si vendono sul mercato.

Lungo la spiaggia si fa un leggero consumo di pesce fresco ; nell'interno invece si consuma soltanto pesce salato.

La bevanda usuale è l'acqua ; il vino vien bevuto dai contadini più benestanti, specie dove la vite è coltivata, nelle grandi occasioni e durante la mietitura : la domenica si beve qualche bicchiere all'osteria.

I cibi sono preparati in modo semplicissimo ciò che contribuisce alla loro poca sapidità.

polenta di farina di granturco o di castagne. Carne bovina soltanto nelle solennità; più frequente l'uso della carne suina e dei conigli, del pesce fresco o secco, di frutta in estate.

Pasti più abbondanti in estate:

mattino: gr. 150 di pane; un uovo; un bicchiere di vino annacquato;
meriggio: minestra di fagioli e pane o pasta asciutta; pesce fritto o in umido o salumi ed erbaggi; pane gr. 250; un bicchiere di vino;
sera: frittata di zucchini o di fiori di zucca; patate gr. 100; pane gr. 250; due bicchieri di vinello.

Il vino è generalmente di pessima qualità.

In inverno:

mattino: gr. 150 di pane; una mela e poche noci; un bicchiere di vinello;
meriggio: gr. 250 di pane (o focaccia); gr. 100 di baccalà o anguilla; due bicchieri di vino;
sera: zuppa di pane con verdura; pane gr. 250 o polenta; gr. 150 di fagioli; due bicchieri di vinello.

Più deficiente è l'alimentazione dei braccianti che debbono acquistare alla bottega la maggior parte dei cibi. I pasti, spesso consumati sul luogo del lavoro, sono i seguenti:

mattino: gr. 250 di pane con tresalacchini o un'aringa; un bicchiere di vino per i bambini e la massaia una tazza di latte;
meriggio: gr. 300 di pane; formaggio o salumi gr. 50; due bicchieri di vino.
sera (sempre in casa): gr. 250 di pane; minestra gr. 100; salumi o legumi gr. 100; due bicchieri di vino.

Nell'inverno, spesso polenta di farina di granturco.

2) Pianura livornese e pisana.

Base fondamentale è il pane di frumento fatto in casa ogni settimana in forme di due chili; seguono i prodotti stagionali dell'orto e del podere: fagioli, fave, ortaggi e verdure, pomodori, uova che entrano nella pietanza di tutti i giorni; la carne vi si aggiunge la domenica per i meno abbienti, più spesso per i più abbienti.

Nell'inverno abbastanza di frequente la polenta.

mattino: a buon'ora caffè nero o caffè e latte; pane 100 gr.
id. (verso le dieci): pane 300 o 400 gr.; aringhe o carne secca o salacche 50 grammi o polenta 300 o 400 gr.; pomodori uno o due a testa; due bicchieri di vinello;

meriggio: minestra o zuppa sui fagioli (brodo di carne la domenica); un piatto di carne con legumi; pane 150 gr.; fagioli 100 o 150 gr.; pasta per la minestra 70 o 80 gr. (pane per la zuppa 250 o 300 gr.); carne 80 o 100 gr.; vino due o tre bicchieri;

sera: avanzi del desinare.

Notevole ovunque il consumo del vino e spesso anche quello del caffè e dello zucchero.

Molta parte degli alimenti e qualche volta anche il grano debbono essere acquistati; la vicinanza di grandi centri rende spesso le condizioni dei rurali non dissimili da quelle dell'ambiente operaio urbano.

1) UMBRIA - LAZIO - MARCHE.

1) Colle-piano del Trasimeno.

Alimentazione piuttosto scarsa a base di pane di farina di frumento e di pasta generalmente preparata in casa. Pressochè scomparso è l'uso del granturco, frequente fino a una trentina d'anni fa. Notevole il consumo di fagioli patate, erbaggio; scarso quello della carne, scarsissimo quello del riso. Pochi gli alimenti acquistati: baccalà, carne di castrato, coloniali. Notevole il consumo del vino.

I pasti sono due in inverno:

mattino assai tardi: verdura; pane; vino (non sempre);
pomeriggio: minestra fatta in casa o minestrone o zuppa di pane e fagioli; pane;

In estate:

mattino: fagioli o patate; pane; vino;
meriggio: minestra fatta in casa con sugo di maiale; pane; vino;
sera: insalata; pane; vino.

Il consumo di pane si calcola in un chilogrammo al giorno per unità consumatrice.

Montagna umbra.

Alimento base è sempre il pane ma, a differenza della valle, acquistano qui importanza i prodotti dell'industria casearia. È anche di frequente uso una polenta fatta con farina di piselli selvatici e di lenticchie.

La carne è fornita principalmente dal maiale allevato; si acquista un po' di vino, paste alimentari, granturco, olio, pesce secco, carne di pecora.

Si mangia due volte al giorno l'inverno:

mattino: polenta di granturco o di farina di piselli; qualche volta carne di maiale; pane;

pomeriggio : minestra di legumi o di riso o di pasta fatta in casa ; formaggio ;
pane.

In estate :

mattino : ricotta o minestra della sera precedente ; pane ;

meriggio : frittata o formaggio o carne di maiale o pesce secco ; pane ; vino
qualche volta ;

sera : minestra di legumi o di riso o di pasta fatta in casa ; qualche volta in-
salata ; pane e vino.

Si calcola per unità consumatrice e per anno un consumo di 275 chili di
pane, 10 di lenticchie, 12 di farina di piselli, 12 di granturco.

Media valle del Tevere.

Vale anche per qui l'osservazione già fatta circa la sostituzione del fru-
mento al granturco come alimento base negli ultimi decenni. Ma l'alimenta-
zione è qui più ricca e variata ; elevatissimo il consumo del vino.

I tre pasti usuali sono così composti :

mattino : fagioli o fave in abbondanza e ben conditi ; pane ; vino ;

meriggio : insalata o verdura cotta, qualche volta con carne di maiale ; pane ;
vino ;

sera : minestra fatta in casa o erbe cotte ; pane ; vino.

In estate :

mattino : patate ; fagioli o fave ; pane ; vino ;

meriggio : minestra fatta in casa ; pane ; vino ;

sera : verdura cotta o formaggio o frittata ; pane ; vino.

La domenica, tanto d'inverno quanto d'estate, carne di pollo.

3) *Marche.*

L'alimentazione, prevalentemente vegetariana, è abbondante e sostan-
ziosa ; alimento base è il pane di frumento che accompagna tutti i pasti ;
la pasta si prepara in casa. La farina di granturco si consuma in inverno sotto
forma di polenta abbondantemente condita con sugo di carne di maiale. Si
beve vino a ogni pasto e in maggior copia durante i grandi lavori dell'estate.

In inverno e in estate i pasti, consumati generalmente in casa, sono tre
così composti :

In inverno :

mattino : polenta condita ; pane ;

meriggio : legumi o baccalà ; pane ; vino ;

sera : verdura cotta ; pane ; vino ;

In estate :

mattino : fagiolini o patate o zucche o pomodori o carne di maiale ; pane ;
vino ;

meriggio : minestra fatta in casa ; pane ; vino ;

sera : insalata ; frittata ; pane ; vino.

Alla domenica spesso carne di pollo e pasta asciutta in sostituzione della
minestra.

m) *PIANURA CAMPANA.*

Il contadino mangia con parsimonia :

mattino : sul fondo ove lavora : pane con verdura o con frutta o con salumi ;
qualche volta vino ;

meriggio (pure sul fondo) : minestra di pasta e fagioli ; pane ; qualche
volta, carne del suino allevato.

sera : minestra (calda soltanto l'inverno) o insalata o formaggio o uova ;
frutta ; vino.

La composizione del vitto riflette del resto da vicino le condizioni del-
l'ambiente, specialmente in relazione alle derrate che sono prodotte nell'azienda
o che, invece, debbono acquistarsi sul mercato.

Si nota in generale un peggioramento della alimentazione nel tempo della
inchiesta (1933).

n) *CAPITANATA.*

L'alimentazione è molto modesta, alimento principe è il pane ; seguono
in ordine di importanza, la pasta, i legumi, le verdure e le frutta. La carne si
mangia molto raramente ; il pesce, sempre di qualità scadente, viene pure
acquistato di rado ; nullo o quasi il consumo delle uova e del latte.

I pasti sono generalmente tre in tutte le stagioni : il primo, al mattino,
consistente in pane asciutto o pane e pomodoro, il secondo, fra il mezzogiorno
e l'una, è a base di pane e verdura condita ; il terzo, la sera, è il più importante
e consta quasi sempre di un piatto di legumi o verdura o pasta asciutta e,
quando se ne trova, di un po' di frutta. Nelle feste il pasto di mezzogiorno è ana-
logo a questo.

o) *SICILIA.*

Nonostante le inevitabili differenze fra le diverse parti del paese, le diverse
categorie agricole e le diverse condizioni economiche, l'alimentazione dei con-
tadini in Sicilia è generalmente qualificata deficiente per qualità di consumi
e monotona uniformità.

Le note seguenti possono dare un'idea dell'alimentazione dei contadini.

Gli alimenti sono quasi tutti acquistati, ad eccezione di qualche verdura raccolta in campagna. Il pane è la base dell'alimentazione, il companatico è considerato cosa di cui si può fare anche a meno. Si acquista il grano, si fa macinare in casa e si fa cuocere il pane in un forno a pagamento. Si mangiano fave, fagioli e molti erbaggi per lo più raccolti in campagna; hanno poi molta importanza i fichi d'India (in agosto e settembre cibo quasi unico dei più poveri) e le arance: così pure le olive e le cipolle. La carne è un lusso nelle feste maggiori; i latticini sono poco usati: così le uova. Scarso, meno in qualche caso, il consumo del vino.

I pasti sono tre:

mattino: pane e olive o arance o fichi d'India.

meriggio: come il mattino;

sera: minestra di fave condite con olio o minestra di pasta e fagioli. Gli uomini fanno generalmente i primi due pasti in campagna.

p) SARDEGNA

Forti consumi di pane, di verdure e di legumi, derivanti dalle produzioni dell'azienda, formano la base dell'alimentazione del contadino sardo; quando le condizioni economiche lo permettono, si consumano uova e, qualche volta, polli, derivati pure dall'azienda. Scarso il consumo del pesce che si deve acquistare.

La colazione a caffè e latte o caffè nero e pane è fatta in casa; la seconda colazione è invece consumata sui campi dagli uomini (pane e salame o formaggio o ricotta) mentre le donne mangiano parte del minestrone di legumi che è destinato al pasto comune della sera. Scarso è il consumo del vino.

La domenica e le feste il pasto di mezzogiorno è il più abbondante e formato generalmente da pasta asciutta e carne.

Nelle famiglie dei pastori, mentre si restringe un po' il consumo dei cereali, dei legumi e delle verdure, aumenta quello del latte, dei latticini e della carne di agnello. Ma di rado il pastore consuma nei giorni feriali in famiglia i pasti che si prepara invece da sé in campagna insieme col servo.

Non sempre, come più volte si è ricordato nelle note precedenti, i pasti riuniscono intorno alla tavola comune tutti i membri della famiglia. Specialmente dove abitazione e luogo o luoghi di lavoro sono distanti l'uno dall'altro, e così più spesso nell'Italia meridionale e nelle isole, gli uomini mangiano di solito in campagna e soltanto di sera a casa. Ma anche altrove, specialmente nei periodi di grandi lavori agricoli, avviene che si mangi sul luogo del lavoro.

Accennate così le principali caratteristiche della alimentazione delle famiglie agricole nei vari territori studiati nell'inchiesta, occorre aggiungere che, oltre a quei consumi di carattere ordinario, debbesi anche tener conto dei consumi eccezionali che hanno luogo nei periodi di lavori campestri particolarmente faticosi e soprattutto in occasione di solennità religiose e di nozze.

Di questi pasti, spesso veramente straordinari così per durata come per quantità e qualità di cibi e che rappresentano una spiegabile reazione alla esasperante monotonia della dieta ordinaria, tutte le monografie danno ampie e particolareggiate notizie che non possiamo riassumere qui neppure succintamente.

La limitata estensione territoriale della nostra inchiesta non permette, d'altronde, di tracciare, neppure in linee sommarie, un quadro sintetico dei tipi alimentari fondamentali, cui potrebbero ricondursi le notazioni sopra riportate.

Dando a queste una rapida scorsa per riconoscere con quale frequenza vi siano rappresentati alcuni fra i cibi principali, non è difficile rilevare come il primo posto sia tenuto dal pane di frumento puro o miscelato, nella misura media prevalente per unità-uomo di un chilogrammo circa al giorno con qualche differenza in meno fino a mezzo chilogrammo, in dipendenza di forti consumi di polenta di farina di granturco o di castagne (nell'Italia settentrionale e, in generale, in zone di montagna) o di altri prodotti o, invece, con analogo scarto in più in corrispondenza a scarsi o scarsissimi consumi di altri cibi (Italia meridionale, Sicilia) (1). Le cifre che indicano quantitativamente la entità di questo principalissimo fra i consumi delle popolazioni rurali non hanno perciò di per sé stesse, se prese isolatamente, un significato univoco, capace di definire il tenore di vita delle popolazioni medesime, come, allo stesso modo, è impossibile attribuire un significato costante, nel senso anzidetto, all'aumento o alla diminuzione del consumo del pane nel corso del tempo. In questo, come in altri casi che abbiamo già avuto occasione di rilevare, le complesse circostanze da cui hanno origine determinati aspetti di vita sociale impediscono di dare un sicuro costante valore segnaletico a singole parziali notazioni quantitative.

Dopo il pane, diffuso ovunque, e la polenta, il consumo della quale è limitato, come si è detto, a particolari zone, un elemento di distinzione fra i differenti regimi alimentari potrebbe trovarsi nella diversa confezionatura delle minestre o delle zuppe che formano un altro degli elementi fondamentali della cucina rurale.

(1) Queste osservazioni sul consumo del pane trovano conferma nelle dichiarazioni dei corrispondenti da ogni provincia alla Confederazione nazionale dei sindacati dell'agricoltura nella inchiesta da questa compiuta su « Le condizioni di vita dei contadini in Italia ». Roma, 1930-VIII.

Assai di rado, e cioè soltanto nella pianura lombarda e, in grado assai minore, nella montagna piemontese e in Toscana, appare in questa preparazione il riso, essendo invece molto diffuso l'uso della pasta fatta in casa o acquistata; più diffuse ancora le zuppe, minestre e minestroni di fagioli, cavoli, patate, con o senza pasta. Patate, verdure, legumi formano infatti coi cereali la base fondamentale, in molti casi pressochè esclusiva, della alimentazione rurale. Il latte, fatta eccezione dei territori montani ove occupa un posto notevole, appare con una certa frequenza nell'Italia settentrionale, qualche volta peraltro riservato soltanto ai bambini e alle donne; di rado, e generalmente solo in vicinanza di centri urbani, in Toscana, nell'Umbria e nelle Marche, mentre resta pressochè ignorato nell'Italia meridionale e nelle isole.

La carne bovina, scarsissima ovunque, e quella suina, dove è praticato l'allevamento domestico del maiale, compaiono sulle tavole contadine soltanto, e non sempre, la domenica e nelle grandi solennità; l'alimentazione carnea è più deficiente o quasi inesistente in molti paesi dell'Italia meridionale e della Sicilia.

Assai diffuso dappertutto è invece il consumo del pesce secco e affumicato, mentre pressochè sconosciuto, anche in vicinanza di coste marine, è il pesce fresco, sia perchè bisogna acquistarlo, sia per la difficoltà di procurarselo.

Molto diverso, anche entro i singoli territori, il consumo del vino; quello del caffè o più spesso dei suoi surrogati, generalmente scarso o anche nullo, appare talvolta, specialmente in vicinanza dei centri urbani, in quantità discrete.

2) Spese per gli alimenti.

Tentiamo ora di mettere in evidenza alcuna delle caratteristiche quantitative risultanti dalla Tav. XI, avvertendo peraltro che nella valutazione sia di apparenti regolarità, sia di scarti od eccezioni, occorre tener presenti le condizioni tutte nelle quali regolarità ed eccezioni si palesano, per evitare giudizi affrettati e facili illusioni sulla possibilità di derivare da notazioni empiriche in fenomeni così complessi, leggi di ordine generale.

a) SPESA ANNUA PER ALIMENTI PER UNITÀ CONSUMATRICE

Delle 112 famiglie, 92 segnalano una spesa annua individuale compresa fra 700 e 1500 lire, prevalendo le quote medie intorno alle 1000 lire fra i salariati della bassa pianura lombarda, i contadini dell'Alto Adige, del Chianti e di Val di Pesa, del Valdarno inferiore, dell'Umbria e della Sardegna; quote superiori sono indicate soltanto nelle colline piemontesi e nella Riviera ligure di Ponente, mentre altrove la spesa resta generalmente al

disotto del ricordato termine di 1000 lire. Ma è anche interessante vedere a quali famiglie si riferiscano le otto quote eccezionali oltre le 1500 lire e le altre dodici, pure eccezionali, al disotto delle 700 lire.

Sono comprese fra le prime le tre famiglie di proprietari e affittuari floricoltori della Riviera ligure di Ponente, quella di un proprietario coltivatore dell'Alto Adige, quella di un proprietario coltivatore del Valdarno inferiore, di due mezzadri della Valle del Tevere, alla posizione dei quali ultimi, lievemente superiore alla media, si accenna nelle rispettive monografie, e infine quella di un proprietario coltivatore della Terra di Bari della quale pure si notano dal ricercatore le favorevoli condizioni economiche.

All'incontro, le eccezioni in meno sono date: dalle due famiglie di mezzadri emiliani, di una delle quali si descrivono i componenti come individui sani bensì, ma esili e piccoli, mentre l'altra è colta, come ampiamente avverte il ricercatore, in un momento triste della sua esistenza sotto gli aggravi derivanti dalla sua precedente attività di affittuaria; da tre famiglie di giornalieri emiliani in condizioni pure tristissime per la crisi imperversante e con un reddito più che dimezzato nel corso di tre anni; da tre famiglie di montanari toscani, da due della Capitanata e infine da tre famiglie siciliane, con un tenore di vita indicato come specialmente basso anche in rapporto a quello di già basso delle famiglie congeneri.

Questa rapida scorsa è forse sufficiente a mostrare come indagini non limitate a puri scheletri quantitativi rendano possibile di trar profitto di tutte senza eccezione le notizie raccolte e così anche di quelle riferentisi a famiglie che alcuno potrebbe ritenere come non sufficientemente rappresentative.

b) SPESE MONETARIE E SPESE IN NATURA.

Questa distinzione, inutile generalmente negli ambienti urbani, è invece caratteristica e di primaria importanza nelle spese delle famiglie rurali, rilevandosi da essa fino a qual punto le famiglie medesime possano provvedere al proprio sostentamento senza ricorrere ad acquisti in contanti e così senza dipendere dalle fluttuazioni del mercato.

Dai dati raccolti nella colonna 8 della Tav. XI si rileva come pressochè tutte le famiglie studiate nell'inchiesta si trovano, in grado maggiore o minore, in questa condizione, fatta eccezione di due famiglie della Capitanata e cioè di quella di un piccolo proprietario coltivatore e giornaliero di Lucera, il quale, producendo nella sua piccola azienda soltanto grano duro, che rivende, deve acquistarsi anche il pane, e quella di un poverissimo giornaliero di Troia.

Quote di consumi in natura inferiori al quarto del totale si notano in un numero assai limitato di famiglie e cioè, per ovvie ragioni, in due dei floricoltori della Riviera ligure di Ponente, in una famiglia di salariati fissi della Lombardia, in altra di un bracciante di Ravenna poverissimo e abitante in

città, in altro bracciante del Valdarno, in un proprietario coltivatore della pianura campana, in alcuni piccoli coltivatori e braccianti della Capitanata, in due salariati siciliani e infine in un ortolano sardo.

In tutto 13 famiglie.

All'opposto quote altissime di consumi in natura (oltre il 70 per cento) si riscontrano fra i proprietari coltivatori dell'Alto Adige, i mezzadri della Marca trevigiana, nella famiglia di un bracciante dell'Emilia, in pressochè tutti i mezzadri e piccoli coltivatori della Montagna toscana, del Chianti, del Valdarno inferiore, dell'Umbria, del Lazio e delle Marche, fra i proprietari e affittuari della pianura Campana e della Terra di Bari, fra i contadini siciliani. In tutto 35 famiglie.

Ma anche qui il significato di questa indicazione quantitativa è tutt'altro che costante; un'alta quota di consumi in natura può infatti derivare dalla grande quantità di prodotti che una ricca policoltura mette a disposizione del contadino, come avviene fra i mezzadri e proprietari coltivatori dell'Italia centrale, o invece da un tenore di vita specialmente basso, come in molte famiglie dell'Italia meridionale e della Sicilia dove non si acquista, anche se il bisogno c'è, perchè mancano i mezzi per acquistare.

E tale è appunto il caso anche del bracciante emiliano, quello stesso cioè del quale più sopra abbiamo notato le particolari tristissime condizioni che gli impongono la rinuncia quasi assoluta a prodotti acquistabili in moneta contante.

c) DISTRIBUZIONE DELLE SPESE ALIMENTARI.

La ripartizione delle spese alimentari secondo che esse si riferiscono a cibi di origine vegetale, a latte, latticini e uova, a carni di ogni specie, a condimenti, a vino, a coloniali, è data dalle colonne 9 a 14 della Tav. XI per 97 famiglie. Ne rileveremo soltanto qualche aspetto più caratteristico.

La spesa per alimenti di origine vegetale, e quindi per pane, paste, patate, legumi, ortaggi, frutta, comprende oltre la metà di tutte le spese in 42 famiglie e cioè in una famiglia di giornaliero della Riviera ligure di Ponente, in due di salariati lombardi, due di proprietari coltivatori dell'Alto Adige, due di mezzadri emiliani già da noi segnalati per ristrette condizioni economiche, tre di mezzadri della montagna toscana, una di bracciante e una di mezzadro del Valdarno inferiore, in quasi tutte le famiglie umbre e marchigiane, in tutte quelle della Pianura campana e dell'agro di Lucera, in quella di un giornaliero dell'agro di Troia, in tutte le siciliane e in quasi tutte le sarde. Fra queste famiglie meritano di essere particolarmente segnalate per quote altissime di tali spese le quattro dell'agro di Lucera, già da noi ricordate, con quote che vanno dal 70 al 92 per cento. A spiegazione di quest'ultima quota, che potrebbe apparire incredibile, merita di esser riportato il commento che ne fa il ricercatore: « Gli alimenti si riducono quasi esclusivamente al pane, unico alimento che il con-

tadino si preoccupa di procurare ai propri familiari e che pure a stento egli riesce a procurarsi talvolta... Del tutto eccezionalmente (giorni festivi o altre speciali circostanze), si acquista pasta o legumi o verdura o frutta; lo stesso per quanto riguarda olio, formaggio o altro condimento. La carne, il pesce, le uova, il latte non si consumano mai; di solito non si beve vino, usandosi solo quello che vien dato al capo di famiglia durante i lavori dell'aia dall'imprenditore. Non sempre può parlarsi quindi di veri e propri pasti; il pane con qualche condimento (olio o pomodoro) o senza, viene consumato quando si ha appetito, quattro o cinque volte durante la giornata, anche separatamente dai vari membri; solo quando vi sia una pietanza, la famiglia si riunisce intorno al desco ».

Con questa citazione abbiamo voluto dare un esempio delle numerose note che spiegano nelle monografie come certi valori estremi non rappresentino scarti occasionali e accidentali ma corrispondano invece, come in questo caso, a regimi alimentari comuni e abituali di determinati gruppi e così a ben definiti ambienti di popolazione rurale.

In corrispondenza a questa diversa scala di spese per alimenti vegetali, stanno naturalmente quote più o meno elevate di spesa per altri gruppi di alimenti rendendo evidenti talora altre caratteristiche ambientali a questo riguardo. Ma anche qui i numeri da soli non bastano: così, ad esempio, alte quote di spesa per latte e latticini assumono diverso significato quando si riferiscono a montanari o a salariati della bassa pianura lombarda o invece ai fioricoltori liguri, corrispondendo esse nel primo caso a particolari condizioni di ambiente, che rendono inevitabili quegli alti consumi, nel secondo invece a una alimentazione più varia e abbondante in dipendenza, a sua volta, sia di condizioni economiche migliori, sia di abitudini contratte per la vicinanza di centri urbani. Caratteristica appare, ad ogni modo, la quasi assoluta assenza di spese di questo genere nei bilanci familiari dei contadini della pianura e della collina emiliana, toscana, umbra, marchigiana e, in genere, dell'Italia meridionale e della Sicilia.

Alte quote di spese per carni e pesce (generalmente secco, come si è già notato), più che a caratteristiche ambientali, corrispondono spesso a migliori condizioni economiche delle singole famiglie; non mancano così fra le famiglie dei salariati lombardi, ove tali quote non sono rare, casi di spese addirittura minime per questi consumi. Corrispondenti pure a un certo benessere economico possono qualche volta ritenersi le quote elevate di spesa per il vino; più spesso peraltro esse sono invece in relazione col particolare carattere agrario dei rispettivi territori, come è il caso del Chianti, del Valdarno, dell'Umbria e anche di qualche singola famiglia siciliana. Anche le spese per caffè e zucchero, che più spesso rispecchiano davvero migliori condizioni economiche, dipendono anch'esse qualche volta piuttosto da abitudini cittadine contratte per la vicinanza a centri urbani.

3) Caratteristiche in peso e principi nutritivi degli alimenti consumati

a) PESO DELLA RAZIONE GIORNALIERA E SUA DISTRIBUZIONE FRA I VARI GRUPPI DI ALIMENTI.

La Tav. XVI alla pag. 89 dà nella sua prima parte la indicazione del peso della razione giornaliera (escluso il vino) per unità consumatrice, al netto dei rifiuti e degli scarti; e la ripartizione percentuale del peso stesso fra i vari gruppi di cibi classificati in modo non dissimile da quello tenuto per la discriminazione delle spese, distinguendo peraltro il pane, la pasta, il riso dagli altri cereali e dalla farina di castagne e facendo un gruppo a parte dei legumi, degli ortaggi e delle frutta; il consumo del latte vi è pure tenuto separato da quello delle uova e dei latticini.

La prima distinzione è infatti di capitale importanza in una descrizione dei diversi tipi di alimentazione delle classi rurali e per un esame comparativo di essi nello spazio e nel tempo, perchè la differente proporzione del consumo del frumento in confronto a quello del granturco e dei cereali inferiori rappresenta una delle caratteristiche alimentari di maggior rilievo e più direttamente connesse col tenore di vita del mondo rurale. Per quanto meno importante, la indicazione separata del consumo del latte persegue in parte lo stesso scopo permettendo di tener conto del diverso valore che, per il latte e rispettivamente per i latticini e per le uova, si può attribuire alla corrispondente quota in peso. Considerazione che vale del resto anche per le altre quote trattandosi di elementi eterogenei dal punto di vista del costo e del valor nutritivo e che debbono perciò essere visti non in questa soltanto separatamente, ma anche nelle altre distribuzioni fatte in base ai differenti criteri.

Non indugeremo lungamente nella interpretazione dei dati raccolti nelle colonne 2 a 11 della tavola suddetta, i quali, quando si tengano presenti le osservazioni precedentemente fatte, vengono a confermare nelle linee generali quanto si disse già nel precedente paragrafo c). Noteremo soltanto, in riferimento a quanto si è detto circa la importanza del consumo del frumento in confronto di quello degli altri cereali, come quest'ultimo prevalga in modo deciso soltanto fra i ceti rurali della montagna e della collina piemontese e della marca trevigiana, mentre può dirsi che i due diversi consumi si equivalgano per importanza nella bassa pianura lombarda, nell'Alto Adige e, colla sostituzione parziale delle castagne ai cereali, nella montagna toscana. Consumo di farine diverse da quella di frumento si segnala anche nella pianura emiliana e nella pianura campana, mentre altrove esso non appare che come caso isolato.

Abbiamo già visto come il consumo del latte sia scarso o mancante nell'Italia centrale e più ancora nella meridionale e nelle isole, salvo in montagna o in speciali circostanze.

Nei riguardi del vino la rilevazione in base al costo, cui si accenna nel precedente paragrafo, risulta più significativa della indicazione quantitativa

TAV. XVI — Consumi giornalieri per unità consumatrice - Principi nutritivi - Calorie.

N. d'ordine della famiglia	g. PESO DELLA RAZIONE (1)	SU 100 GRAMMI DELLA RAZIONE									VINO (litri)	PRINCIPI NUTRITIVI							CALORIE
		pane - pasta - riso	farina di granturco, di segale, castagne	patate - legumi ortaggi - frutta	latte	latticini - uova	carne e pesce	olio e lardo	caffè e zucchero	protidi			lipidi			glucidi	sali inorganici		
										animali		vegetali	totale	animali	vegetali			totale	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20

a) MONTAGNA E COLLINA PIEMONTESE

1	1970	11	27	21	25	6	9	(2)	1	0,1	72	56	128	92	7	99	104	22	3500
2	1320	13	41	24	8	7	5	(2)	2	1,0	41	67	108	41	11	52	590	32	3330

b) ZONA FLOREALE DELLA RIVIERA LIGURE DI PONENTE

3	2020	39	—	25	27	3	2	2	2	0,3	39	96	135	41	38	79	638	22	3890
4	2050	45	—	30	18	...	2	3	2	0,2	15	71	86	17	37	54	467	17	2764
5	1800	52	—	24	14	3	3	2	2	0,5	26	100	126	27	47	74	632	20	3789
6	1730	47	—	26	16	3	3	3	2	0,3	26	91	117	29	63	92	604	20	3802

c) BASSA PIANURA LOMBARDA

7	1595	29	27	11	20	3	7	2	1	0,4	39	76	115	65	16	81	644	18	3530
8	1480	37	34	13	3	5	4	3	1	0,4	25	100	125	34	38	72	766	20	4300
9	1650	26	27	9	20	5	8	4	1	0,2	53	80	133	83	17	100	686	20	4320
10	1460	13	46	14	15	4	5	2	1	...	35	72	107	48	19	67	655	16	3750
11	1390	36	17	15	16	4	9	2	1	...	39	70	109	57	23	80	540	16	3415
12	1730	35	25	5	23	3	3	4	2	...	22	94	116	83	16	99	718	116	4260
13	1780	33	28	10	17	3	4	4	1	0,1	37	95	132	55	54	109	773	22	4680
14	1590	25	34	13	19	3	2	2	2	...	24	69	93	35	22	57	606	15	3400
15	2000	26	42	5	20	2	2	2	1	0,3	28	110	138	53	39	92	980	20	5380
16	1770	24	37	10	17	1	7	3	1	0,1	32	90	122	53	25	78	800	20	4540
17	1460	30	45	8	—	2	7	6	2	0,1	25	85	110	64	34	98	710	22	4270
18	1970	30	25	12	20	2	7	3	1	0,1	56	92	148	57	38	95	696	41	4320

d) ALTO ADIGE

19	2670	23	20	27	26	1	2	1	.	0,3	40	102	142	51	17	68	844	28	4681
20	2890	13	24	38	20	2	2	1	31	100	134	71	9	80	843	27	4141
21	1750	26	20	33	15	2	2	1	1	0,6	22	88	110	48	15	63	658	18	3763
21
bis

e) MARCA TREVIGIANA

22	1900	17	36	20	21	1	4	1	.	0,1	35	95	130	32	32	64	753	20	4280
23	2120	14	42	20	17	2	4	1	.	0,2	44	108	152	49	38	87	923	25	5208
24	2250	24	28	24	17	2	4	1	.	0,2	37	111	148	49	34	83	844	23	4800
25	2000	6	45	22	17	3	5	2	.	0,2	40	97	137	40	51	91	800	22	4660

(1) Escluso il vino e al netto degli scarti.
(2) Il lardo è compreso fra la carne.

Segue: TAV. XVI

N. d'ordine della famiglia	PESO DELLA RAZIONE (escluso il vino)	SU 100 GRAMMI DELLA RAZIONE									VINO (litri)	PRINCIPI NUTRITIVI							CALORIE
		pane - pasta - riso	farina di granturco, di segale, castagne	patate - legumi ortaggi - frutta	latte	latticini - uova	carne e pesce	olio e lardo	caffè e zucchero	protidi			lipidi			glucidici	sali inorganici		
										animali		vegetali	totale	animali	vegetali			totale	

n) CAPITANATA - MURGE BARESI

87	1970	72	—	21	3	1	2	0,3	15	149	164	7	23	30	871	28	4500	
88	1570	77	—	20	—	1	1	1	...	0,1	5	135	140	4	21	25	750	27	3900	
89	1710	65	—	30	—	2	2	1	...	0,3	17	130	147	10	21	31	730	28	3890	
90
91
92
93
94

o) SICILIA

95	1440	84	—	12	—	...	2	2	...	0,1	6	126	132	1	31	32	733	25	3790	
96	1675	75	—	12	7	2	2	2	14	126	140	9	44	53	760	22	4170	
97
98	1560	65	—	23	8	...	2	2	...	0,4	10	98	108	8	34	42	566	21	3160	
99	1216	71	—	21	1	1	1	5	...	0,2	6	87	93	2	59	61	520	17	3067	
100	1520	72	—	24	—	...	1	3	...	0,3	5	116	121	6	58	64	643	24	3710	
101	1420	63	—	21	11	1	1	2	1	0,1	12	93	105	11	42	53	551	22	3170	
102	1260	71	5	13	8	1	...	2	6	94	100	6	27	33	582	18	3080	
103	1260	86	—	10	3	1	...	0,3	7	100	107	5	25	30	608	20	3190	

p) SARDEGNA

104	1260	51	—	26	9	5	3	4	2	0,2	23	88	111	50	24	74	468	20	3020
105	1430	45	—	46	2	1	2	2	2	0,1	9	94	103	8	28	36	573	19	3110
106	1550	55	—	28	5	2	5	3	2	0,3	23	100	123	44	28	72	600	21	3610
107	1750	56	—	28	4	5	4	2	1	0,1	27	120	147	45	17	62	700	23	4000
108	1830	52	—	31	8	3	3	2	1	0,1	31	110	141	48	14	62	642	25	3770
109	1720	60	—	30	1	2	3	3	1	0,1	15	116	131	29	32	61	664	24	3800
110	1920	55	—	25	8	4	3	3	2	...	43	116	159	47	36	83	693	27	4170
111	1660	34	7	19	27	3	6	3	1	0,1	46	71	117	79	19	98	465	21	3333

segnata nella colonna 11 della citata tavola, date le differenze grandissime di qualità di vino, bevuto spesso sotto forma di acquerello o vinello, senza che sia sempre possibile fare le necessarie distinzioni.

b) PRINCIPI NUTRITIVI - CALORIE.

Tutte le incertezze nella valutazione delle indicazioni quantitative sulla alimentazione, cui più volte accennammo, dovrebbero esser tolte colla riduzione in peso di principi nutritivi e in calorie, degli alimenti consumati, secondo coefficienti stabiliti dai fisiologi.

I risultati di tali calcoli, da noi condotti sui medesimi coefficienti applicati nelle inchieste attualmente in corso a cura del Consiglio superiore delle Ricerche (1) e a noi cortesemente comunicati, si riportano nelle colonne 12 a 20 della Tav. XVI.

Ma non vogliamo nascondere il dubbio che questa riduzione a un comune denominatore di tipi di alimentazione così diversi come quelli rapidamente descritti nei precedenti paragrafi, sia davvero in grado di rispecchiare da sola quelle differenze sostanziali e di fornire elementi per giudizi sicuri e definitivi sulla maggiore o minore attitudine di quei diversi tipi a soddisfare le necessità di vita delle popolazioni che li hanno adottati.

Ricordiamo in primo luogo quanto si è già avuto occasione di dire, in senso più generale, sugli inconvenienti di una meccanica applicazione dei coefficienti di riduzione ad unità consumatrici in indagini di carattere monografico, dove quei coefficienti possono trovarsi smentiti in modo evidente dalle circostanze reali, che il ricercatore nota e delle quali non può non tener conto.

Tale riduzione sta naturalmente alla base anche dei calcoli dei consumi espressi in principi nutritivi e in calorie, portandovi incongruenze che la formale omogeneità di nomenclatura e di metodo viene a nascondere piuttosto che a sopprimere.

Anche a prescindere dalla insufficienza, denunciata dai fisiologi, degli elementi presi in considerazione per i detti calcoli, pur dopo l'abbandono dell'esclusivo punto di vista della termodinamica, dominante fino a qualche tempo addietro, (2) nonchè dalla questione di ordine più generale sulla distin-

(1) Nei « Quaderni della Nutrizione » del Consiglio nazionale delle Ricerche si vanno pubblicando i risultati di queste inchieste a cura principalmente del Prof. GUIDO GALEOTTI (quello per la città di Cagliari è stato preparato dalla Prof. WERA CAO PINNA). Si veda anche: G. GALEOTTI, *Il regime alimentare del contadino italiano. Inchiesta di quaranta famiglie di contadini marchigiani*. Roma, R. Accademia d'Italia, 1935.

(2) « Errore gravissimo è, nel giudicare di una razione alimentare, tener presente solo il suo valore calorico, perchè, oltre a questo, bisogna accertarsi se contiene abbastanza proteine e grassi, certi sali inorganici e vitamine e indagare la qualità di tali principi nutritivi..... Gli organismi viventi sono per eccellenza il dominio della qualità ».

zione fra quantità ingerite e quantità assimilate e prescindendo pure dalle differenze notevolissime che si palesano spesso nelle indicazioni sulla composizione chimica di uno stesso prodotto nei diversi autori (1), questioni tutte nelle quali non vogliamo e non possiamo entrare, ci sarà pure permesso di rilevare che le indicazioni suddette non possono indifferentemente corrispondere alle diverse qualità di un medesimo prodotto, mentre proprio queste indagini sulle classi rurali ci rivelano come molti degli alimenti da queste consumati (carni, verdura, frutta) risultino di qualità assolutamente inferiori e soltanto perchè tali, destinati non alla vendita, ma al consumo famigliare.

Che poi i coefficienti di scarti e rifiuti di cucina e di tavola, pure forniti dagli elenchi, possano valere in tutti i casi, non si può davvero affermare quando si pensa, non solo al diverso grado di raffinatezza di gusto dei diversi ceti sociali, ma anche agli sprechi dovuti a cattive abitudini più o meno diffuse, in specie fra i ragazzi, in ogni strato sociale e che rendono talvolta molto problematica la corrispondenza fra prodotto acquistato e prodotto consumato (2).

Più frequentemente che nelle città, si hanno poi nelle campagne, in specie in quelle meridionali, consumi anche notevoli di prodotti liberamente raccolti (verdure, fichi d'India, ecc.) e le nostre monografie vi accennano spesso, particolarmente nei riguardi dei braccianti e dei ragazzi. Nè, d'altra parte, coltivatori proprietari e mezzadri si astengono dal consumare nel campo prodotti non ancora raccolti, destinati quindi a rimanere fuori di ogni calcolo, comunque istituito, di consumi alimentari.

In ogni modo non sembrano possibili giudizi critici su bilanci alimentari, in base a dati quantitativi, senza mettere i bilanci stessi in relazione alla maggiore o minore attività fisica cui essi devono corrispondere, non solo in

F. BOTTAZZI e G. QUAGLIARELLO in *Documenti per lo studio della alimentazione*. Consiglio nazionale delle Ricerche, Napoli.

Si vedano anche le osservazioni del TALLARICO in *La vita degli alimenti*. Firenze 1938 e quelle di E. P. CATHCART, *Food and nutrition - Our ignorance*, in «Scientia», Anno XXXIII, maggio 1939.

(1) Così, mentre nelle nostre tavole, secondo i coefficienti già ricordati, facciamo corrispondere un chilogrammo di pane scuro a 2682 calorie, il SANTANGELO (*Dizionario pratico degli alimenti*. Hoepli, Milano, 1932) lo conguaglia a 2336, dandone 2528 al pane bianco e il SALINARI (*La razione alimentare del soldato in pace e in guerra*. Roma, Provveditorato generale dello Stato 1926), secondo i dati del Food Committee della Società reale di Londra, a 2736, se confezionato all'80 %, e a 2646 se al 90 % e secondo quelli di ATWATER e BRYANT, riportati dal Lusk, a 2777.

Differenze ben altrimenti considerevoli si troverebbero nella valutazione di altri alimenti e così delle carni, specialmente per la differente proporzione di grasso in dipendenza dei diversi tipi di allevamento e delle differenti parti dell'animale, definite e intese in modo diversissimo da paese a paese.

(2) Sulla diversa quantità di alimenti sprecata per diverse cause, vedasi: G. TALLARICO « *Lo spreco e i recuperi* » Firenze. Sansoni 1939.

relazione alla altitudine e al clima del territorio considerato ma anche a intensità di lavoro diversissima da individuo ad individuo e da ambiente rurale ad ambiente rurale.

Nè tali giudizi potranno mai astrarre dall'elemento psicologico e cioè dall'impressione soggettiva delle categorie interessate nelle quali un'eventuale insoddisfazione, all'infuori di palesi insufficienze, più che da proporzioni diverse di principi nutritivi, si manifesta nel desiderio, nuovamente sentito, di cibi diversi e di qualità più appetitose.

La già ricordata graduale sostituzione del pane alla polenta, che aumentò certamente il piacere del pasto e portò tanti benefici effetti igienici, lascia pressochè invariata la espressione quantitativa della composizione chimica del bilancio alimentare (1).

Così, mentre crediamo che la riduzione in principi nutritivi e in calorie possa rendere segnalati servizi nelle valutazioni dei bisogni e dei consumi di grandi masse di popolazione e sia, d'altra parte, assolutamente indispensabile proprio nel caso opposto e cioè nelle analisi strettamente individuali che si compiono nei gabinetti di fisiologia, ove nessun elemento sfugge all'indagine, noi dubitiamo invece che essa possa, da sola, fornire, attraverso concisi dati

(1) Come esempio della necessità di una critica approfondita nella valutazione di questi dati, in un senso che si potrebbe dire inverso a quello sopra accennato, si riportano qui da una precedente pubblicazione (U. GRUSTI, Consumi e bilanci di una famiglia di impiegati dall'anteguerra a oggi. *Economia* n. 6.1933) le indicazioni della composizione chimica e del numero di calorie (valori medi per unità consumatrice e per giorno) del regime alimentare di una famiglia di impiegati rimasta sostanzialmente la stessa per composizione e per abitudini alle differenti date:

	1914 gr.	1918 gr.	1928 gr.	1932 gr.
Protidi animali	49	35	44	51
Protidi vegetali	41	40	29	32
	90	75	73	83
Lipidi	155	76	107	130
Glucidi	478	335	322	321
Calorie (senza vino)	3754	2380	2603	2852

La grande diminuzione fra il 1914 e il 1918 riflette le condizioni generali profondamente diverse dell'alimentazione pubblica alle due date; la graduale ripresa dei consumi negli anni successivi è pure fenomeno di carattere generale e ben noto anche a chi non ha avuto occasione di verificarlo sui suoi appunti di casa. Ma resta interessante constatare che, a differenze quantitative così cospicue, non abbiano corrisposto, salvo forse un senso di disagio più che di sofferenza nell'annata peggiore, effetti sia di carattere fisico, sia di carattere psicologico degni di rilievo.

segnaletici, elementi sicuri di confronto e di giudizio fra regimi alimentari diversi; ancor meno poi, se possibile, quando si pretendesse di istituire simili confronti nel campo internazionale, come, ad esempio, fra un supposto ma inesistente contadino od operaio italiano tipo e presunti tipici contadini ed operai stranieri, esistenti essi pure soltanto nella mente dei calcolatori.

Colle quali considerazioni non si intende davvero togliere o diminuire valore ai dati accolti nella seconda parte della Tav. XVI, ma soltanto avvertire come la retta interpretazione di essi possa aversi soltanto quando si tenga conto anche di tutte le notizie fornite dalle altre tavole e dal testo e, occorrendo, dalle monografie originali.

Gli altissimi consumi di cereali, di verdure, di legumi, così frequenti nei bilanci alimentari delle famiglie rurali, si riflettono naturalmente nelle elevate quantità di protidi vegetali e di glucidi segnate nelle colonne 13 e 18 della Tav. XVI pressochè senza eccezione, ma in modo particolare nella Marca trevigiana, nell'Alto Adige, nella bassa pianura lombarda, per forti quantità di quei prodotti ingerite insieme a quantità, spesso pure notevoli di altri prodotti (1); nella Capitanata e, in genere, nei territori meridionali, invece, per la quasi esclusiva dieta vegetale ivi in uso.

In stretta relazione con queste elevate quote di protidi vegetali e di glucidi sta il numero ugualmente elevato di calorie frequentemente segnato nei ricordati territori, contemporaneamente a quote basse e bassissime di protidi animali, colla sola eccezione per i regimi alimentari a base di latte e di latticini della montagna o dei pochi casi di più favorevoli condizioni economiche familiari. Le differenze cospicue nella ripartizione dei lipidi in animali e vegetali dipendono generalmente dal prevalente uso dell'olio di oliva (Riviera ligure di Ponente, Chianti e Val di Pesa, Valdarno inferiore, Italia meridionale e Sicilia) o invece di lardo, come nella maggior parte delle altre regioni.

(1) Quando i calcoli davano risultati in peso e in calorie assai discosti in eccesso o in difetto da quelli più frequenti, non si è mancato di chiedere informazioni suppletive e chiarimenti ai diversi Osservatori di E. A. e di procedere, quando era il caso, alle relative correzioni.

VII

MONOGRAFIE COMPILATE ANTERIORMENTE AL 1914

Come fu già avvertito nelle *Note preliminari*, trovano posto in questa pubblicazione, ordinate nelle tre tavole XVII, XVIII, XIX, notizie tolte da monografie redatte prima del 1914 e in parte riprodotte nei volumi dell'Istituto nazionale di Economia agraria da noi pure già citati. Naturalmente lo scarso numero di queste monografie, le date diverse cui esse si riferiscono, i diversi criteri seguiti nella loro compilazione e nella valutazione dei numerosi elementi in esse accolti, non permettono facili confronti fra queste notizie di tempi lontani e quelle che la recente inchiesta ci fornisce.

Nondimeno qualche sommario e grossolano confronto resta pur sempre possibile, almeno entro i limiti di uno stesso ambiente o di ambienti rurali non troppo diversi.

È tale il caso delle famiglie di salariati della pianura lombarda (1*, 2*, 5*, 6*), descritte nell'*Annuario dell'Istituzione agraria Ponti* nel 1900, che possono avvicinarsi a quelle dei salariati lombardi da noi studiate (gruppo *c* delle tavole), come è ammissibile paragonare il mezzadro dei dintorni di Firenze (9*), descritto da Ubaldino Peruzzi nel 1857, col mezzadro di Val di Pesa (56), il mezzadro di Castellina in Chianti, descritto dal Tassinari nel 1912, (11*) con i due mezzadri del Chianti che figurano ai n. 54 e 55 delle tavole. Con interesse anche maggiore possiamo poi avvicinare le nostre famiglie umbre 73, 74 e 76 a quella descritta dal Priore nel 1905 (13*) e all'altra del Gramignani nel 1911 (14*) essendo proprio le stesse famiglie, nelle loro diverse composizioni attraverso il tempo, che furono descritte a date diverse.

E qualche confronto di ordine più generico può ancora esser condotto sulle notizie relative alle famiglie siciliane e sarde.

Limitandoci, per le ragioni anzidette, a brevi cenni, noteremo, per quanto riguarda i salariati lombardi, un certo miglioramento nella qualità delle abitazioni, dato che la qualifica di *pessima*, frequentissima quarant'anni fa, appare ora come caso isolato. Attenuato è pure il grado di affollamento, un tempo di tre a cinque abitanti per stanza di fronte alle più frequenti odierne segnalazioni fra 1, 5 e 2, 5. Nei riguardi della alimentazione, piuttosto che nel numero delle calorie, segnate allora e ora in cifra assai elevata, qualche differenza a favore dei tempi nostri è da vedersi nel maggior peso di proteine animali e di grassi accompagnato a lieve riduzione degli idrati di carbonio. Ma soprattutto interessa, per il miglioramento della salute pubblica che ne è derivato, la cospicua diminuzione della quota percentuale del consumo di

TAV. XVII — Anno di rilevazione - Ubicazione - Caratteristiche dell'azienda familiare

N. d'ordine della famiglia	Anno di rilevazione	PROVINCIA	COMUNE	CARATTERISTICHE DELL'AZIENDA FAMILIARE						Prodotti principali (in ordine discendente di importanza economica)
				Altitudine	Superficie	Distanza da un centro o dalla ferrovia	Qualità di coltura	Aspezzamenti		
								m.	n.	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
a) PIANURA LOMBARDA										
1*	1900	Milano	Settala	108	—	—	—	—	—	—
2*	»	»	»	»	—	—	—	—	—	—
3*	»	Bergamo	Caravaggio	111	1	2,0	26 da Bergamo	seminativo	latte, bozzoli, frumento, granturco	
4*	»	»	»	»	1	2,3	—	—	latte, granturco, bozzoli, frumento	
5*	1902	Milano	Cavenago d'Adda	73	—	—	—	—	—	
6*	»	»	»	»	—	—	—	—	—	
7*	1904	»	Parabiago	180	1	2,7	23 da Milano	seminativo	granturco, frumento, latte, bozzoli	
8*	1906	»	Cologno Monzese	131	1	4,0	8 da Milano	—	granturco, latte, frumento, bozzoli	
b) TOSCANA - UMBRIA										
9*	1857	Firenze	Firenze	100	1	7,5	6 da Firenze	seminativo	albero, olio, frumento, vino, ortaggi	
10*	1860	Pisa	Pisa	6	1	—	—	seminativo	frumento, granturco, patate, ortaggi	
11*	1912	Siena	Castellina Chianti	578	—	42,0	20 da Siena	seminativo	frumento, vino, olio, lino	
12*	1909	Perugia	Assisi	200	—	13,5	—	seminativo	frumento, vino, granturco, stalla	
13*	1905	»	Deruta	200	—	35,0	—	—	frumento, stalla, granturco, vino	
14*	1911	»	»	300	—	23,4	—	seminativo - seminativo alberato	stalla, frumento, olio	
c) SICILIA										
15*	1878	Agrigento	Favara	330	1	8,0	—	seminativo	frumento, fave, orzo	
16*	—	»	»	—	2	8,0	—	—	frumento, fave	
17*	1909	Trapani	Trapani	—	—	—	—	—	—	
18*	—	»	Marsala	—	—	—	—	—	—	
19*	—	»	»	—	—	10,0	—	seminativo	frumento, avena, fave	
d) SARDEGNA										
20*	1904	Sassari	Mores	430	—	—	—	seminativo	frumento	
21*	—	»	»	—	—	—	—	—	id.	
22*	—	»	»	—	—	—	—	—	id.	
23*	1905	»	Sassari	200	—	—	—	—	—	
24*	—	»	»	—	—	—	—	—	—	

(1) compresi ha 35 di bosco.

TAV. XVIII — Famiglia - Abitazione

N. d'ordine della famiglia	FAMIGLIA							ABITAZIONE						
	CATEGORIA AGRICOLA	Composizione		Riduzione a unità			unità consumatrici per 1 unità lavoratrice	situazione (2)	condizione (3)	stanze abitabili	abitanti per stanza	fitto annuo pagato o calcolato	Valore dei mobili e della biancheria di casa	
		caratteristiche (1)	n. membri	lavoratrici	consumatrici	consumatrici (per gli alimenti)							lire	lire
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
a) PIANURA LOMBARDA														
1*	Salariato (capo bifolco)	fp	11	5,7	8,8	8,5	1,5	c	D	2	5,5	—	—	—
2*	id. (camparo)	gf	9	4,1	7,3	6,7	1,8	c	D	2	4,5	—	—	—
3*	Mezzadro	gf	4	2,6	3,7	3,7	1,4	c	D	2	2,0	—	—	—
4*	id.	fp	10	2,9	7,3	6,3	2,5	c	D	2	5,0	—	—	—
5*	Salariato (capo cavallante)	gf	7	5,4	6,3	6,4	1,2	i	D	2	3,5	—	—	—
6*	id. (bifolco)	gf	7	4,7	6,3	5,9	1,3	c	D	3	2,3	—	—	—
7*	Mezzadro	fp	10	3,2	7,0	6,2	2,2	i	D	3	3,3	—	—	—
8*	id.	fp	12	5,5	9,0	8,3	1,6	c	D	4	3,0	—	—	—
b) TOSCANA - UMBRIA														
9*	Mezzadro	fp	10	7,8	9,0	9,0	1,2	i	b	5	2,0	118	1.077	120
10*	id.	fp	12	5,8	8,8	8,4	1,5	i	—	—	—	—	—	—
11*	id.	gf	6	4,5	5,2	5,0	1,2	i	—	—	—	—	—	—
12*	id.	fp	11	5,3	8,5	7,8	1,6	i	d	4	2,7	—	600	71
13*	id.	fp	21	12,7	17,8	17,2	1,4	i	b	9	2,3	152	1.850	104
14*	id.	gf	6	3,7	5,0	5,0	1,4	i	d	4	1,5	—	700	140
c) SICILIA														
15*	Proprietario coltivatore	gf	6	2,1	4,5	3,8	2,2	—	—	—	—	—	—	—
16*	id.	gf	6	2,1	4,0	3,7	1,9	—	—	—	—	—	—	—
17*	Giornaliero	gf	6	4,7	5,3	5,2	1,1	—	—	—	—	—	—	—
18*	id.	gf	7	2,2	5,0	3,9	2,3	—	—	—	—	—	—	—
19*	Fittavolo	fp	5	4,2	4,5	4,6	1,1	—	—	—	—	—	—	—
d) SARDEGNA														
20*	Mezzadro	fp	7	4,2	5,5	5,3	1,3	D	D	1	7,0	—	—	—
21*	Affittuario e mugnaio	gf	6	2,6	4,3	3,7	1,6	D	D	1	6,0	—	—	—
22*	Mezzadro	gf	6	1,9	4,3	3,5	2,3	i	D	1	6,0	—	—	—
23*	Giornaliero (zappatore)	gf	5	1,6	3,5	3,2	2,2	D	D	1	5,0	—	—	—
24*	Giornaliero - proprietario coltivatore	gf	8	2,1	5,8	4,7	2,7	i	D	1	8,0	—	—	—

(1) gf=soli genitori e figli; fp=con altri parenti e affini; e=presenza di estranei.
 (2) i=isolata; p=in paese; c=in cascinale o centro agricolo.
 (3) b=buona; d=deficiente; p=pessima.

TAV. XIX — Consumi giornalieri per unità-consumatrice - Principi nutritivi - Calorie

N. d'ordine della famiglia	SU 100 GRAMMI DELLA RAZIONE										VINO (litri)	PRINCIPI NUTRITIVI							CALORIE	
	PESO DELLA RAZIONE (escluso il vino)											protidi			lipidi			glucidi		sali inorganici
	pane - pasta - riso	farina di granturco, di segale, castagne	patate - legumi ortaggi - frutta	latte	latticini - uova	carne e pesce	olio e lardo (1)	caffè e zucchero	animali	vegetali		totale	animali	vegetali	totale	n.				
gr.	gr.	gr.	gr.	gr.	gr.	gr.	gr.	gr.	gr.	gr.	gr.	gr.	gr.	gr.	gr.	gr.	gr.			
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	
a) PIANURA LOMBARDA																				
1*	1270	11	70	12	—	3	2	2	—	—	16	78	94	29	19	48	730	12	3820	
2*	1280	10	70	13	—	3	2	2	—	—	18	83	101	35	21	56	785	13	4140	
3*	1610	22	43	9	22	—	3	1	—	0,2	23	91	114	37	15	52	784	15	4190	
4*	1500	14	50	12	20	1	2	1	—	—	19	80	99	42	17	59	728	14	3930	
5*	1360	21	45	10	11	8	4	1	—	—	33	68	101	43	12	55	619	15	3490	
6*	1340	26	52	11	—	5	4	2	—	—	24	96	120	40	16	56	790	14	4210	
7*	2160	11	27	29	30	1	1	1	—	—	26	88	114	49	13	62	768	20	4120	
8*	1700	15	39	27	15	1	2	1	—	—	20	83	103	43	14	57	753	18	4000	
b) TOSCANA - UMBRIA																				
9*	1190	71	—	23	—	—	2	3	—	0,2	6	91	97	4	40	44	532	22	2988	
10*	1160	40	26	27	—	—	5	2	—	—	13	83	96	6	31	37	525	15	2870	
11*	1356	75	—	19	—	1	2	3	—	0,4	10	99	109	6	45	51	588	21	3320	
12*	1090	50	34	8	—	—	3	4	—	0,6	6	79	85	24	37	61	570	13	3240	
13*	1100	63	25	6	—	—	3	3	—	0,8	6	89	95	13	35	48	571	14	3145	
14*	1470	71	11	13	—	—	3	2	—	0,2	8	107	115	27	27	54	666	20	3680	
c) SICILIA																				
15*	1350	78	—	18	—	—	2	2	—	0,1	5	114	119	4	37	41	619	21	3380	
16*	1310	81	—	16	—	—	1	2	—	—	3	120	123	3	36	39	635	22	3450	
17*	1310	88	—	10	—	—	1	1	—	—	3	123	126	2	23	25	698	24	3590	
18*	1220	61	—	36	—	—	2	1	—	—	5	124	129	1	20	21	513	24	2810	
19*	1375	66	—	35	—	—	7	2	—	0,2	5	130	135	2	35	37	598	23	3330	
d) SARDEGNA																				
20*	960	71	18	10	—	—	1	—	—	0,1	1	79	80	4	10	14	527	13	2620	
21*	1100	83	—	16	—	—	1	—	—	0,3	—	100	100	—	15	15	606	14	3030	
22*	970	45	36	18	—	—	1	—	—	—	—	70	70	—	13	13	539	12	2617	
23*	1100	83	4	11	—	—	1	1	—	—	—	89	89	—	12	12	563	16	2860	
24*	1180	79	—	17	—	2	1	1	—	—	7	110	117	14	13	27	581	19	3120	

(1) Il lardo è spesso compreso fra la carne.

farina di granturco, dal 70 per cento sul complesso dei consumi ai primi del secolo, alle odierne quote del 50 per cento o meno.

Assai minori sono invece le differenze nella vita dei mezzadri toscani a distanza di quasi un secolo. Per l'alimentazione appena qualche lieve aumento di proteine animali e di grassi mentre anche un più minuto esame dei documenti originari potrebbe al più mettere in luce la assenza, alla metà del secolo scoso, dei consumi di caffè e di zucchero, scarsi del resto anche oggi. Sostanziale concordanza di usi e di abitudini non limitata ai consumi alimentari ma da mettersi in relazione colla quasi perfetta corrispondenza nel tempo dell'ambiente agricolo e familiare: ampiezza di poderi ha 7,5 e ha 9 rispettivamente, analoghe produzioni di olio, frumento vino, ortaggi; quasi identiche quote di consumi in natura di 70 e di 73 per cento; rapporti pressochè immutati fra proprietario e contadino.

Più notevoli, con maggiore analogia a quelli già segnalati per i lombardi, appaiono invece i cambiamenti in meglio nel regime alimentare dei contadini umbri, con diminuzione della quota di consumo del granturco dal 25 per cento nel 1905 al 2 per cento nel 1928 con aumento corrispondente del consumo di pane di frumento, di ortaggi, di condimenti. Confronti tanto più eloquenti in quanto essi si fanno, come si è detto, fra consumi di una medesima famiglia.

Ancora più notevoli appaiono questi cambiamenti in meglio per i rurali siciliani e sardi, specialmente nell'aumento di proteine e di grassi animali, pressochè sconosciuti alle famiglie descritte dal Camboni nei primi anni del secolo.

Ma le notizie troppo sommarie non permettono di spingere più oltre questo esame comparativo.

VIII.

NOTA RIASSUNTIVA

In una relazione tutta, e non soltanto di nome, riassuntiva, come questa che ora si conchiude, il tentativo di presentare, in forma ancor più breve, i risultati e le conclusioni delle indagini, appare tanto più arduo in quanto, come si è già osservato, la spiccata tipicità dei singoli ambienti rurali descritti non consente nè di fondere insieme le rispettive notazioni quantitative, nè di ricercare espressioni segnaletiche vevoli per la situazione nel suo complesso.

Ma, d'altra parte, attraverso la lettura delle monografie e del nostro incompleto riassunto, non si compongono forse, senz'altro, nella mente del lettore alcuni giudizi, apparentemente almeno, contraddittori sulle condizioni attuali delle categorie rurali e sulle tendenze in meglio o in peggio che si sarebbero palesate nel corso del tempo. Se e fino a che punto tali condizioni possano considerarsi come soddisfacenti; se esista realmente una tendenza verso una modificazione di quelle condizioni e quale ne sia la direzione, la costanza, la intensità; che opinione si facciano i più interessati, e cioè i rurali stessi, del loro stato attuale e quali ne siano le aspirazioni.

Di tal genere, se non proprio queste, le domande che sembrano rimanere senza una concreta definita risposta.

Il piano delle indagini, in previsione di queste domande, richiedeva bensì nel questionario, a più riprese, informazioni sulle *eventuali variazioni verificatesi negli ultimi anni (possibilmente dai primi del secolo e, in ogni modo, dall'anteguerra)* mentre, in apposito paragrafo, indagava se esistessero *bisogni insoddisfatti* e quali *desideri* si fossero manifestati.

Le risposte non mancarono e i ricercatori non le trascurarono; anzi, proprio nel riportarle, vennero a palesarsi le accennate, del resto inevitabili, contraddizioni.

Non sarà quindi inutile considerare per un momento tali risposte da un punto di vista meno limitato ai casi particolari.

Nessuno si maraviglierà certamente che bisogni insoddisfatti e conseguenti desideri siano stati denunziati con una certa abbondanza; insoddisfazione e richieste sarebbero apparsi anzi probabilmente ben maggiori se ci si fosse rivolti a classi sociali più favorite dalla fortuna di quelle rurali, le quali, anche qui, rivelano il loro naturale buon senso.

Nella Riviera ligure, nel Veneto, in Toscana, in Sicilia, in Sardegna, dovunque, si manifestano le stesse aspirazioni; i piccoli proprietari coltivatori vorrebbero assicurata la possibilità di sviluppare e dar maggiore stabilità

alla propria azienda; i mezzadri avere un poderino proprio, gli opranti fissi giungere a prendere in affitto un pò di terra e farsi più indipendenti; i braccianti conseguire maggior sicurezza di vita. Qualche desiderio di un più radicale cambiamento affiora pure talvolta, nei giovani specialmente e soltanto nelle famiglie in migliori condizioni e prossime ai centri urbani: diventar sottofattore o addirittura andare a vivere in una grande città.

Caratteristicamente ambientali appaiono poi due contraddittori desideri: quello di un contadino siciliano, che, malcontento della vita di campagna, vorrebbe, a ritroso della più ragionevole attuale tendenza, vivere in paese e, l'altro di un ortolano sardo che, al contrario, vede nell'abbandono dei sobborghi cittadini, ove ora vive, e nella dimora sul luogo del lavoro una migliore utilizzazione delle braccia disponibili e una maggiore stabilità della sua piccola azienda.

Contradizioni più spiccate appaiono invece nei giudizi sulla situazione odierna di fronte al passato, alternandosi, anche entro lo stesso ambiente, le affermazioni di miglioramento e di peggioramento. Un più accurato esame rivela peraltro come quelle diverse affermazioni corrispondano generalmente (se non sempre) a due diversi periodi di tempo e cioè a un miglioramento più o meno deciso, con inizio almeno dalla fine del secolo scorso, seguito, nell'immediato dopoguerra, da una corsa pure verso il meglio, troppo rapida per esser duratura, e alla quale succedeva, proprio negli anni nei quali si svolgeva l'inchiesta, il peggioramento dovuto alla crisi generale.

Ma non bisogna credere che, senza la crisi, la cessazione del breve euforico periodo non avrebbe ugualmente portato con sé insoddisfazione e malcontento, nè maravigliarsi se ad un miglioramento positivamente constatato non abbiano sempre corrisposto manifesti segni di soddisfazione.

Altrove (1) avemmo occasione di avvertire questo fenomeno che, in parte almeno, interessa le stesse categorie sociali; crediamo perciò utile riportare la interpretazione data allora di questo apparente contrasto.

Un confronto delle condizioni odierne della montagna lombarda e quelle segnalate dallo Jacini, dicevamo, poteva « far sorgere il dubbio che un mezzo secolo di vita nazionale avesse lasciato uomini e cose al posto di prima » e soggiungevamo « Il dubbio è da respingere; un esame attento rivela che del cammino se ne è fatto, sia pure lentamente e non senza fermate e indietreggiamenti Senonchè quell'esame e quel confronto dimostrano pure che ad un miglioramento in senso assoluto non ha corrisposto un miglioramento in senso relativo ai bisogni e ai desideri che il progredire della vita civile, il contatto sempre più frequente della popolazione montana con quella più

(1) Lo Spopolamento montano in Italia. II. Le Alpi lombarde. U. GIUSTI. *Note riassuntive*. Roma 1935.

progredita del piano e dei centri urbani ha risvegliato e risveglia. Il quadro tracciato a due riprese dallo Jacini toglie ogni valore ad affermazioni generiche di un preteso precedente benessere delle popolazioni montane quando esse, pazienti per natura e per esercizio di vita, non sollevavano lamenti sol perchè la miseria del loro stato era tale da non permettere loro neppure di accorgersene ».

Osservazioni che valgono, come si è detto, per la popolazione rurale in genere come per quella montana, anche se la tendenza al meglio movesse da condizioni men basse, ciò che non può dirsi davvero di molte fra quelle descritte nelle monografie e qui riassunte.

Contrariamente a quanto avviene nel mondo fisico, il fattore psicologico, dal quale non si può mai prescindere nell'indagare il mondo sociale, esclude che si possa senz'altro prevedere in qual senso un fenomeno reagirà su di un altro e così, ad esempio, quale effetto un maggiore e un minor benessere, comunque espresso in dati quantitativi, avrà su fenomeni d'ordine demografico connessi a stati d'animo, come la tendenza all'esodo, la diminuzione di natalità e simili.

Difficoltà che si ricordano per evitare fallaci illusioni di troppo comode formule valevoli per ogni luogo e per ogni tempo e non già per mettere in dubbio l'utilità anzi la necessità di proseguire indagini intese a far conoscere, nei lineamenti individuali come negli aspetti di massa, le popolazioni rurali.

A più riprese nel corso di questa relazione si è accennato alla distanza che intercorre purtroppo fra le premesse teoriche da noi espone in principio e quel che si potè conseguire, insistendo forse più sul molto che qui manca che non sul qualche cosa che pur vi si potrà trovare. Crediamo ad ogni modo che altri studi più vasti e completi sulle condizioni di vita dei contadini in Italia, che noi auguriamo prossimi, potranno utilmente tener conto nella loro impostazione delle esperienze che sono state fatte in queste indagini dell'Istituto nazionale di Economia agraria.

APPENDICE

GUIDA PER LO STUDIO MONOGRAFICO DI FAMIGLIE DI CONTADINI

I.

Limiti geografici e caratteri generali del territorio nel quale si trovano le famiglie, oggetto delle monografie.

1. - Limiti e caratteri fisici. — 2. Caratteri demografici ed economici. — 3. Regime fondiario e organizzazione della produzione terriera. — 4. Distinzione e carattere delle diverse categorie di contadini esistenti nel territorio esaminato. — 5. Condizioni generali dei contadini nelle diverse categorie: alimentazione, vestiario, igiene e condizioni sanitarie, condizioni intellettuali. — 6. La famiglia e la sua organizzazione, industrie domestiche. — 7. Amministrazioni locali. — 8. Beneficenza e Assistenza. — 9. Movimenti migratori.

Si rilevino in modo particolare le eventuali variazioni avvenute negli ultimi tempi (possibilmente dai primi del secolo e, in ogni modo, dall'anteguerra), l'efficacia dei diversi provvedimenti governativi, dell'opera delle autorità locali, dei Sindacati dell'Opera Nazionale Maternità e infanzia, dell'Opera Nazionale Balilla, ecc.

Si accompagni la descrizione con una carta geografica sommaria di orientamento.

II.

Monografie di famiglia.

A) - DESCRIZIONE DEL LUOGO, DELL'ORDINAMENTO DELLA PRODUZIONE TERRIERA E DELLA FAMIGLIA.

1. - Designazione precisa e breve descrizione della località abitata dalla famiglia: Podere, Tenuta, Frazione, Comune, ecc. - Distanza della casa dal capoluogo dal Comune e da frazioni importanti, dalla stazione ferroviaria, ecc. - Natura del luogo. - Clima. - Mezzi di comunicazione.

2. - Categoria economica cui appartiene la famiglia.

Attività esercitata dalla famiglia e dal suo capo. - Descrizione sommaria di questa attività e del luogo ove essa si esercita.

3. - Stato di famiglia:

Si indichino, cominciando dal capo, tutte le persone che compongono la famiglia, parenti, affini o estranei conviventi, in modo che risultino chiaramente: sesso, età, luogo di nascita e le relazioni di parentela o di convivenza col capo o con uno degli altri membri.

Per le persone coniugate, si indichi anche la data del matrimonio.

4. - Religione, sentimento nazionale, abitudini morali.

Culto e credenze religiose; pratiche religiose: influenza del clero. - Superstizioni. - Sentimento nazionale. - Partecipazione alla guerra di membri della famiglia. - Iscrizione all'Opera Nazionale Balilla, agli Avanguardisti, ai Giovani Fascisti e alla Milizia Volontaria.

Relazioni fra i differenti membri della famiglia. - Relazioni sociali. - Relazioni coi superiori e cogli inferiori. - Contegno verso gli animali.

Spirito d'ordine e di pulizia; temperanza e risparmio; tendenza alla vita sedentaria o alla emigrazione temporanea o permanente. - Caratteri intellettuali: intelligenza; istruzione.

(Oltre che tener conto del carattere generale della famiglia, si segnalino eventuali particolarità buone o cattive di singoli membri, anche staccati dalla famiglia).

5. - Igiene e servizio di sanità e di assistenza.

Costituzione fisica e stato normale di salute dei membri delle famiglie. - Malattie più notevoli e casi di morte, indicandone le cause nell'ultimo decennio. - Eventuali caratteristiche ereditarie della famiglia. - Condizioni igieniche. - Servizio medico. - Metodi empirici di cura. - Assistenza comunale. - Opere di assistenza e di beneficenza. - Opera Maternità e Infanzia, ecc.

Nelle risposte relative ai par. 4 e 5 si faccia particolare cenno delle variazioni verificatesi negli ultimi anni (possibilmente dai primi del secolo attuale, o, in ogni modo, dall'anteguerra).

6. - Caratteristiche della famiglia di fronte alle altre della stessa categoria.

B) - MODO DI ESISTENZA DELLA FAMIGLIA.

7. - Alimenti e pasti.

Caratteri distintivi del regime alimentare della famiglia, segnalando la eventuale penuria. - Alimenti che servono di base alla nutrizione, distinguendo i prodotti ottenuti in natura da quelli acquistati.

Preparazione e cottura. - Numero, orario e denominazione dei pasti giornalieri nelle diverse stagioni. - Digiuni. - Pasti nelle epoche di nozze, di feste, di grandi lavori, ecc.

8. - Abitazione, mobilio e vestimento.

Descrizione sommaria dell'abitazione e delle sue dipendenze: materiali di costruzione; tettoie; disposizioni interne.

Mobili: caratteri distintivi. - Inventario particolareggiato del mobilio di ogni stanza, compresa la cucina, oggetti di culto, libri. - Utensili per usi domestici. - Biancheria di casa (da tavola e da letto).

Vestiti e biancheria per ogni membro della famiglia. - Vestiti da festa, da lavoro.

9. - Riecreazioni e svaghi.

Caratteristiche generali. - Esercizi fisici e sportivi. - Consumo di bevande alcoliche. - Frequenza alle osterie. - Tabacco. - Riunioni. - Spettacoli. - Letture. - Ritrovi festivi e serali, ecc.

Nelle risposte relative a tutti i paragrafi del Capo B si faccia particolare cenno sulle variazioni verificatesi negli ultimi anni nel modo di esistenza della famiglia, indicando il periodo cui si riferiscono le variazioni suddette (possibilmente dai primi del secolo attuale o, in ogni modo, dall'anteguerra).

C) - STORIA DELLA FAMIGLIA.

Fasi principali dell'esistenza della famiglia. — Situazione attuale. — Bisogni insoddisfatti. — Desideri.

D) - LE FONTI DI ENTRATA.

Esse sono rappresentate principalmente dal lavoro e dal patrimonio della famiglia.

a) *Il lavoro:*

Quanto al lavoro, si determinerà quantitativamente — in ore di lavoro o, meno esattamente, in giornate — quello fornito dai singoli membri della famiglia, via via durante l'anno, settimana per settimana, o almeno mese per mese, distinguendo i singoli lavori nel modo più analitico che è possibile, e raggruppandoli in tre categorie: lavoro impiegato in imprese della famiglia; lavoro impiegato in imprese di altri; lavoro domestico (delle donne di casa). Questa ricerca, per quanto riguarda il lavoro impiegato in imprese terriere, coincide col *calendario* del lavoro agricolo. Può avvenire che talune ore di lavoro servano contemporaneamente a più d'uno degli scopi sopra distinti (p. es. lavoro dome-

stico per cottura di alimenti che servono non solo alla famiglia, ma anche a operai estranei impiegati in imprese della famiglia). Ma sarà sempre possibile di suddividerle approssimativamente fra quei vari scopi.

b) *Il patrimonio:*

Quanto al patrimonio, se ne rileverà l'inventario per quantità (non occorre per valore), identificando nel modo più analitico che è possibile i singoli elementi: cose immobili, cose mobili, compreso danari; eventuali diritti di usufrutto, di uso, ecc.; crediti, e raggruppandoli in tre categorie: capitali impiegati in imprese della famiglia; elementi patrimoniali il cui servizio viene venduto (p. es. terre o case date in affitto; danaro dato a prestito, ecc.); elementi patrimoniali, il cui servizio è consumato dalla famiglia stessa (p. es. casa di abitazione).

Insieme con gli elementi patrimoniali *attivi*, fonti di entrata, saranno rilevate e precisate le passività e i debiti, di qualsiasi natura, che danno luogo a *uscite* nel bilancio.

c) *Altre fonti di entrata:*

Oltre alle due principali fonti a) e b), possono esistere altre, che andranno pure notate: diritti a indennizzi o soccorsi da parte di istituti di assicurazione, ecc. — beneficenza — liberalità da parte del padrone, ecc. (le così dette *sovvenzioni* del Le Play).

E) - IL BILANCIO.

I. - *Le entrate (attivo del Bilancio).*

Le entrate sono *valori reali* (entrate monetarie) o *valori calcolati* (entrate in natura). È opportuno segnare distintamente in due separate colonne, gli uni e gli altri.

Le entrate derivano dalle *fonti* individuate in D).

a) Entrate da imprese assunte dalla famiglia: si tratta generalmente di imprese terriere, qualche volta anche industriali (p. es. piccole industrie domestiche), alle quali la famiglia dà lavoro e capitali, facenti parte del suo patrimonio.

Le entrate da porre in bilancio sono rappresentate dal reddito netto che il contadino-imprenditore ritrae da dette imprese. Per le famiglie di contadini di montagna, che godono di usi collettivi, sarà da tener conto anche di questi.

b) Entrate derivanti da lavoro dato a terzi contro salario in danaro o in natura. È bene tenere distinti questi due gruppi di entrate di cui il primo è un *valore reale* (effettiva entrata monetaria), il secondo è, in generale, un *valore calcolato*, trattandosi infatti di prodotti o servizi consumati dalla famiglia stessa: il criterio di valutazione è, allora, quello della spesa di acquisto: con il medesimo valore, essi compariranno fra le uscite, come consumi. Ove detti prodotti o servizi fossero eccezionalmente destinati alla vendita, si tratterebbe allora di un *valore reale*: essi comparirebbero in entrata pel loro valore di vendita.

c) Entrate derivanti da lavoro dato alla famiglia e alla casa. Sono rappresentate da servizi consumati dalla famiglia. Si tratta quindi di *valori calcolati*, col solito criterio della spesa di acquisto, che compariranno in identica misura anche in uscita. Ma è da osservare che, praticamente, questa rilevazione è assai difficile: ancora più difficile sarebbe la repartizione di questo valore fra le varie categorie di uscita, classificate come si vedrà. In generale, essa si omette tanto in entrata quanto in uscita;

d) Entrate derivanti dagli elementi patrimoniali, i cui servizi *non* sono impiegati nelle imprese della famiglia. Possono essere *valori reali*, se quei servizi sono venduti (p. es. valori di locazione di terreni o case, dati in affitto, a pigione, ecc.). Possono essere invece *valori calcolati*, se quei servizi sono consumati dalla famiglia (p. es. casa di abitazione, mobili di casa, ecc.); questi valori, che compariranno nella identica misura anche al passivo, saranno calcolati col solito criterio della spesa di acquisto dei servizi di cui si tratta (p. es. pigione della casa, nolo dei mobili, ecc.);

e) Entrate derivanti dalle altre fonti varie, indicate in D), c. Le entrate derivanti da diritti a indennizzi, soccorsi, ecc., si porranno in bilancio, in quanto nell'anno considerato esistano: le altre entrate da considerare saranno o *valori reali* (entrate monetarie o entrate in natura di oggetti che si vendono) o *valori calcolati* (entrate in natura di cose consumate in famiglia), determinati col solito criterio della spesa di acquisto, e che compariranno nella identica misura anche in uscita.

II. — *Le Uscite (passivo del Bilancio).*

Anche le uscite, come le entrate, sono *valori reali* (spese monetarie) o *valori calcolati* (consumi in natura). Sono da segnare, come si disse per le entrate, in distinte colonne. I criteri di valutazione dei consumi in natura già risultano da quanto si disse per le entrate. Le uscite saranno classificate come segue:

1. — *Alimenti* :
 - a) Alimenti consumati in casa :
 - cereali ;
 - materie grasse ;
 - latticini e uova ;
 - carne e pesci ;
 - legumi e frutta ;
 - condimenti e stimolanti (sale, zucchero, caffè, aceto, ecc.) ;
 - bevande fermentate.
 - b) Alimenti preparati e consumati fuori di casa (p. es. vitto ottenuto come parte di salario, refezioni scolastiche a ragazzi, ecc.).
2. — *Abitazione* :
 - a) Alloggio (pigione, spese di manutenzione e rinnovamento) ;
 - b) Mobilio (nolo, spese di manutenzione e rinnovamento) ;
 - c) Riscaldamento ;
 - d) Illuminazione.
3. — *Vestiario* (rinnovamento, riparazioni, lavatura).
4. — *Bisogni morali, ricreazioni, servizio sanitario* :
 - a) Culto ;
 - b) Istruzione ;
 - c) Soccorsi ed elemosine ;
 - d) Ricreazioni e feste (tabacco, ecc.) ;
 - e) Medicine, medico, ecc.
5. — *Interessi di debiti, imposte, assicurazioni* (esclusi i costi riferibili ad imprese di cui già si è tenuto conto nella determinazione del reddito netto).

III. — *Il risparmio.*

Lo sbilancio fra entrate ed uscite può essere attivo o passivo. Se attivo, rappresenta il risparmio dell'anno considerato, che si tradurrà in aumento delle attività patrimoniali e diminuzione delle passività patrimoniali. Se passivo, si tradurrà necessariamente in aumento delle passività patrimoniali o diminuzione delle attività.

NOTA. — Si accompagni la monografia con fotografie, piante di abitazioni, ecc.

I N D I C E

I.	Nota preliminare	Pag.	7
II.	Gli ambienti	»	14
III.	Le famiglie	»	27
IV.	Le abitazioni	»	40
V.	Il patrimonio e il bilancio familiare	»	52
	a) <i>Il patrimonio</i>	»	52
	b) <i>Lavoro e reddito aziendale</i>	»	57
	c) <i>Il bilancio familiare</i>	»	57
	d) <i>Reddito netto complessivo della famiglia</i>	»	58
	e) <i>Spese familiari</i>	»	60
	f) <i>Ripartizione delle spese familiari</i>	»	63
	g) <i>Avanzi e disavanzi del bilancio familiare</i>	»	71
VI.	Gli alimenti	»	73
	1) <i>Carattere generale della alimentazione</i>	»	73
	2) <i>Spese per gli alimenti</i>	»	88
	3) <i>Caratteristiche in peso e principi nutritivi degli alimenti consumati</i>	»	92
VII.	Monografie compilate anteriormente al 1914	»	101
VIII.	Nota riassuntiva	»	106
APPENDICE.	— Guida per lo studio monografico di famiglie di contadini	»	109